

GRUPPOTECNICO:

- COORDINAMENTO:
Dr.Geol.AntonioMariaBaldi
- CONSULENZAGEOLOGICAEMINERARIA
S.G.G.StudiodiGeologiaeGeofisicasrl – Siena
Dr.Geol. Filippo Ricci
Dr.Geol. Alessandro Civeli
Geom. Massimo Scheggi
- CONSULENZAURBANISTICAEPAESAGGISTICA
Dr.Arch.MarcoVannocci-Siena

**COMMITTENTE**

- ITALCAVE.s.r.l.



CAVA "VAL DI MERSE"

VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO

RELAZIONE PAESAGGITICA

D.P.C.M. del 12 dicembre 2005
Comma 2 dell'art.146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei Beni culturali e del
Paesaggio, relativo alla "autorizzazione paesaggistica"

D					
C					
B					
A	Emissione	Feb. 2015	M.Vannocci	M.Vannocci	A.M.Baldi
Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato

COMMITTENTE : <div style="text-align: center;"> ITALCAVE <i>SS 439 Km 116 - 56045 Pomarance (PI)</i> </div>	Archivio n° 4578 Commessa n° J500
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------

LOCALITA': Val di Merse - Comune di Monteriggioni (SI)

INDAGINE: VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"

OGGETTO:

Relazione paesaggistica

4	5	7	8	S	G	G	0	2	A	data Feb. 2015
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	------------------------------

nome del file: 4578SGG02A.doc

N° Copie	N° Pagine	Formato
		A4 <input type="checkbox"/>
		A3 <input type="checkbox"/>

Coordinatore: Dr. Geol. Antonio Maria Baldi

STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.

STRADA MASSETANA ROMANA , 56 – SIENA – ITALY –

Tel. +39 0577 49276 – Fax +39 0577 287254 – e.mail: info@sgg.it

CONTROLLO QUALITA'
 data–sigla

Tutti i diritti sono riservati.

INDICE

PREMESSA 3

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 3

2. RICHIEDENTE 4

3. TIPOLOGIA DELL'OPERA 4

4. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO 4

5. MOTIVAZIONE DELL'OPERA..... 10

6. CARATTERE DELL'INTERVENTO 10

7. USO ATTUALE DEL SUOLO 10

8. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO 12

9. RIFERIMENTI URBANISTICI 14

10. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA..... 46

11. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. n. 42/2004) 50

12. VINCOLO ARCHEOLOGICO E AREE TULATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) 55

13. ALTRI VINCOLI E CONDIZIONAMENTI PER L'UTILIZZO DELL'AREA 60

14. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA..... 63

15. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA 66

16. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA..... 79

17. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO 79

18. RICHIEDENTE E PROGETTISTI..... 84

PREMESSA

L'area estrattiva non è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 - *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*.

Il perimetro della cava Val di Merse non è individuato come coperto da boschi dal PIT/PPR adottato con delibera

Pertanto la presente Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, si riferisce alla verifica del rispetto e preservazione dei valori paesaggistici dell'area vincolata, ai sensi dell'art. 136 del Codice, con D.M. 67-1976

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2006 è stato pubblicato il D.C.P.M. 12 dicembre 2005 sulla verifica di compatibilità paesaggistica, previsto dall'art. 146 comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004).

Sono definite finalità, criteri di redazione e contenuti della relazione paesaggistica che correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica.

La relazione paesaggistica deve dar conto sia dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, e rappresentare, infine, nel modo più chiaro ed esaustivo possibile, lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

La relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, ai sensi dell'art. 146, ed accertare:

1. La compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
2. La congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area
3. La coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica del Piano.

La Relazione Paesaggistica, dunque, autonoma dalle documentazioni per le altre autorizzazioni di legge e specifica per il paesaggio, intende costituire un supporto di metodo per la progettazione paesaggisticamente "compatibile" degli interventi, svolta sia da tecnici sia da committenti privati e pubblici; intende inoltre costituire un riferimento metodologico anche per la valutazione degli interventi, dal punto di vista dei loro effetti paesaggistici per i luoghi tutelati. Tutto ciò costituisce una sezione importante di una strategia complessiva per il paesaggio, che agisce attraverso la pianificazione paesaggistica ai diversi livelli amministrativi, la formazione di Commissioni per il Paesaggio, la collaborazione degli Uffici decentrati della tutela (Soprintendenze) con gli enti locali.

Autorizzazione paesaggistica

L'autorizzazione paesaggistica è regolamentata dagli articoli 146 e 147 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* che hanno introdotto notevoli innovazioni rispetto alla precedente disciplina in materia.

L'autorizzazione mira a verificare la conformità degli interventi di trasformazione di immobili e aree alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico nonché ad accertare la compatibilità ai valori paesaggistici ed alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio e la congruità con i criteri di gestione dei beni.

I proprietari, possessori o detentori dei beni sottoposti a tutela non possono distruggerli né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto della protezione (art. 146, c. 1) ed hanno l'obbligo di sottoporre all'ente locale (delegato dalla regione) i progetti delle opere da eseguire affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica e sia rilasciata l'autorizzazione.

L'Amministrazione competente, riceve la domanda di autorizzazione e il progetto delle opere, svolge le verifiche e gli accertamenti ritenuti necessari acquisendo il parere della locale commissione per il paesaggio. Tali commissioni, istituite in ambito comunale, sono composte da soggetti competenti ed aventi qualificata esperienza in materia ed esprimono un parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni. (art. 148)

L'Amministrazione competente, valutata in tal modo la compatibilità paesaggistica dell'intervento, entro quaranta giorni dalla data di ricezione della domanda trasmette alla competente Soprintendenza la proposta di rilascio o di diniego dell'autorizzazione corredata dal progetto e relativa autorizzazione (art 146, c.7).

Il termine può essere sospeso qualora l'Amministrazione verifichi che la documentazione presentata non corrisponde a quella prevista dal citato D.P.C.M. 12.12.2004 ovvero quando ritenga di dovere acquisire documentazione ulteriore.

Il Soprintendente comunica il parere entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricezione della proposta decorso il quale l'Amministrazione procedente è tenuta comunque a concludere il procedimento. Tale parere è attualmente vincolante poiché la norma così dispone fino a che non sia intervenuto l'adeguamento al Piano Paesaggistico degli strumenti urbanistici comunali.

Entro il termine di venti giorni dalla ricezione del parere del Soprintendente, l'Amministrazione procedente rilascia l'autorizzazione oppure comunica agli interessati il preavviso di provvedimento negativo. Trascorso inutilmente tale termine, l'interessato può chiedere l'autorizzazione, in via sostitutiva, alla regione che deve rilasciarla nei successivi sessanta giorni.

L'autorizzazione diventa efficace trenta giorni dopo la sua emanazione.

Validità temporale(art. 146 del Codice)

Le ultime modifiche

La disciplina dell'autorizzazione paesaggistica è contenuta nel l'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004 e s.m.i.). Più volte sono stati modificati la struttura

del procedimento autorizzativo, i termini del suo svolgimento, nonché i poteri di controllo delle autorizzazioni da parte delle amministrazioni chiamate ad esprimersi sulla materia. Da ultimi, i decreti «del fare» (DI 69/2013 – convertito in LEGGE 9 agosto 2013, n. 98) e «cultura» (DI 91/2013 - convertito in LEGGE 7 ottobre 2013, n. 112) hanno modificato il comma 4 dell'articolo 146 intervenendo sui termini di validità delle autorizzazioni paesaggistiche.

Prima di questi interventi normativi, l'articolo 146 (nella versione modificata dal DL 70/2011) prevedeva che: «L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni».

Il decreto del Fare aveva aggiunto un'ulteriore precisazione stabilendo che: «Qualora i lavori siano iniziati nel quinquennio, l'autorizzazione si considera efficace per tutta la durata degli stessi». Il termine di validità dell'autorizzazione, in questo modo, era parametrato alla durata dell'attività costruttiva.

Il decreto «del fare» aveva tentato di eliminare i disallineamenti nella durata delle validità del titolo a costruire e della autorizzazione paesaggistica, adeguando la validità dell'autorizzazione paesaggistica alla durata dei lavori.

Ma sempre nel 2013, è intervenuto il decreto «cultura», oggi Legge 7 ottobre 2013, n. 112, che ha ulteriormente modificato il comma 4 dell'articolo 146 restringendo le previsioni di favore contenute originariamente nel decreto del fare. La Legge 7 ottobre 2013, n. 112 stabilisce, infatti, che: «I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo». Scompare quindi, l'equiparazione della validità dell'autorizzazione paesaggistica a quella del permesso di costruire ma si concede un anno di «proroga» per i lavori avviati nel corso del quinquennio.

2. RICHIEDENTE

ItalcaveSrl

Escavazione e Lavorazione Ghiaie
P. De Larderel, 29 – S.S. 439 km 116
56045 Pomarance (PI)

Tel.: (+39) 058865419

Codice: 01131-02157801

Forma Giuridica: SRL

Fa parte della categoria: miniere e cave a Pomarance

3. TIPOLOGIA DELL'OPERA

La presente relazione è riferita alla variante al progetto di coltivazione della cava di breccia “Val di Merse” ubicata nel Comune di Monteriggioni ed in particolare per ciò che riguarda il ripristino finale della cava stessa.

Attualmente nella cava è in corso la coltivazione del 2° lotto secondo l'autorizzazione del Comune di Monteriggioni n° 1 del 18/07/2014 ai sensi della L.R. n° 78/98 e s.m. e i..

La variante al progetto di ripristino morfologico e vegetazionale, viene proposta come una nuova sistemazione finale che meglio si inserisce nel contesto morfologico dell'area riducendo ulteriormente l'impatto ambientale della stessa attività estrattiva.

4. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

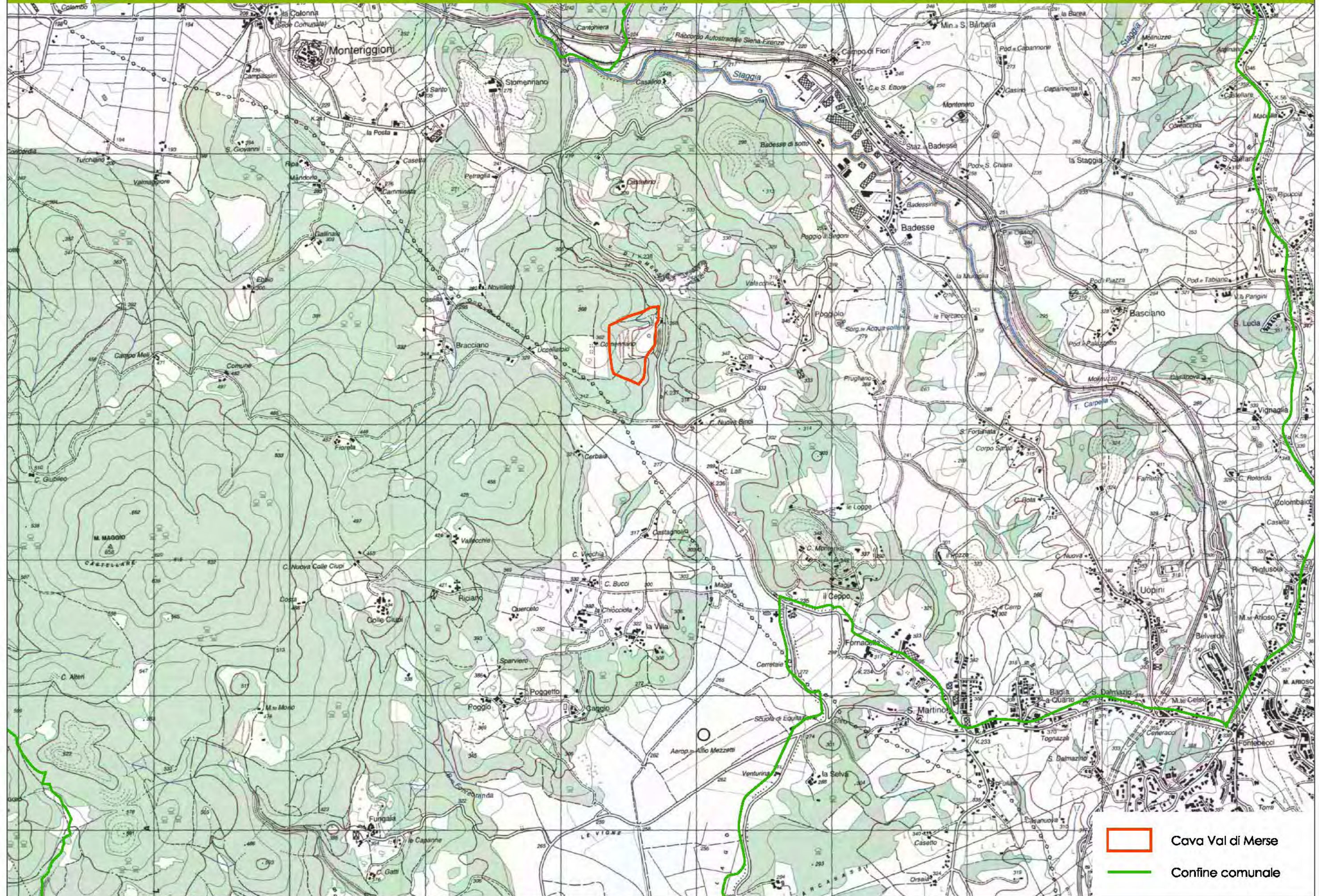
Geograficamente l'area in esame si colloca nella propaggine più settentrionale della dorsale montuosa della Montagnola Senese a circa 2 km a Sud-Est dell'abitato di Monteriggioni ed a circa 5 km dalla periferia Nord della città di Siena.

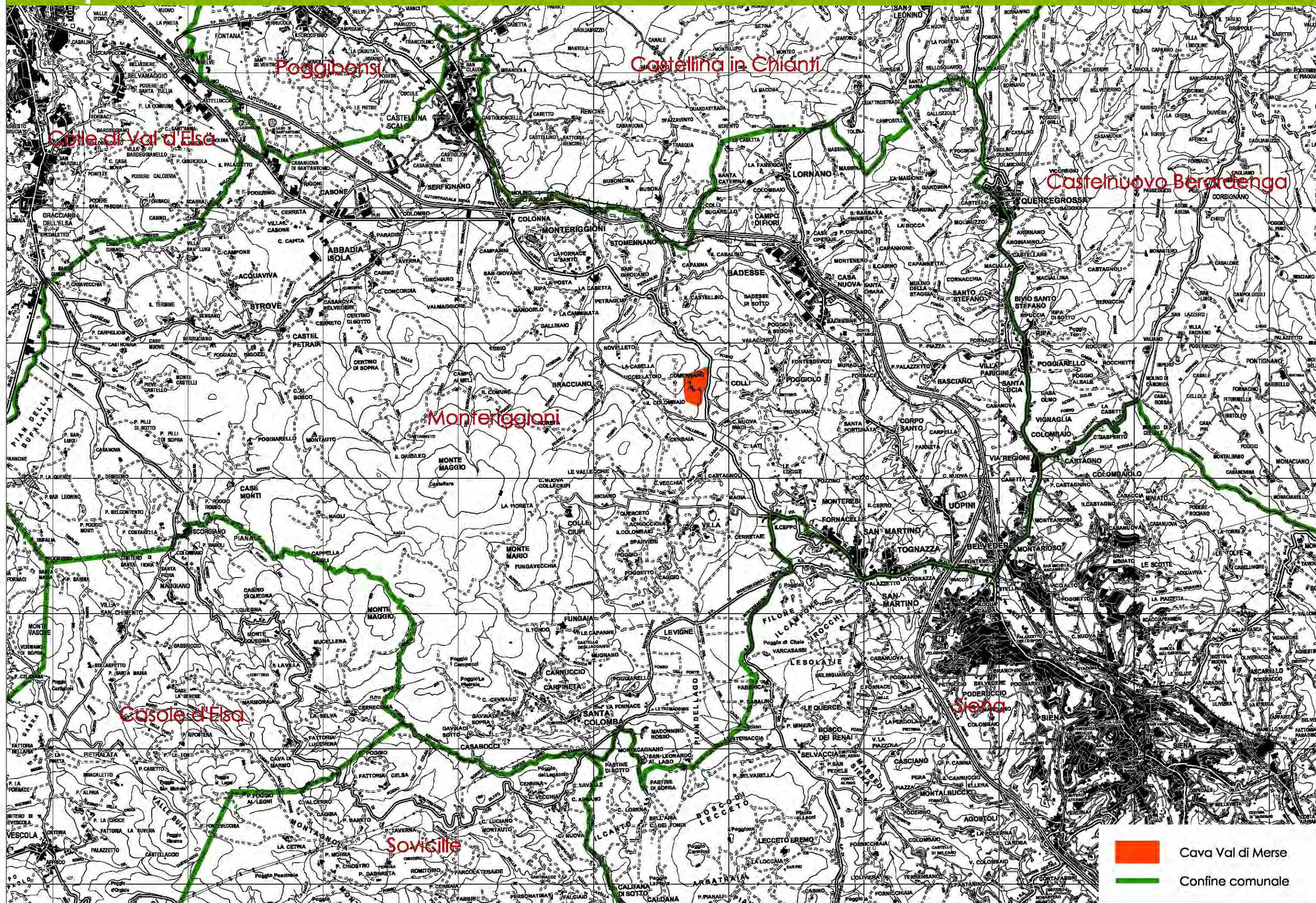
La zona è cartografata nel Foglio 113 “Castelfiorentino” della carta d'Italia, alla tavoletta IV SO “Monteriggioni” (tav. 1) ed è censita al N.C.T. nel foglio n° 75 alle particelle n° 1, 25 p.p., 28, 27 p.p. e nel foglio n° 50 alle particelle n° 6 p.p., 10 e 9 p.p.

Il bacino estrattivo è costituito in massima parte da calcare cavernoso. Morfologicamente la superficie costituisce un versante, con moderate pendenze (15-20 %) caratterizzata da vasti affioramenti di roccia, esposto a est e sottoposto ad erosione idrica sia diffusa che incanalata da moderata a severa. La pendenza e l'erosione impediscono la formazione di suoli evoluti e profondi, tranne che nella zona pianeggiante a Sud della cava, posta tra il piede del versante e la strada, la quale riceve materiale di colluvio dal versante stesso, ed è adibita a seminativo.

L'area è ubicata nella parte meridionale del bacino idrografico del Fiume Elsa, facente parte del più ampio bacino imbrifero del Fiume Arno, ed è prossima allo spartiacque topografico con il bacino del Fiume Merse, a sua volta tributario del Fiume Ombrone. Tutta l'area adiacente è caratterizzata da una morfologia di tipo collinare con rilievi aventi altezze variabili intorno a 300 ms.l.m.

L'orografia tende a degradare verso Nord ove è presente l'area pianeggiante di “Pian del Casone” e verso Sud in corrispondenza di “Pian del Lago”. Queste aree pianeggianti sono per la massima parte corrispondenti a preesistenti bacini lacustri instaurati ai margini delle zone collinari precedentemente menzionate. In questa zona, oltre ai noti processi morfologici dovuti all'azione degli agenti atmosferici, si devono anche segnalare a carico del substrato calcareo gli effetti del carsismo. Questi effetti, dovuti alla dissoluzione chimica delle rocce, sono in parte responsabili delle forme del paesaggio e sono evidenti sia a piccola scala con forme minori, che a grande scala con formazione di doline. Queste ultime, per la verità, non sono presenti nell'area della cava o nelle aree immediatamente limitrofe, mentre si segnalano nell'area del Monte Maggio.

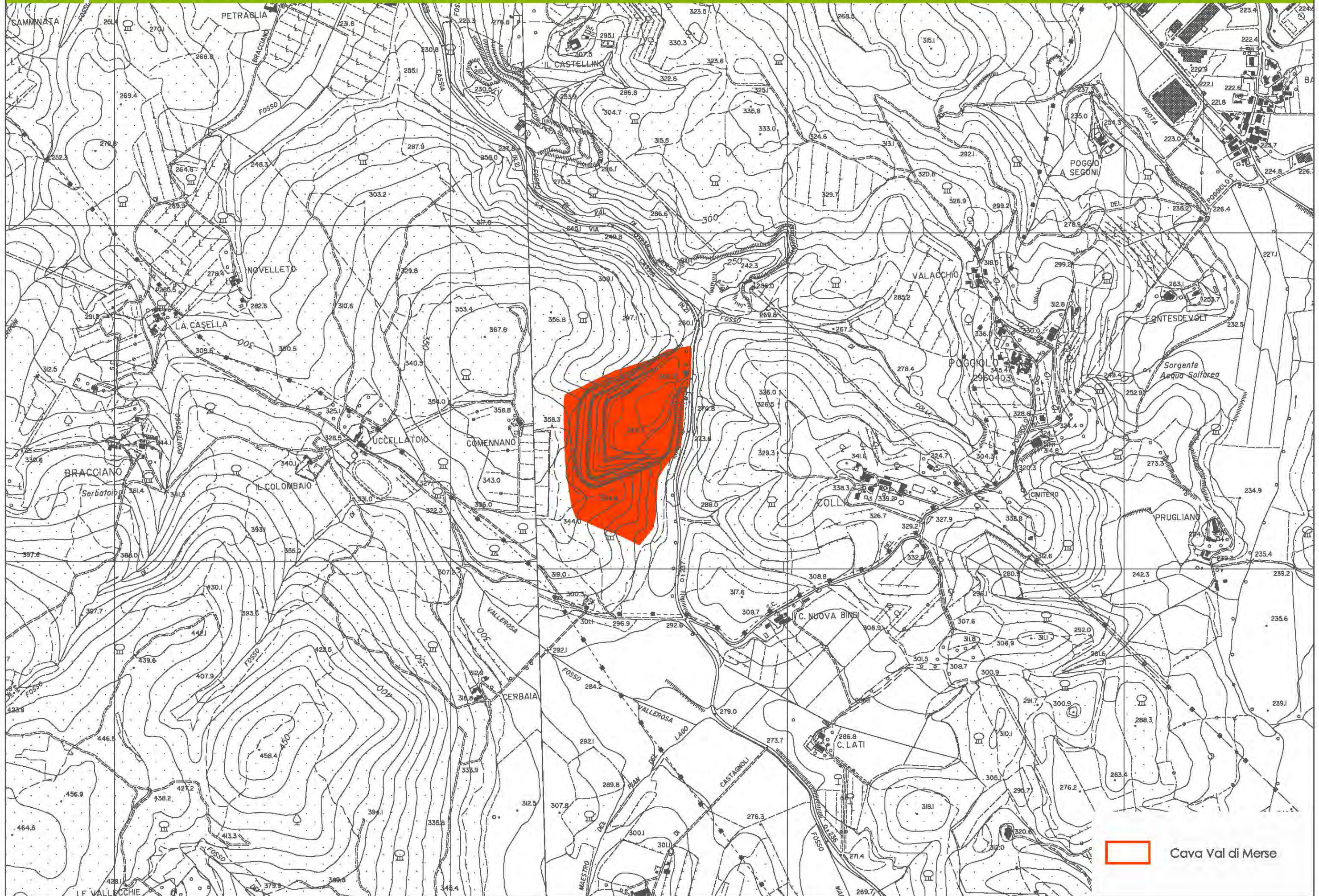




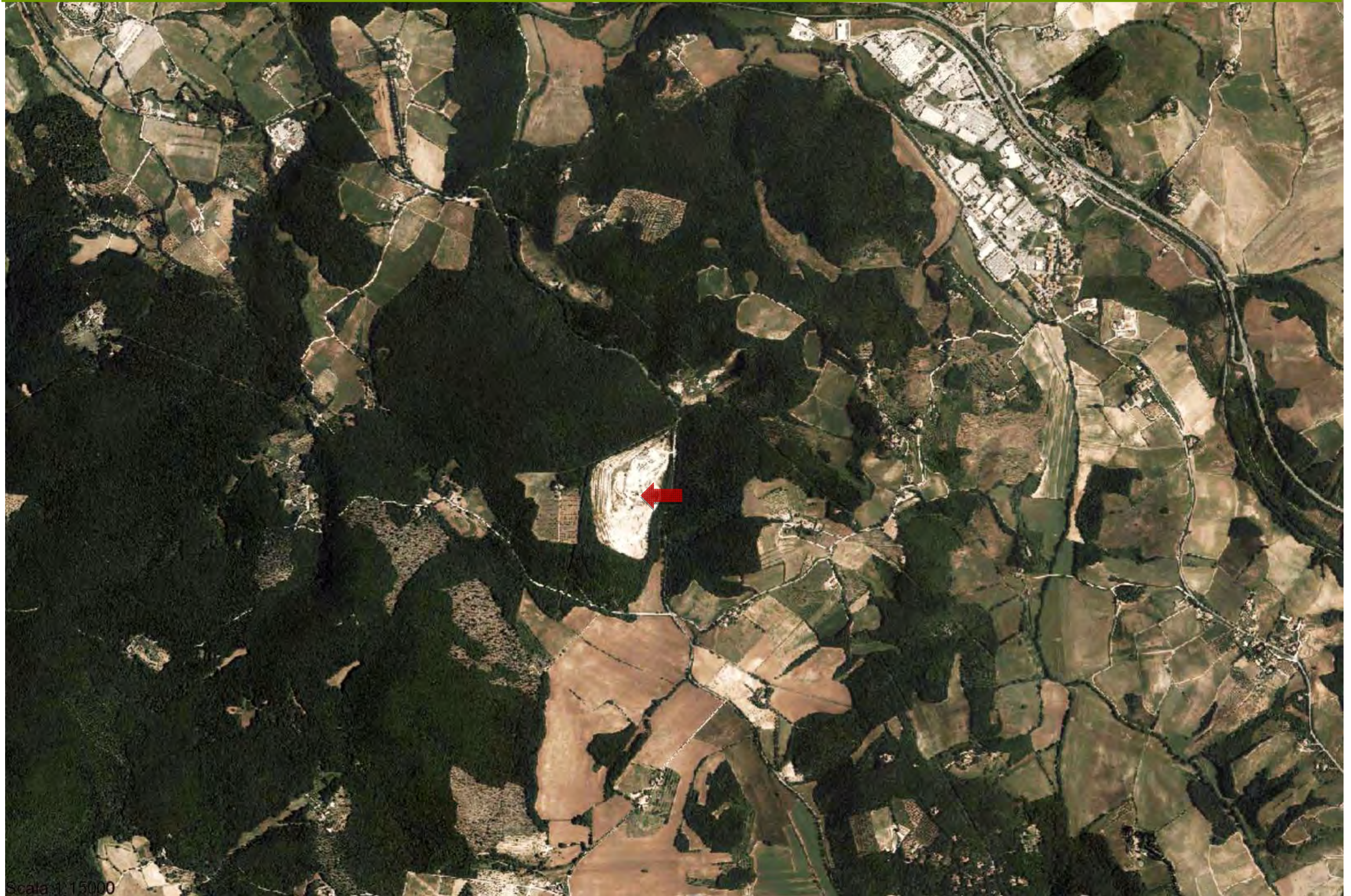
Cava Val di Merse



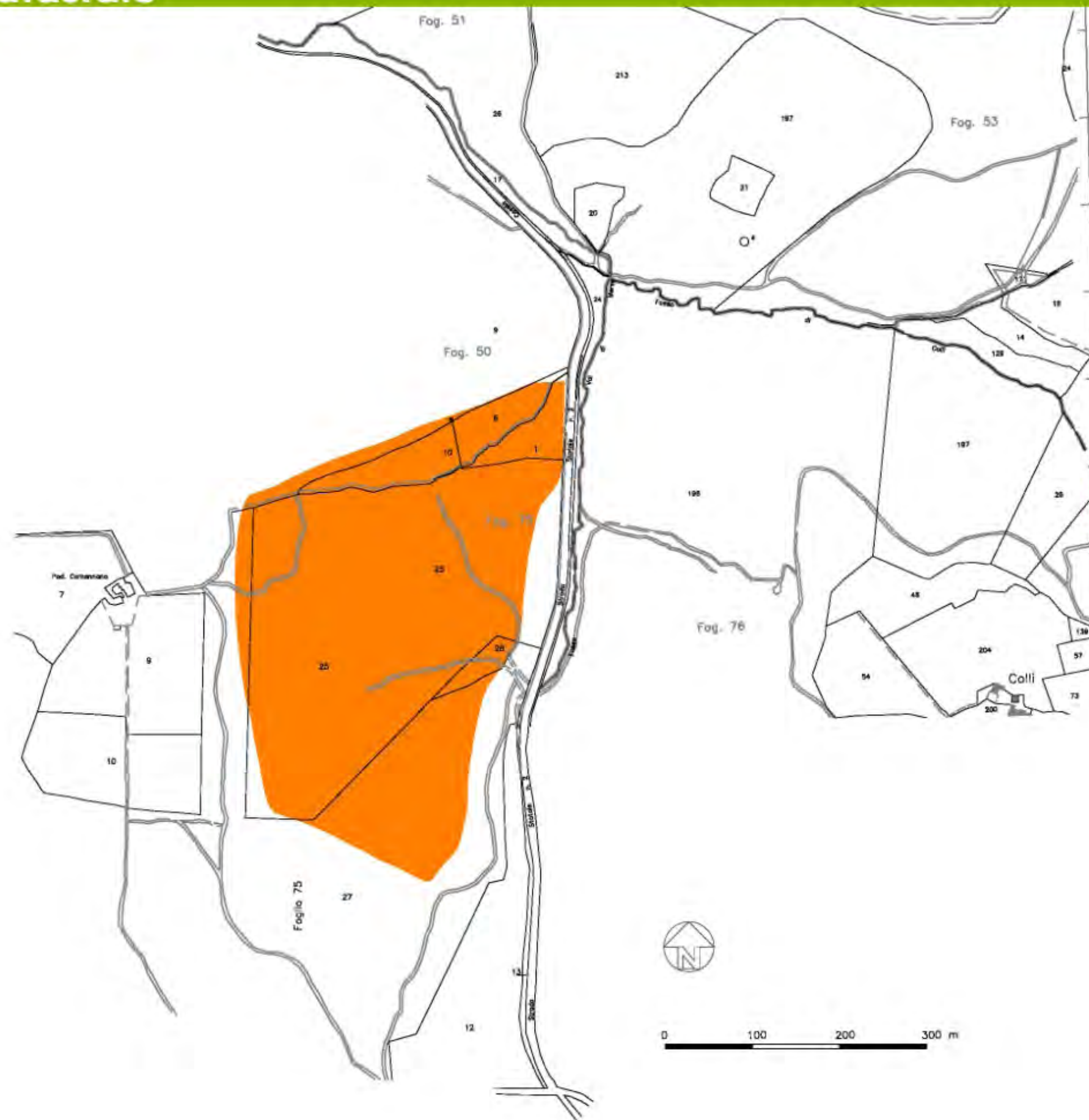
Confine comunale



Cava Val di Merse



Planimetria Catastale



5. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

A distanza di circa 10 anni dal progetto di coltivazione autorizzato, si è presentata la possibilità di rivalutare il progetto di ripristino dell'intera cava. Con l'attuale variante viene perciò proposta una soluzione significativamente diversa da quella del progetto approvato; la variante proposta si basa sui seguenti motivi:

- innalzamento della quota finale del piazzale eliminando conseguentemente la depressione coincidente con il piazzale di cava ed armonizzando la morfologia complessiva dell'area;
- ricoprimento dei tre gradoni morfologicamente inferiori limitando perciò l'altezza del fronte di cava dove le pendenze sono maggiori;
- inserimento di essenze arboree anche nella parte bassa della cava, favorendo il ripristino del bosco su tutta l'area, così come la gran parte delle zone limitrofe ed adiacenti alla cava stessa;
- ricondurre l'area ad uso boscato escludendo di fatto altre possibili destinazioni al termine della coltivazione.

6. CARATTERE DELL'INTERVENTO

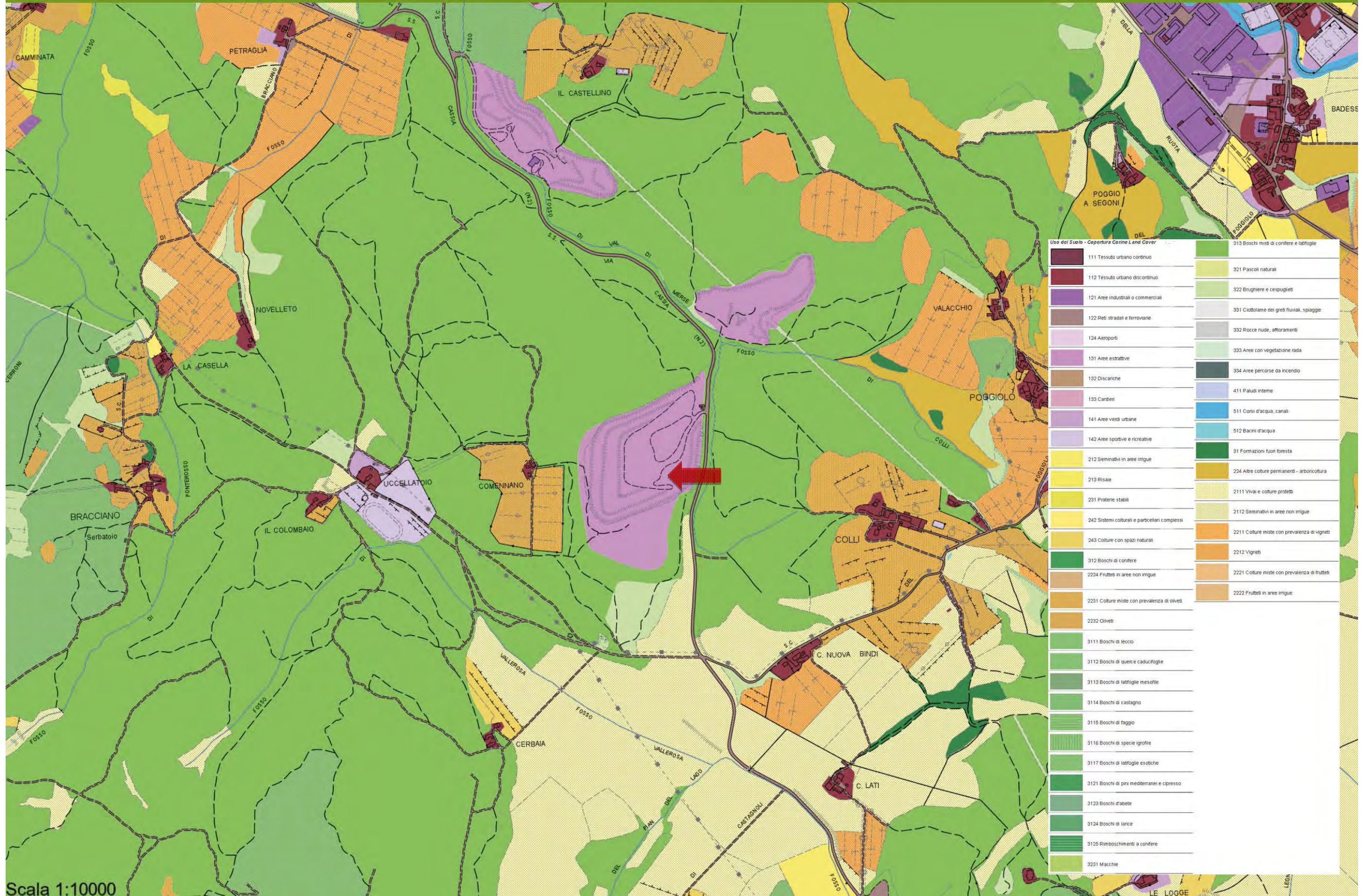
Il progetto di recupero della cava, in variante a quello autorizzato, è finalizzato alla realizzazione di interventi di ripristino morfologico e vegetazionale, a carattere definitivo, per restituire il luogo in conformità alla struttura dell'ambito paesaggistico del contesto, cercando di ridurre al minimo i segni di una lunga attività estrattiva. Più avanti sono descritti nel dettaglio gli interventi previsti.

7. USO ATTUALE DEL SUOLO

Attualmente è presente nell'area l'attività estrattiva, in fase di coltivazione del secondo lotto e contestuale ripristino del primo lotto e dei gradoni superiori del secondo.

All'interno del perimetro della cava è presente l'area impianti comprensiva di spazi per il deposito temporaneo del materiale lavorato e pronto per la commercializzazione, di infrastrutture per il ricovero degli operai, delle attrezzature per la lavorazione primaria del materiale e della vasca di lavaggio ruote dei mezzi in uscita.

Carta dell'uso del suolo _ Corine Land Cover 2007 (Fonte: SIT Provincia di Siena)



8. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

Nelle immediate vicinanze dell'area di cava sono presenti delle cave dismesse che portano ancora tracce evidenti della passata attività estrattiva. Queste cave sono ubicate sia a Sud che a Nord della cava Val di Merse, lungo la sede della S.S. Cassia n.2. Quelle di dimensioni maggiori sono due ubicate a Nord della cava Val di Merse, sulla destra della sede stradale della S.S. Cassia. Tali cave sono note come Castellino 1 e Castellino 2.

La cava è delimitata a nord e nord-ovest dal bosco posto alle pendici del Monte Maggio, a sud da coltivi a seminativo e costeggia ad est la S.S. 2 Cassia nel tratto fra la località "il Ceppo" ed il castello di Monteriggioni.

L'area interessata dalla cava è prevalentemente boscata e si trova al limite est del comprensorio forestale della Montagnola Senese, in posizione di passaggio con l'area della valle del Torrente Staggia, dove predomina il paesaggio agrario chiantigiano con alternanza di zone coltivate, piccoli boschi, edifici rurali e nuovi centri abitati in fase di crescita lungo l'asse stradale Siena - Firenze.

In prossimità della cava ma senza interessarne il perimetro, ad ovest, si sviluppa l'area SIR 89 "Montagnola senese", area che interessa i Comuni di Casole d'Elsa, Siena, Monteriggioni, Sovicille. Si tratta di una zona collinare di circa 13.640 ha, di estremo interesse naturalistico, ambientale e storico. L'area SIR "Montagnola Senese" ha un orientamento nord est - sud ovest ed è delimitata ad ovest dall'Alta Val d'Elsa e ad est dalle antiche piane lacustri di Pian del Lago. E' quindi compresa tra l'alta valle dell'Elsa, il torrente Rosia, la Val di Merse e le piane situate ad occidente di Siena. I suoi rilievi raggiungono un'altezza attorno ai 500-600 metri sul livello del mare.

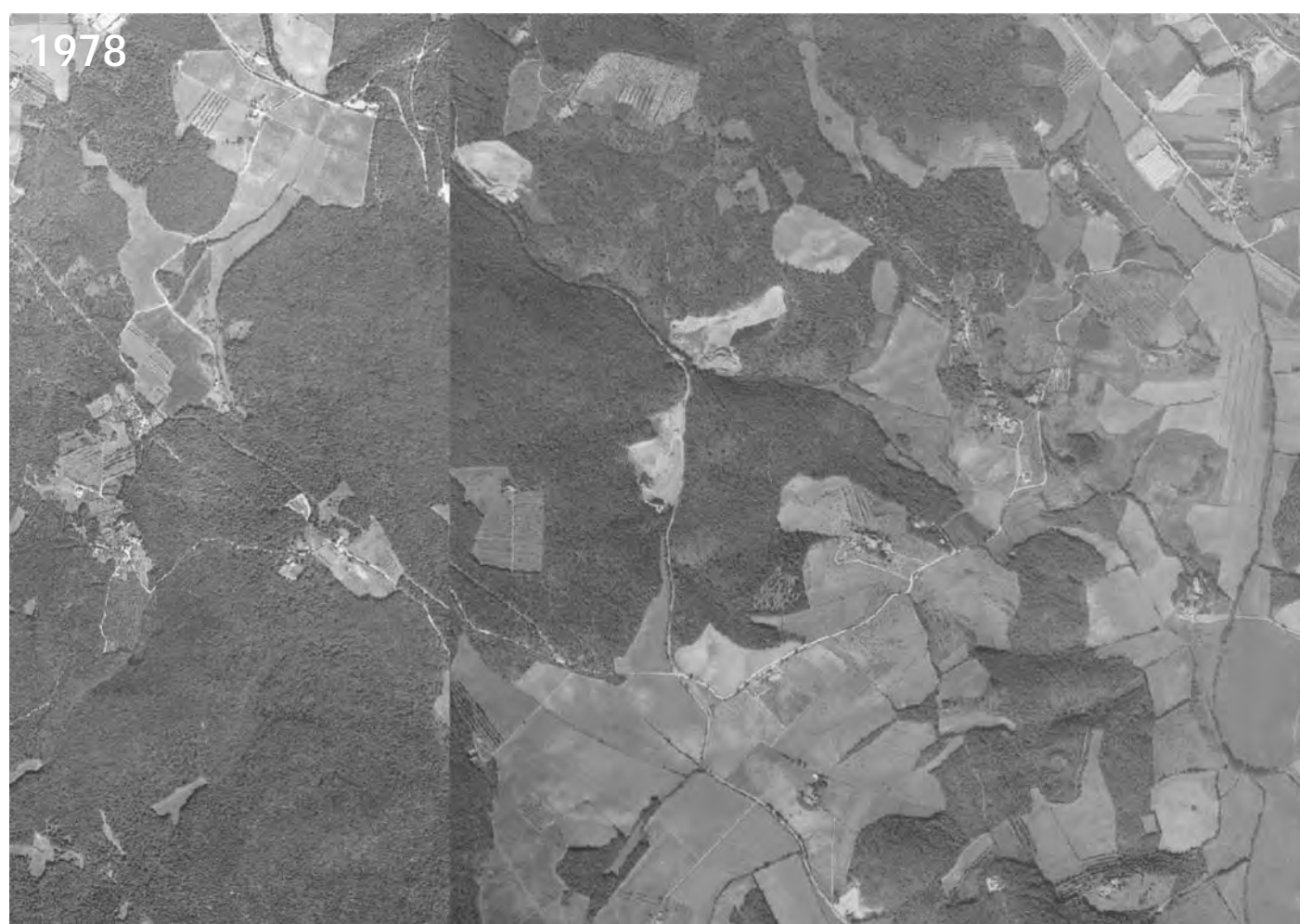
Le attività che interessano le pendici dei rilievi collinari posti nei dintorni dell'area di cava, sono caratterizzate, essenzialmente, da usi agricoli ad uso boschivo. Spostandosi verso Sud, verso l'area di Pian del Lago, si aprono, lungo il fondovalle del Fosso Maestro di Pian del Lago, ampi coltivi ad uso seminativo.

La zona è storicamente interessata da attività estrattive, di dimensioni varie ma comunque sempre contenute, dovute alla presenza dei depositi calcarei che hanno formato i rilievi soprastanti il torrente e la strada Cassia.



Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni
RELAZIONE PAESAGGISTICA



Vegetazione dell'area circostante

In generale si tratta di boschi maturi di latifoglie e latifoglie sclerofille sempreverdi con distribuzione mediamente uniforme tra le varietà principali: *Quercus Pubescens*, *Q. Cerris*, *Q. Ilex*, *Ostrya carpinifolia*, *Flaxinus Onus*.

Tale distribuzione è certamente il risultato di un processo selettivo di ceduzione che ha selezionato le varietà più utili come combustibile e paleria a scapito di altre essenze.

A grandi linee si tratta di un sistema vegetale naturale su basamento calcareo con tutti gli scenari morfologici tipici di tale roccia e le conseguenti zonizzazioni botaniche. Solo in alcuni punti siamo in presenza di sistemi vegetali artificiali dovuti ad ammassi di materiale di riporto o di discarica e fronti di roccia denudata.

A livello di dettaglio si possono individuare n.5 tipi di consociazioni vegetali:

- versanti prevalentemente ombreggiati;
- versanti prevalentemente esposti al sole;
- fascia lungo i fossi e zone di impluvio;
- scogliere ed aree denudate;
- terreni di riporto, piazzali.

Le consociazione base della zona è quella del *Querco-Ostryetum*.

Concludendo, l'analisi fitosociologica ha evidenziato una vegetazione relativamente omogenea nelle zone indisturbate con variazioni strutturali legati a parametri ambientali quali il disturbo antropico, pietrosità, rocciosità, esposizione dei versanti, drenaggio .

9. RIFERIMENTI URBANISTICI

Strumenti urbanistici comunali

Gli strumenti urbanistici vigenti del comune di Monteriggioni sono il Piano Strutturale, approvato con Delibera C.C. n° 21 del 28.04.2004 ed il Regolamento Urbanistico, approvato con Delibera C.C. n° 47 del 14.07.2006.

Nell'anno 2009 l'Amministrazione ha approvato la prima variante al Piano Strutturale, con D.C.C. n. 33 del 18.04.2009 e una variante al Regolamento Urbanistico con D.C.C. n. 34 del 18.04.2009.

Nell'anno 2014, considerata la necessità di procedere ad una revisione generale dello strumento comunale della pianificazione del territorio per adeguarlo ai regolamenti ed atti di pianificazione sovraordinati entrati in vigore successivamente all'approvazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti: in particolare l'adeguamento al PTCP, al Piano cave provinciale (PAERP) e ai regolamenti regionali in attuazione della L.R. 1/2005, fra i quali il regolamento 53R/2011 in materia di indagini geologiche.

Pertanto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 09.04.2014, l'Amministrazione Comunale ha approvato la variante di assestamento del Piano Strutturale (BURT n.7 del 09.07.2014) e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 09.04.2014, l'Amministrazione Comunale ha approvato la variante al Regolamento Urbanistico (BURT n.7 del 09.07.2014)

Piano Strutturale

Il PS ha recepito la localizzazione dell'area estrattiva, definita da prima dal Piano cave regionale (PRAE) e con l'ultima variante dal Piano cave provinciale (PAERP) rubricandone l'attività all'**art. 22 – Modifiche all'assetto del suolo. Cave, scavi, rinterri e rilevati** per le quali prevede che:

Ogni azione che comporti modifica all'assetto plano-altimetrico del suolo dovrà essere preventivamente verificata in relazione agli effetti indotti in loco e nelle altre parti del territorio e sul sistema delle acque. Le modalità e i metodi di verifica sono commisurati al tipo e all'entità dell'intervento e alla configurazione finale prevista. Le modifiche potranno essere ammissibili solo in assenza di prevedibili effetti negativi o in contemporaneità di idonei interventi correttivi.

Le modifiche dell'assetto del suolo programmate per finalità agronomiche, dovranno essere contemplate e definite nei Piani di Miglioramento Agricolo e Ambientale ai sensi della LR 1/05 e relativo regolamento di attuazione approvato con DPGR del 9 febbraio 2007 n. 5/R.

Nel territorio comunale è ammessa la riapertura o lo sviluppo della coltivazione di cave esistenti, solo se tra quelle previste dal Piano delle attività estrattive e recupero provinciale (PAERP) approvato con D.C.P. n. 123 del 18 novembre 2010, che il P.S. recepisce.

Il materiale di risulta di scavi sarà di norma sistemato in loco.

Il materiale di rinterro e quello necessario per sistemazioni funzionali o ambientali dovrà essere di qualità idonea alla natura del suolo, con l'eventuale presenza di acque, al tipo di intervento e agli effetti prevedibili. Il comune indirizza con sue scelte programmatiche le destinazioni di materiali di risulta eccedenti e le possibili provenienze di materiali per rilevati o rinterri, che dovranno pertanto essere con esso preventivamente concordate.

Per i suoli oggetto di modifica, se non oggetto di destinazioni edilizie, dovranno essere previste opere di sistematica rinaturalizzazione idonee alle caratteristiche del suolo e agli obiettivi di

U.T.O.E., da effettuare anche mediante tecniche di bioingegneria.

All'art. 67 delle NTA sono invece disciplinate le attività di recupero delle attività estrattive dismesse:

Art. 67 – U.T.O.E.: Aree di risanamento ambientale

Subsistema ambientale: PA, RT, C, CSI, ApB, ApA

Oggetto

Comprendono le zone in dissesto geomorfologico per ragioni naturali e antropiche (cave) che non sono spontaneamente recuperabili, ma che necessitano di una differenziata strategia di intervento.

Esse sono:

aree di escavazione dismesse e aree limitrofe.

aree di frana da recuperare in via prioritaria previa individuazione attraverso indagine geologica specifica. Obiettivi per l'area

Recupero delle aree con metodi di bioingegneria naturalistica adeguati alle specifiche problematiche di area per le destinazioni previste dal Piano Strutturale.

Funzioni compatibili

Aree di escavazione dismesse: rinaturalizzazione e recupero, compatibile con la qualità dei luoghi, per attività ricreative e sportive, ricettive e di servizio da definire mediante progetti unitari complessivi.

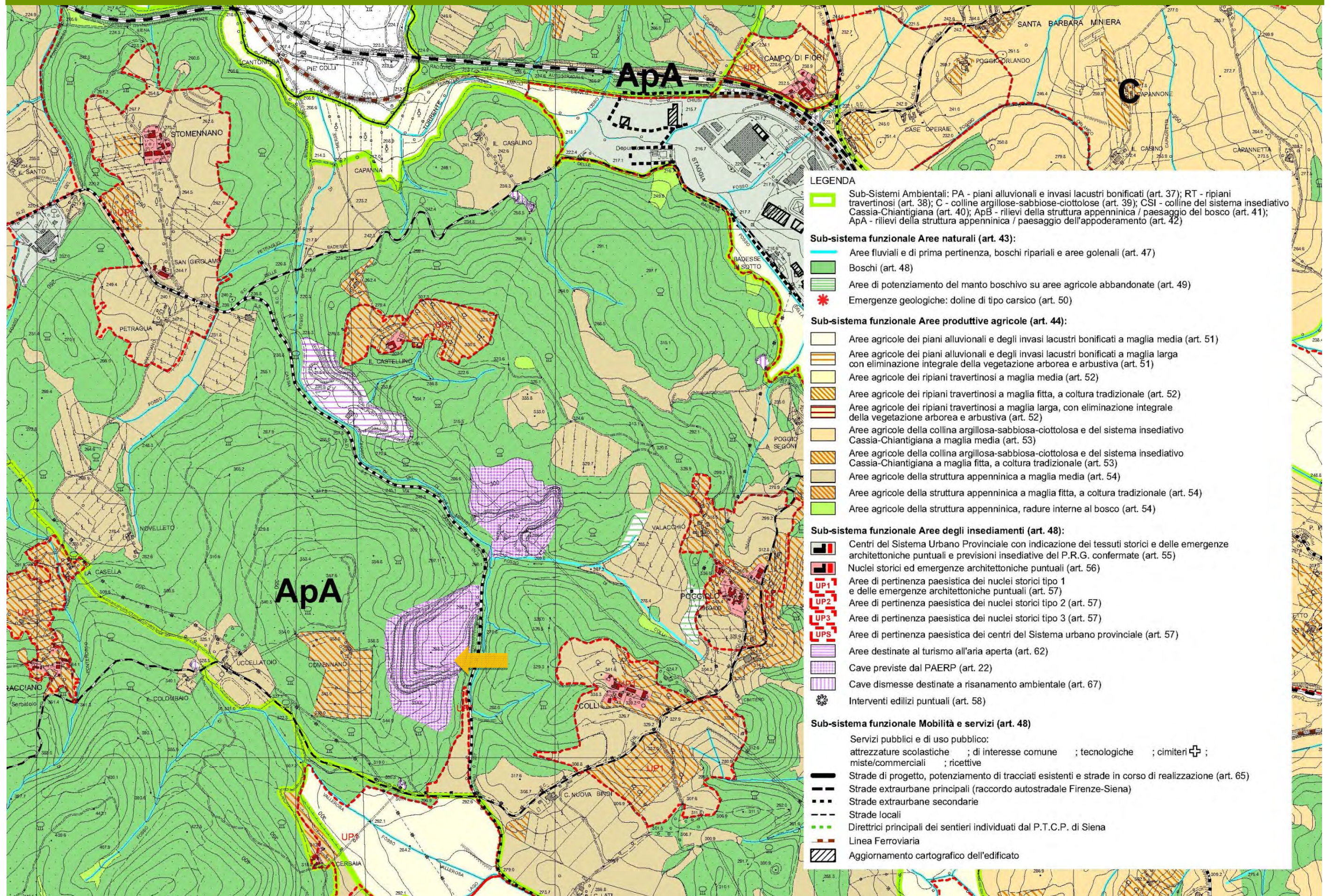
Vincoli ricadenti

Vincoli ex R.D. 3267/1923.

Nella normativa del PS non sono presenti specifiche indicazioni per gli impianti di lavorazione.

L'impianto che dovrà essere potenziato è incluso nel perimetro destinato a *Cave previste dal PAERP (Art.22)*, delle tavole 27 A e 27 B – *Uso e disegno del suolo* del Piano Strutturale.

Estratto dal Piano Strutturale TAV.27A e 27B - Uso e Disegno del Suolo



Regolamento Urbanistico

Le attività estrattive sono disciplinate agli artt. 65 e 66 delle NTA del RU:

Art. 65 – Cave esistenti

Sono individuate, ai sensi dell'articolo 22 delle Norme del Piano strutturale, nelle tavole 1/10.000 del Regolamento urbanistico

Nel sito 916 I 15 – Val di Merse (Cod. PAERP) Area estrattiva , è consentita la prosecuzione dell'attività secondo il relativo piano di coltivazione, nel rispetto delle norme del PAERP e degli indirizzi e prescrizioni contenuti nella specifica scheda Carta delle prescrizioni localizzative, allegata al PAERP. Alla fine del periodo di coltivazione in detta area è consentita, previa valutazione paesaggistica, l'installazione di campi fotovoltaici

Nel sito 916 II 15 – Castellino 2 (Cod. PAERP) Ex Area estrattiva , è consentita la ripresa dell'attività estrattiva. Il piano di coltivazione dovrà essere conforme alla norme del PAERP ed agli indirizzi e prescrizioni contenuti nella specifica scheda Carta delle prescrizioni localizzative, allegata al PAERP. Il piano di coltivazione dovrà essere accompagnato da un efficace progetto di recupero ambientale del sito, da attuarsi in concomitanza dell'attività di coltivazione al fine di tutelare anche durante il periodo dell' attività estrattiva i valori paesaggistici, ambientali e territoriali dell'area interessata. I progetti di coltivazione dovranno tener conto della presenza di forme o fenomeni carsici. Essi dovranno essere tutelati ai sensi dell'art. 63 NTA di R.U. durante le fasi di coltivazione e valorizzati in fase di ripristino definitivo dell'area.

Art. 66 – Aree di risanamento ambientale

1 Nelle aree di cava dimesse, individuate nelle tavole 1/10.000 del Regolamento urbanistico, ai sensi dell'articolo 67 delle Norme del Piano strutturale, sono consentiti gli interventi di recupero ambientale mirati al ripristino morfologico, idrogeologico e vegetazionale con rimodellamento delle superfici degradate tramite operazioni di scavo e di riporto.

Negli interventi di ripristino proposti le volumetrie di scavo e di riporto consentite dovranno essere in rapporto della volumetria massima scavata nell'area estrattiva prima della cessazione dell'attività; in particolare sono consentiti i seguenti quantitativi:

il volume massimo di scavo consentita per il rimodellamento dei fronti di scavo della passata attività estrattiva non dovrà superare il 10% del volume di materiale già scavato antecedentemente alla cessazione dell'attività estrattiva;

il volume massimo di riporto per il rimodellamento delle superfici non dovrà superare il volume di materiale già scavato antecedentemente alla cessazione dell'attività estrattiva.

Il progetto di recupero ambientale, supportato da specifiche indagini geologico-tecniche, dovrà

contenere:

la stima del materiale già scavato prima della cessazione dell'attività estrattiva comprovata da idonea documentazione;

progetto di sistemazione morfologica ed idrogeologica dell'area supportato da specifiche indagini geologico-tecniche in cui sia valutata la stabilità dei fronti di scavo e di riporto;

progetto di recupero vegetazionale dell'area con dettaglio delle opere di rinverdimento e di rimboschimento.

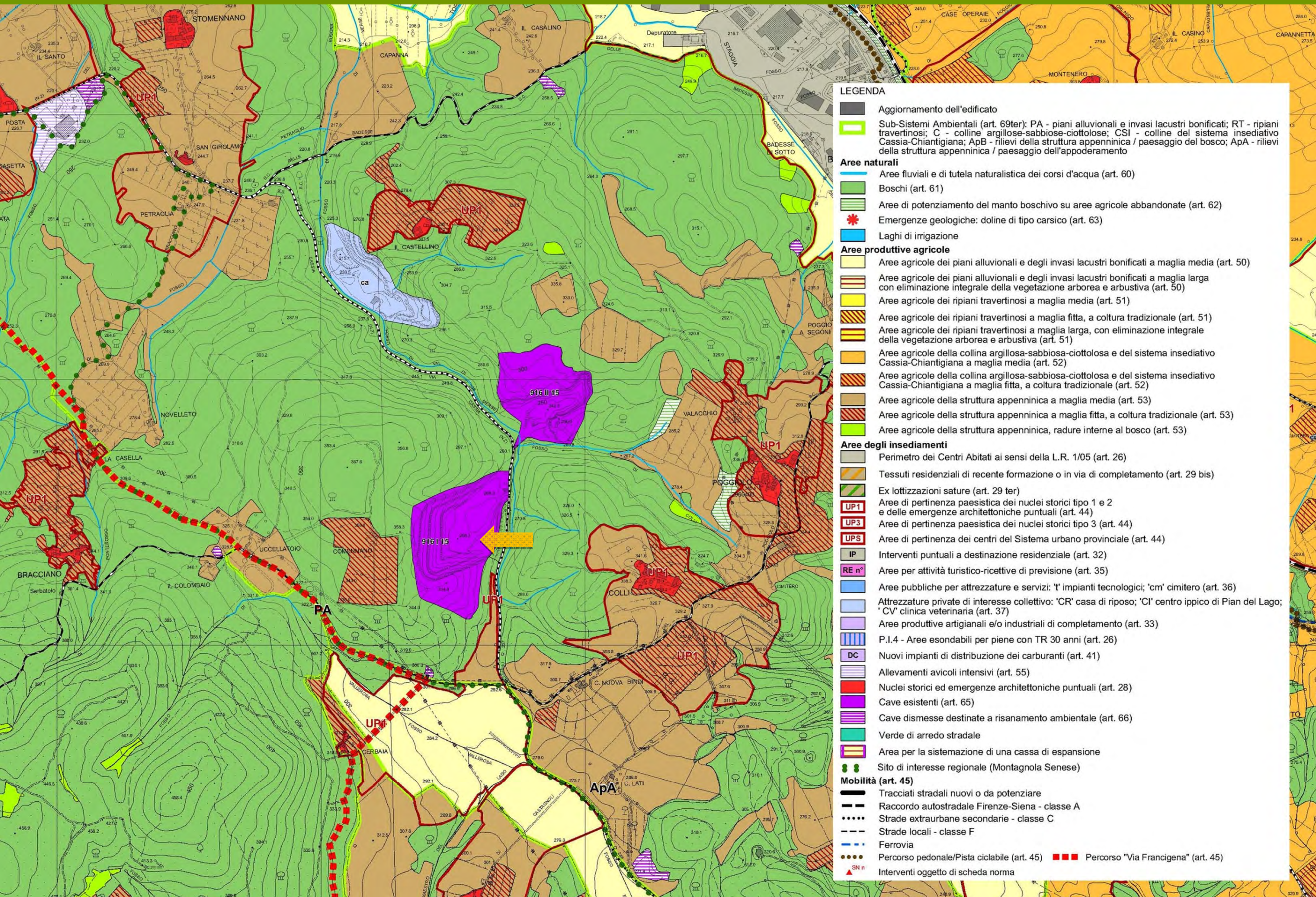
3bis) Per la cava esistente a nord del fosso dei Colli il volume massimo di scavo consentito per il

rimodellamento potrà arrivare fino al 30% del volume di materiale già scavato.

Nella normativa del RU non sono presenti specifiche indicazioni per gli impianti di lavorazione.

L'impianto che dovrà essere potenziato è incluso nel perimetro destinato a *Cave esistenti* (art. 65), delle tavole D2 e D4 – *Stato di Progetto - Uso e disegno del suolo* del Regolamento Urbanistico.

Estratto dal Regolamento UrbanisticoTAV. D2 e D4 - STATO DI PROGETTO Uso e Disegno del Suolo



Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena è lo strumento di pianificazione provinciale la cui disciplina è definita in funzione della realizzazione degli obiettivi di tutela e uso corretto delle risorse naturali ed essenziali nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni previste dagli Atti regionali di programmazione e di indirizzo territoriale vigenti.

Il primo PTC della Provincia di Siena è stato approvato nel 2000 con i contenuti previsti dalla LR 5/1995.

Il PTCP vigente è stato approvato con delibera C.P. n.124 del 14.12.2011 e pubblicato sul B.U.R.T. il 14.03.2012.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La struttura del nuovo piano, sopra schematizzata, prevede fra i punti fondativi del quadro conoscitivo la sostenibilità ambientale con *l'obiettivo di integrare nel PTCP, quale strumento unitario di governo del territorio a valenza ed efficacia sovracomunale, tutti gli elementi e gli strumenti conoscitivi e operativi a presidio di una coerente e coordinata politica di difesa delle risorse naturali, concepita come una rete di tutela la cui sussistenza garantisce la sostenibilità di tutte le altre politiche di sviluppo e valorizzazione.*

I CIRCONDARI

Il PTCP indica nella cooperazione tra Comuni il criterio fondamentale per raggiungere uno sviluppo insediativo sostenibile e di elevata qualità.

I soggetti strategici della cooperazione tra Comuni sono i Circondari, i riferimenti areali strategici della cooperazione sono i territori dei Circondari e le Unità di Paesaggio.

L'area estrattiva, come tutto il territorio comunale di Monticiano, è ricompresa nel Circondario 5- Val d'Elsa che comprende i comuni di Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano

PAESAGGIO

Il PTCP indica il paesaggio e la tutela attiva dei suoi valori come *parametri decisivi nella definizione di tutte le politiche che abbiano implicazioni territoriali nonché indicatori della qualità culturale e civile della cittadinanza comune*, ed in tale prospettiva assume il tema del paesaggio come *motore di un aumento della qualità degli interventi sul territorio.*

In tal senso pone come *politica integrata* paesaggio / capacità degli insediamenti, la salvaguardia del policentrismo insediativo al fine di contenere il consumo di suolo e contrastare la crescita diffusa, il perseguimento della qualità produttiva senza prescindere dalla qualità insediativa, il contenimento degli insediamenti scarsamente funzionali e favorire il consolidamento delle aree esistenti.

LE UNITÀ DI PAESAGGIO (ART.13.3)

Le unità di paesaggio sono porzioni di territorio complesse, qui articolate per morfologia, forme d'uso del suolo, struttura insediativa, vegetazione e quant'altro costituisca le unità stesse, non solo dotate di una specifica identità storico-culturale, ma soprattutto contraddistinte da specifiche regole combinatorie che aggregano le singole componenti l'un con l'altra (struttura) istituendo così relazioni proprie e uniche (relazioni ecologico-ambientali e naturali,

storico-insediativi e architettonici, visuali-percettive e dell'aspetto sensibile), fondamentali per il funzionamento e la riproduzione di quel determinato paesaggio.

L'identificazione e la specificazione delle unità di paesaggio si presenta come momento di sintesi della lettura analitica e diagnostica (si identificano le componenti e le relazioni così come si individuano quei funzionamenti che possono portare all'alterazione di quel paesaggio). Esse pertanto risultano come il principale soggetto di riferimento per la gestione del paesaggio stesso: grazie difatti all'individuazione di obiettivi/finalità per ogni unità di paesaggio, non solo per le singole componenti paesaggistiche ma per tutto "quel paesaggio", concepito e letto come insieme e sistema, nella sua continua relazione sia alla scala vasta che alla scala locale, è possibile individuare strategie, azioni e indirizzi per la gestione, conservazione, riqualificazione, valorizzazione e trasformazione del paesaggio.

L'area estrattiva è inclusa nell'**Unità di paesaggio 4: Montagnola Senese** per la quale si riporta la relativa scheda.

STRUTTURA DEGLI INSEDIAMENTI

Il sistema degli insediamenti di carattere storico del PTCP è suddiviso in:

- Centri appartenenti al sistema urbano provinciale e loro pertinenze (art. 13.12)
- Aggregati e loro pertinenze (art. 13.13)
- Beni storici-architettonici e loro pertinenze - BSA (art. 13.14)

I beni storici architettonici esterni ai centri abitati censiti nel PTC 2000, schede "V" relative *aville, giardini, castelli e fattorie* ed alle schede "ES" relative a edifici specialistici quali *chiese, pievi, monasteri e mulini*; l'area estrattiva è esclusa da perimetrazioni di beni storici architettonici. Gli aggregati e nuclei del PTCP sono individuati nelle schede con la sigla "A".

I beni storici più vicini alla cava, ma che non subiscono comunque interferenze con questa dal punto di vista paesaggistico per la presenza dell'area boscata che circonda il perimetro estrattivo e per l'orografia dei luoghi, sono:

- 054 - Cerbaia
- 043 - Colli
- 045 - Poggiolo
- 036 - Castellino

In prossimità dell'area estrattiva è presente anche il centro del sistema provinciale " C4 - Badesse" (scheda 16), contraddistinto per la presenza dell'area industriale-artigianale.

Il progetto di ripristino proposto ha lo scopo di ridurre gli effetti negativi sul paesaggio ricostruendo l'aspetto morfologico vegetazionale del sito estrattivo.

Unità di paesaggio 4: Montagnola Senese

Ambito PPR/PIT : Ambito n. 33b Area Senese: sub-ambito Montagnola Senese e valli del Merse U.P. PTCP '97 : n. 4 Montagnola



Inquadramento.

L'unità è incentrata sul rilievo della Montagnola (500-600 m s.l.m.) oltre che costituita dai piani alluvionali di Pian di Rosia e di Pian del Lago. L'unità ricade all'interno del più vasto ambito regionale Montagnola Senese e Valli del Merse del PPR, sub-ambito dell'Area Senese.

La Montagnola è una bassa dorsale (Dorsale Media Toscana) che con andamento nord-sud, separa il bacino di Siena dall'Alta Val d'Elsa. Data la natura calcarea del rilievo sono presenti forme di origine carsica epigee (superficiali, ovvero doline), sia ipogee (sotterranee, ovvero grotte naturali).

La bellezza dei boschi ha richiamato nel passato numerosi eremiti, in particolare gli Agostiniani che hanno qui realizzato numerosi eremi e abbazie.

In seguito alla struttura insediativa abbazia - pieve - fattoria fortificata si associa oltre che il tipico insediamento mezzadrile con poderi e case coloniche, anche rilevanti complessi monumentali villa - giardino - parco quali Villa Chigi/Cetinale e Villa Celsa.

Sostanzialmente tutto l'insediamento, che porta con sé tracce etrusco-romane, si appoggia sulla fascia pedecollinare (ad esempio Orgia e Castello di Capraia, così come i nuclei urbani) e sui rilievi della Montagnola dove già da tempo erano presenti numerose cave per l'estrazione dei marmi (marmo giallo e broccatello).

Le aree di pianura sono invece sostanzialmente bacini lacustri o fluvio-lacustri che trovano un loro definitivo assetto nel periodo lorenese quando cioè vengono prosciugati e bonificati grazie alla realizzazione di un canale sotterraneo e ad una rete scolante che nel disegno assume una forma ad albero, costituita da numerosi canali e fossi che raccolgono l'acqua proveniente dai rilievi della Montagnola per poi confluirla nel fiume Merse. Oggi permangono poche aree residuali umide.

Qui è presente Il Bosco d'Orgia, legato alla vita del bosco e connesso al sistema museale della provincia di Siena. La SR 73 ricalca l'antico percorso della Massetana che da Siena conduceva a Massa Marittima.

La Montagnola ricade nella Rete Natura 2000.

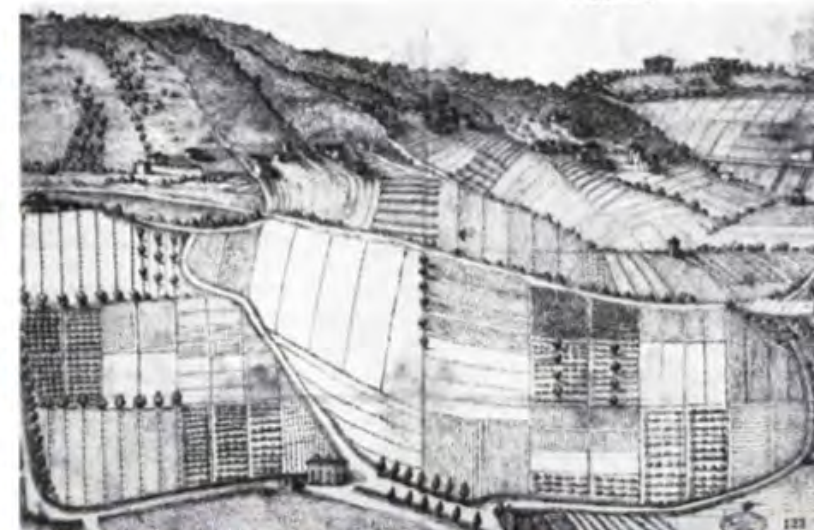
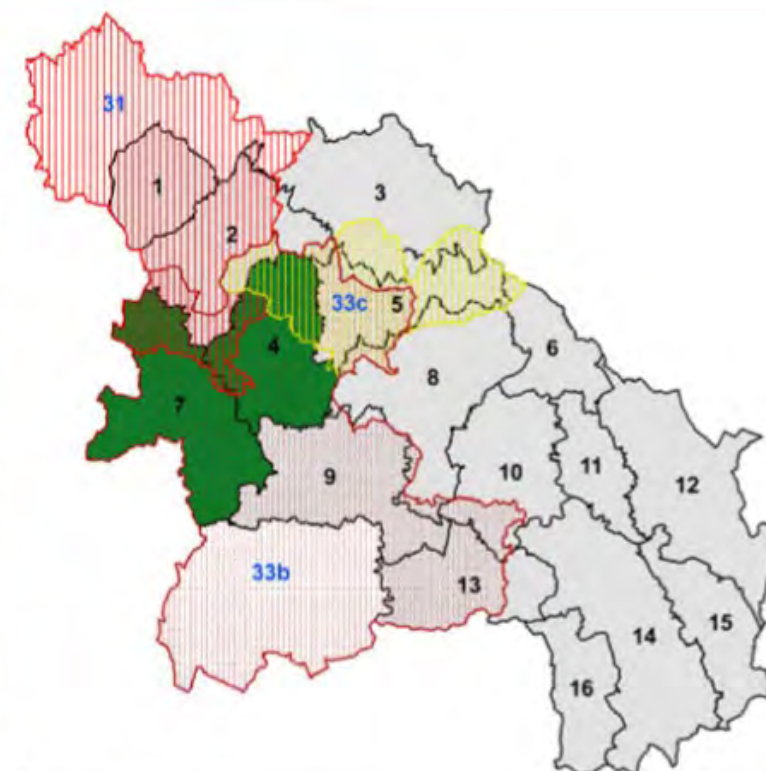
Comprende il Monte Maggio, i ripiani della Montagnola, il bacino di Pian del Lago, il bacino di Montarrenti e il bacino del Pian di Rosia, per una superficie di 248,3 kmq. Comuni interessati (in parte): Monteriggioni, Siena, Sovicille, Chiusdino, Casole. Centri principali: Sovicille, Rosia, San Rocco a Pilli.



RISERVE NATURALI: Alto Merse
SIR: Montagnola senese, Alta Val di Merse
NOME GEOSITO
GIL 24 Dolina Il Tondo
GIL 18 L'alveo del Fiume Orcia
GIL 40 Il Torrente Rosia e il sistema di fratture
NOME PEDOSITO
GIR 39 Paleosuolo con glosse
NOME PEDOSITO (dato puntuale)
Loc. Ponte Gattai
Loc. Pievescola-Casotto Anas
Loc. Poggio di Pescina, Molli

Didascalie immagini

1. Immagine panoramica della pianura di Pian di Rosia e dei rilievi della Montagnola
2. Inquadramento unità di paesaggio 4 e 7 in riferimento al territorio provinciale e agli ambiti di paesaggio regionali.
3. 4. Rappresentazioni Seicentesche dei boschi della Montagnola e della maglia agraria della fascia pedecollinare e di alcune porzioni di pianura.
5. Foto degli anni Sessanta di una casa colonica tradizionale della Montagnola.



IL PAESAGGIO CONTEMPORANEO

Caratteri strutturali attuali

Il mosaico paesistico presenta una consistente copertura boschiva a leccio sul rilievo calcareo che sugli scisti vengono sostituiti da boschi di castagno da frutto e ceduo che richiamano il tipico paesaggio montano.

Particolarmente ricca la fascia pedecollinare dove si ritrovano le maggiori strutture insediative accompagnate da un articolato mosaico di colture (oliveti, frutteti, vigneti, seminativi), con sistemazioni idraulico agrarie.

Le aree di pianura riportano invece la tipica maglia geometrica della bonifica dove prevalgono ampi seminativi, dove permangono alcune tracce di siepi, i filari frangivento, gli alberi isolati (querce) e le macchie di bosco, poche le porzioni residue di boschi planiziali. L'unità risente della vicinanza della città di Siena: oltre all'aeroporto di Arripugnano, sono difatti presenti processi di urbanizzazione (residenziali e produttivi, polo industriale farmaceutico) lungo la viabilità principale, in particolare lungo la SR 73.

La parte occidentale del Pian di Rosia è lambita dalla strada statale per Paganico attualmente sottoposta ad adeguamento (strada di grande comunicazione Fano-Grosseto). A Rosia è presente anche un consistente polo industriale farmaceutico.

Sono presenti cave sia di rilevanza storica che contemporanee sui rilievi della Montagnola, dimore a carattere monumentale di importanza storico culturale (complesso villa – giardino – parco storico) quali la villa di Cetinale e di Celsa, processi di abbandono nelle aree boscate.

Aspetti visivi

La fruizione principale del paesaggio della Montagnola si svolge prevalentemente lungo la viabilità principale, situata tra Pian di Rosia e i rilievi della Montagnola. Qui la vista è ampia e aperta e abbraccia tutta la pianura, mentre i boschi definiscono l'orizzonte visivo.

Alta intervisibilità assumono gli insediamenti (castelli, nuclei rurali, ecc.) disposti lungo la fascia pedecollinare, da dove è possibile osservare l'estensione della piana, la maglia della bonifica e le più recenti aree urbanizzate che non mostrano quasi mai sistemazioni che le integrano nella struttura del paesaggio.

Prevalentemente la strada S.R. 73 oltre ad altri percorsi alternativi offre con il proprio tracciato sufficientemente aderente alla struttura paesaggistica, una buona fruizione del paesaggio, attraversando ambiti diversi, alcuni tratti ad esempio penetrano nelle aree boscate di alto valore percettivo e visivo.

Tipi di paesaggio prevalenti:

paesaggio del bosco su strutture dei rilievi appenninici, paesaggio agrario della montagna su strutture dei rilievi appenninici, delle colture arboree con appoderamento fitto su strutture dei rilievi appenninici; su colline sabbiose e ciottolose, su colline argillose-sabbiose, paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto su colline argillose-sabbiose, paesaggio dei seminativi con appoderamento rado su piani alluvionali, invasi lacustri bonificati, paesaggio urbano di impianto storico e di recente formazione.

Immagini e iconemi

Il rilievo e le aree boscate della Montagnola

Le ville e le fattorie a carattere monumentale (Villa Cetinale, Celsa, ...)

Le Terre rosse

Forme carsiche

Il ponte della Pia sul fiume Rosia

Le cave di marmo

Diagnosi

L'unità presenta numerosi caratteri paesaggistici di valore, sia sotto l'aspetto naturalistico, percettivo-visivo che storico culturale. Fondamentalmente la struttura appare sia sui rilievi che nelle pianure ancora ben leggibile e riconoscibile, in particolare grazie alla linea chiara e netta di stacco tra la collina e la pianura. Sintomi di alterazioni sono dovuti alla pressione insediativa, causata prevalentemente dalla vicinanza della città di Siena, e dal passaggio di grandi infrastrutture viarie (strada statale per Paganico).

Processi di trasformazione in atto

Tendenza all'espansione della vegetazione, in particolare nelle aree aperte entro le zone boscate.

Banalizzazione e semplificazione dei caratteri del paesaggio agrario di pianura, in particolare accorpamento dei campi, dominanza di colture specializzate, perdita dei caratteri minuti di diversificazione, delle siepi e delle fasce arborate.

Perdita delle aree umide.

Interventi sul patrimonio edilizio rurale anche con cambio di destinazione d'uso con relativi trasformazioni degli spazi aperti di pertinenza.

Urbanizzazione (residenziale, industriale) attorno ai maggiori centri abitati, e lungo la viabilità principale che si appoggia sulla linea che fisicamente unisce la pianura con i rilievi, privi di struttura morfologica dei tessuti urbani e di integrazione con il contesto paesaggistico.

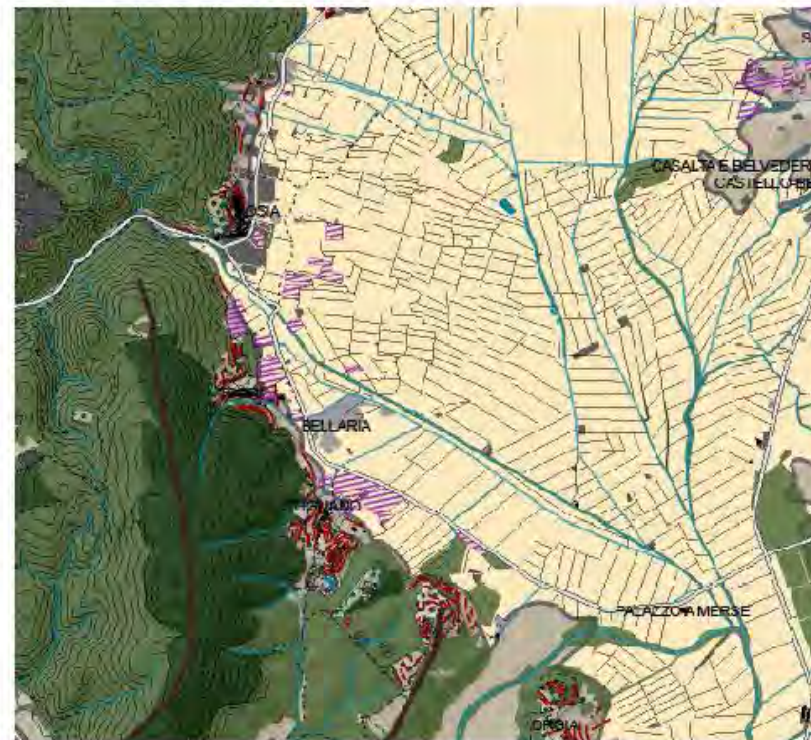
Processi di sfrangiamento dei margini urbani e tendenza alla dispersione insediativa verso le aree collinari circostanti.

Abbandono e degrado delle strutture - architetture idrauliche.

Progetti di trasformazione previsti di interesse sovracomunale

Non sono registrati al momento interventi di interesse sovracomunale

Particolare della carta della struttura



Confronto foto aeree: 1954 - 2007



Unità di paesaggio 4: Montagnola Senese - 2



L'articolazione del mosaico paesistico sulla fascia pedecollinare in prossimità dei centri urbani



Paesaggio dei seminativi di pianura, sullo sfondo i rilievi della Montagna.



La trama dei fossetti - canalizzazione della pianura bonificata



Nuclei storici disposti lungo la fascia pedecollinare, dove il mosaico si fa più ricco e articolato (Torri)



Viabilità principale (SR 73) ed aree boscate



Nuclei urbani storici e urbanizzazione recente (Rosia)



Insedimento industriale farmaceutico nel Piano di Rosia



Processi di urbanizzazione sul crinale di San Rocco a Pili



Espansioni edilizie dei centri urbani verso la pianura

Unità di paesaggio 4: Montagnola Senese - 3

IL PAESAGGIO NEL PTC

Le risorse da tutelare, conservare e valorizzare

L'insieme delle forme e dei segni del paesaggio, che costituiscono la matrice del paesaggio, derivanti sia dai caratteri naturali (geologia - geomorfologia) che dalla pratica agricola tradizionale, quindi le forme carsiche (doline e grotte), il rilievo della montagna e il relativo stacco dalle aree pianeggianti, le aree umide residuali, le aree boscate, le leccete, i castagneti di frutto, ecc...), i corsi d'acqua, così come la scansione dei campi, le sistemazioni idraulico-agrarie, le siepi, i filari e i viali alberati, gli alberi isolati, la viabilità podereale e vicinale, i canali e la rete scolante in genere, oltre i suoi elementi di arredo, le insule coltivate all'interno dei boschi continui.

L'integrità del paesaggio naturale dei boschi in quanto risorsa naturalistica, connesso alla rete ecologica regionale (Rete Natura 2000) con il relativo sistema di sentieri e viabilità esistente per la sua fruizione e gestione.

La matrice storica insediativa data dalla struttura agraria tipica tradizionale sui rilievi collinari, da quella più geometrica e regolare delle pianure sottoposte a prosciugamento e bonifica e dei borghi e dei nuclei urbani posti sulla fascia pedecollinare.

Il patrimonio edilizio storico sparso (chiese, pievi, castelli, poderi, ...), i borghi e i nuclei rurali storici esistenti, con le relative aree di pertinenza paesistica, sia per il loro linguaggio tipologico-architettonico sia per la loro collocazione all'interno della struttura del paesaggio agrario e forestale.

Le sistemazioni paesaggistiche, le architetture vegetali, di impianto storico (giardini, parchi, viali, ecc...) connesse ai complessi architettonici (castelli, ville).

La linea e la fascia pedecollinare variamente articolata, che sottolinea lo stacco delle aree bonificate e geometriche dai rilievi della Montagnola.

Le aree residuali umide e allagabili come memoria dell'antico paesaggio palustre, così come importanti aree naturalistiche, compresa la falda acquifera della Piana di Rosia e l'acquifero del Luco, le strutture storiche legate all'acqua, la struttura "ad albero" del sistema delle canalizzazioni del Pian di Rosia.

Il reticolo idrografico superficiale costituito da torrenti, ecc., e dall'andamento sinuoso del fiume Merse, con i piani alluvionali connessi (anse), il suo equipaggiamento di vegetazione riparia, le sistemazioni di vegetazione spontanea, siepi, filari alberati, alberi isolati, ecc., che arricchiscono la diversificazione del paesaggio sia sotto l'aspetto estetico-percettivo, sia quello naturalistico.

La scarsa urbanizzazione della pianura bonificata

Le cave storiche poste entro la Montagnola

La viabilità disposta lungo la linea di stacco tra i rilievi e la pianura che permette una lettura di insieme e dinamica del paesaggio della Montagnola, il percorso storico della SR 73 (Massetana) affascinante per il suo andamento e per la lettura del paesaggio che offre.

Rischi, criticità, minacce e elementi di degrado

La pressione insediativa derivante dalla vicina città di Siena e da altre infrastrutture di trasporto (aeroporto, strada statale, ecc...) e dalle aree industriali che tende ad occupare la fascia pedecollinare, assediare le aree di pianura interrompendo le relazioni paesaggistiche tra la pianura bonificata e i rilievi boscati, e a disperdersi lungo il crinale di San Rocco a Pilli.

Problemi idraulici derivanti dalla pressione insediativa e dal totale prosciugamento delle aree umide che inoltre offrono habitat di valore naturalistico.

L'abbandono delle aree boscate con conseguenti fenomeni di degrado.

Abbandono delle strutture idrauliche, anche di solo valore testimoniale, legate al paesaggio dell'acqua.

Perdita di biodiversità per la riduzione di elementi di diversificazione nel paesaggio di pianura (siepi, alberi isolati, ecc...) e aumento della pressione insediativa

LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ASSETTI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI PRESENTI, OVVERO LA DIVERSITÀ DEI DIVERSI TIPI DI PAESAGGI E L'INSIEME DELLE FORME E DEI SEGNI RICONDUCEBILI AL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE (TESSITURA, SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE, VIABILITÀ, ECC...), AL PAESAGGIO FORESTALE COSTITUITO DA BOSCO, PASCOLI E SEMINATIVI DI ALTO VALORE NATURALISTICO, AL PAESAGGIO URBANO DI IMPIANTO STORICO.

INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI PAESAGGIO

Perdita delle relazioni visive, della leggibilità delle forme del paesaggio a causa dei processi di urbanizzazione che possono svilupparsi lungo la linea posta tra i rilievi e la pianura.

L'installazione di antenne, ovvero infrastrutture per la telefonia che possono comportare un senso di disordine e di intrusione nella percezione del luogo naturale.

Le attività estrattive non opportunamente valutate, monitorate e riqualficate al momento della cessazione dell'attività.

Indicazioni

Governare le trasformazioni e i processi di urbanizzazione, riconfigurare e riqualficare le aree industriali, produttive e urbane, limitandone l'espansione, esistenti lungo la fascia pedecollinare, attraverso un disegno complessivo che salvaguardi le relazioni rilievo-pianura sia sotto l'aspetto ecologico naturalistico, percettivo visivo, così come quelle che si instaurano tra i nuclei storici, le nuove espansioni e il paesaggio aperto, conferendo inoltre identità e riconoscibilità ai luoghi urbani contemporanei.

Limitare la dispersione insediativa lungo il crinale di San Rocco a Pilli.

Nei processi di trasformazione e di riordino urbano la maglia agraria è indicata come la struttura portante per l'organizzazione spaziale.

Tutelare e valorizzare l'articolazione del paesaggio agrario pedecollinare, comprensivo delle sistemazioni idraulico-agrarie, dei suoi elementi di arredo architettonici e vegetazionali, delle colture tradizionali, della collocazione dei nuclei insediativi a carattere storico.

Consolidare la struttura della maglia agraria di bonifica (canali, fossi, ecc...), quali ad esempio la "forma ad albero" del disegno dei canali nel pian di Rosia) dotandola di idoneo equipaggiamento vegetale (autoctona, coerente all'ambito naturalistico di riferimento e alla tradizione culturale locale: siepi, alberature, fasce arbustive e arboree) che conferisce riconoscibilità ai luoghi e innalza il valore naturalistico.

Realizzare aree umide, anche parzialmente allagabili in luoghi strategici con idonei progetti di paesaggio, utili sia alla salvaguardia idraulica, che per ricostruire tracce dell'antico paesaggio naturale, innalzando così il livello di biodiversità.

Realizzare progetti di valorizzazione delle aree boscate, quali il recupero della sentieristica opportunamente messa a sistema con le risorse storico-culturali (eremi, pievi, cave storiche, ecc...) e naturalistiche (es. doline, grotte), per l'istituzione di percorsi educativi didattici, ludici e ricreativi, per la fruizione del bosco e dei suoi prodotti (raccolta di funghi, frutti di bosco, ecc...) oltre a disincantare le percorrenze carrabili in favore di modalità di fruizione alternative (percorsi pedonali, ippovie, trekking, ecc...).

Impedire il più possibile la recinzione dei fondi e salvaguardare il reticolo minore di strade impedendo la chiusura delle strade vicinali e poderali, di fruizione pubblica, all'interno del paesaggio agrario.

Tutelare e conservare la tessitura della maglia agraria esistente, sia essa fitta, media e larga, e geometrica e l'organizzazione insediativa del paesaggio agrario tradizionale presente, in particolare di pertinenza al patrimonio edilizio rurale.

Riqualficazione delle aree estrattive di cava dismesse.

Tutelare le relazioni visive dell'unità e la riconoscibilità delle forme del paesaggio.

Ogni installazione di infrastrutture per la telefonia, e/o strutture assimilabili (antenne ecc...) devono essere inserite nel paesaggio grazie anche ad un'ideale lettura e valutazione delle relazioni visive del paesaggio.

Principali categorie progettuali

Reti ecologiche

Itinerari turistico-culturali

Restauro e riqualficazione del paesaggio agrario

Riqualficazione di aree estrattive storiche e contemporanee

Progettazione degli spazi aperti e riqualficazione dei tessuti urbani di margine

Progettazione degli spazi aperti di pertinenza agli impianti industriali.

Restauro di parchi e giardini storici

Progettazione paesistica delle infrastrutture stradali

Suggerimenti metodologici e indicatori

Analisi e valutazione, con appositi indicatori di ecologia del paesaggio, dei processi di trasformazione e di evoluzione del mosaico paesistico.

Lettura diacronica della evoluzione del paesaggio con particolare riferimento all'individuazione dei segni naturali e antropici e della loro permanenza - fragilità, al fine di valorizzare e ricucire le relazioni paesaggistiche.

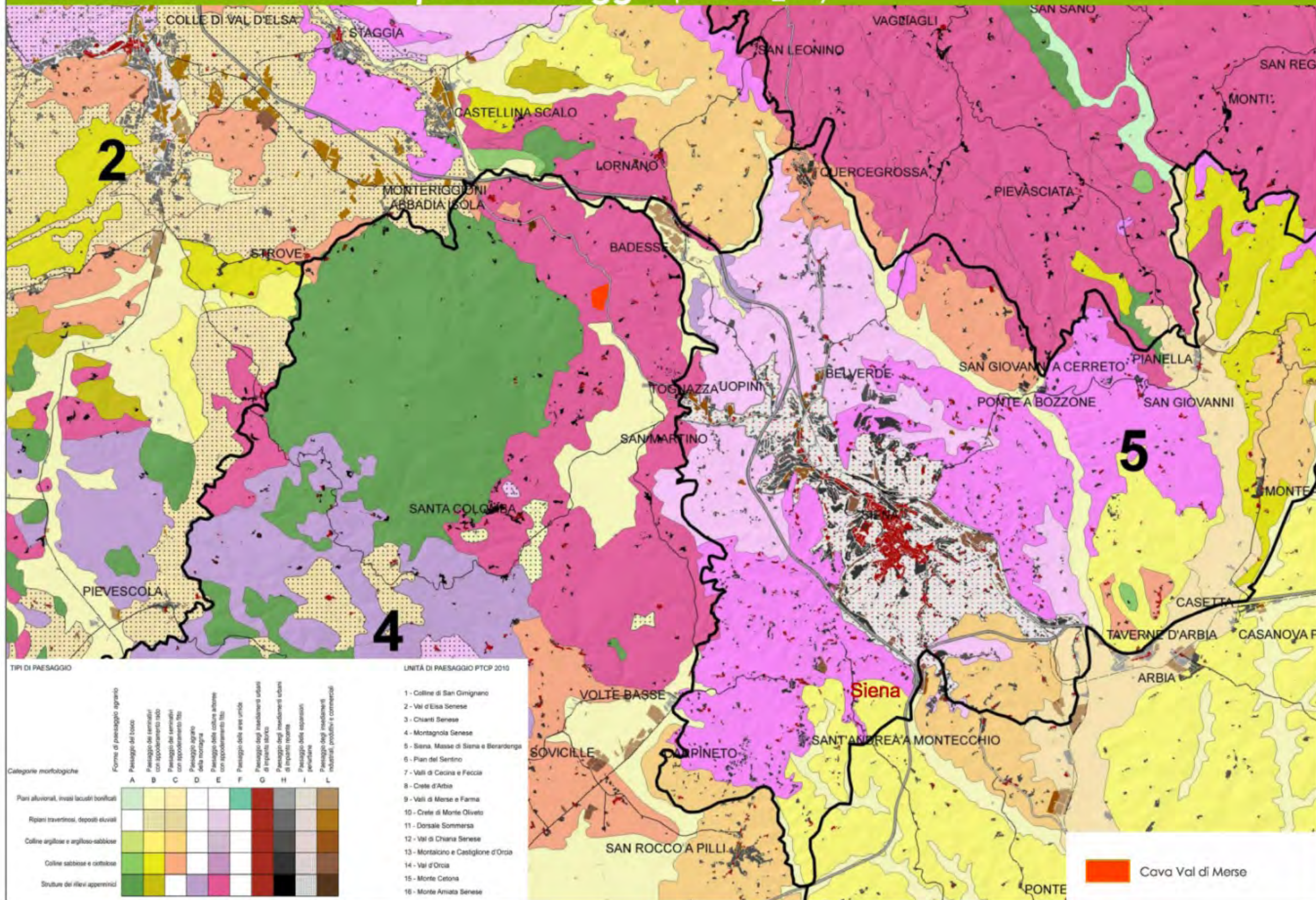
Segni naturali: caratteri geomorfologici, dai fenomeni carsici, alla caratterizzazione dei rilievi collinari, e della pianura (benche bonificata) e relative aree umide residuali, reticolo idrografico superficiale, trama delle aree boscate.

Segni antropici: forme insediative di matrice storica, strade, sentieri, viottoli e scansione dei campi, sistema delle canalizzazioni e loro equipaggiamento vegetale (trama della bonifica, siepi, filari, ecc...), limite del bosco, disposizioni delle colture, sistemazioni ornamentali (parchi e giardini, viali alberati, ecc...).

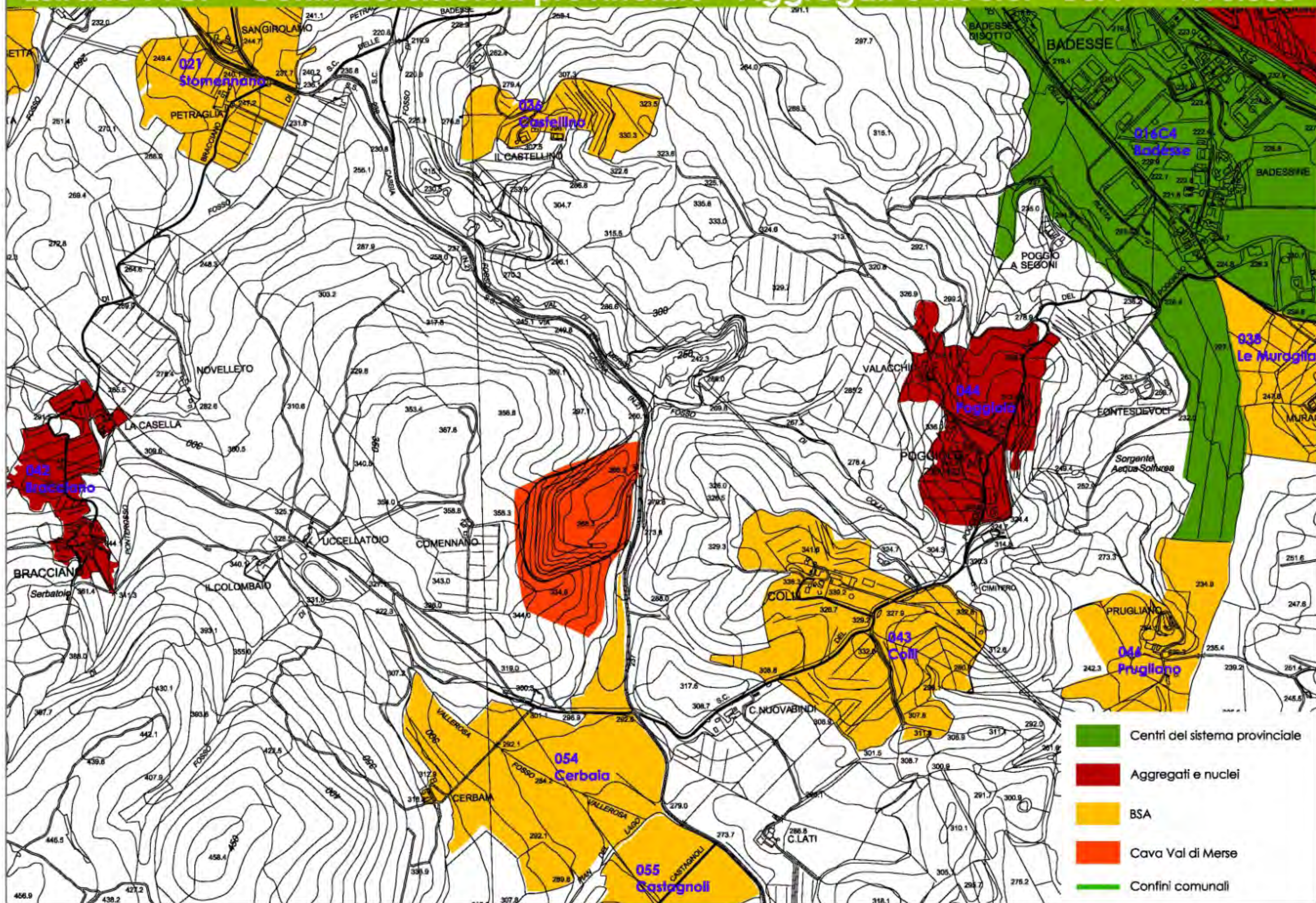
Analisi visuale e percettiva dei e dai luoghi: dove, come/quanto e cosa vedo. Evidenziare i luoghi altamente panoramici (es. luoghi da cui si osserva l'interezza del sistema pianura-rilievo), i crinali, quali luoghi di alta intervisibilità ma anche come limiti visivi, le emergenze visive (i nuclei storici, le aree boscate), i detrittori visivi (caratteri urbani introdotti nel paesaggio agrario, ecc...), la diversa articolazione del mosaico paesistico, i diversi paesaggi attraversati, i colori e la luce.

Censimento e definizione del ruolo degli spazi aperti in ambiti urbani e nelle aree industriali, lungo le infrastrutture (strade e aeroporto): spazi aperti come tessuto connettivo delle relazioni, come "tessere" del paesaggio.

Estratto PTCP - Unità e Tipi di Paesaggio (ST PAES_IV1)



Estratto PTCP - Centri del sistema provinciale - Aggregati e Nuclei - BSA 1:10.000



- Centri del sistema provinciale
- Aggregati e nuclei
- BSA
- Cava Val di Merse
- Confini comunali

LECAVE NEL PTCP (ARTT. 10.6.4 – 10.6.5 - 13.23)

All'art. 10.6.4 Obiettivi del PTCP in materia di attività estrattive il PTCP dispone:

Per quanto concerne le aree individuate come "prescrizione localizzativa" dal "Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia" (PAERP) di cui al Capo 2 della LR 3 novembre 1998 n. 78, la regolamentazione delle relative attività fa riferimento alla normativa del PTCP (punto 10.1.2) se esse insistono in aree sensibili di classe 1. Tale disciplina non si applica:

per le aree individuate come "prescrizione localizzativa" (o loro porzioni) ove sia dimostrato, sulla base di dati oggettivi e tramite le procedure di cui al precedente punto 10.1.4, che l'area potenzialmente interessata o dalla coltivazione non ospita una falda acquifera permanente

per le aree estrattive nell'ambito delle quali e prima dell'approvazione del presente Piano, sono già state autorizzate attività di escavazione sulla base della pianificazione regionale del PRAE;

le localizzazioni di cave di prestito per opere di interesse locale, regionale o statale.

La localizzazione delle aree di cui ai commi precedenti deve sempre risultare esterna alla Zona di Rispetto (ZR ai sensi del D.Lgs. 152/2006 - art. 94: Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano) definita con criterio temporale (vedi allegato 2).

In ogni caso tali aree estrattive devono essere ubicate a distanza tale da non interferire idrogeologicamente con le captazioni suddette, e comunque tale da non pregiudicare l'alimentazione delle medesime.

Per le aree sensibili di classe 2 di cui punto 10.1.3 della presente Disciplina, il PTCP dispone che:

per le nuove autorizzazioni in aree sede di giacimenti individuate dal PAERP, si faccia riferimento alla relativa normativa contenuta nel PAERP purchè la nuova localizzazione non interferisca con opere di captazione ai fini idropotabile. Tale localizzazione deve risultare esterna alla Zona di Rispetto (ZR ai sensi del D. Lgs. 152/2006 - art. 94: Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano) definita con criterio temporale (vedi allegato 2); comunque la nuova area estrattiva deve essere ubicata a distanza tale da non interferire idrogeologicamente con le captazioni suddette, e comunque tale da non pregiudicare l'alimentazione delle medesima. In tutti gli altri casi (eventuali nuove localizzazioni di aree estrattive esterne ai giacimenti individuati dal PAERP) si rimanda a quanto disposto dal punto 10.1.3 della presente Disciplina.

Tale limitazione non si applica per le aree estrattive nell'ambito delle quali, prima dell'approvazione del presente Piano, siano già state autorizzate attività di escavazione sulla base della pianificazione regionale del PRAE.

Fatte salve le limitazioni di cui ai precedenti commi, per quanto concerne le procedure autorizzative ed il monitoraggio delle attività di escavazione nelle aree individuate come "prescrizioni localizzative dal "Piano delle Attività Estrattive, e di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia" (PAERP) di cui al Capo 2 della LR 3 novembre 1998 n. 78, si rimanda alle norme dello stesso PAERP.

La Provincia, con il PAERP, intende soddisfare la domanda locale di materiali del settore 1, privilegiando la estrazione di quelli che danno luogo a filiere produttive consolidate e comunque nel rispetto delle scelte di tutela delle risorse essenziali come definite dalla LR 1/05.

In tal senso vengono perseguiti i seguenti obiettivi:

disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo;

minimizzare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione;

minimizzare l'impatto sulle risorse essenziali con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi e agli acquiferi sotterranei sia delle cave in attività che dismesse, associando interventi di rinaturalizzazione alla rimessa in pristino dei siti utilizzati;

monitorare costantemente il quadro delle attività e dei progetti in corso al fine di rappresentare in modo completo ed affidabile lo stato delle grandezze significative per il comparto;

implementare lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di escavazione, di recupero e di riutilizzo dei siti di cava che riducano gli impatti delle varie attività ed ottimizzino le potenzialità naturali ed operative dei siti;

implementare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo e dei materiali derivanti dal recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da costruzione e demolizione.

Il PAERP, nell'ambito della propria disciplina, persegue gli obiettivi di cui al precedente comma utilizzando il quadro conoscitivo del PTCP.[...]

All'art 13.23 è precisato che:

1. Per quanto regolate da specifica e diversa legislazione, che deve essere rispettata nei diversi e rispettivi interventi, il presente PTCP indica le seguenti condizioni comuni:

- nella formazione delle scelte dei siti deve essere considerato il paesaggio circostante, con particolare riguardo a prossimità/intervisibilità con aree interessate da vincolo paesistico, beni di interesse storico/architettonico, componenti della struttura del 101 paesaggio in riferimento all'UdP di appartenenza, e per evitare di danneggiare superfici boscate, aree di rilevante pregio naturalistico e/o alberi antichi e paesaggi agrari di elevato valore;

- particolare attenzione deve essere posta alla viabilità di trasporto tra le aree estrattive e quelle di lavorazione, evitando o limitando agli interventi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività estrattive nel rispetto delle leggi vigenti, di allargare la sezione della carreggiata di quelle preesistenti (o di realizzare nuovi tracciati), distruggere l'equipaggiamento vegetale presente, modificare i caratteri paesaggistici presenti (andamento del tracciato, pavimentazione).

2. Per le cave, il progetto di coltivazione deve contenere specifiche soluzioni, rapportate ai caratteri strutturali dell'UdP di appartenenza, per contenere gli impatti sia nel ciclo delle attività che durante le fasidi ripristino. Gli interventi di ripristino devono ricostituire il soprassuolo precedente (bosco, coltivi) oppure costruire nuovi paesaggi tramite nuovi elementi capaci di produrre varietà e arricchimento strutturale e visivo.

GEOSITI DELLA PROVINCIA DI SIENA(ARTT. 10.1.6 – 10.6 – 10.1.3)

Nella Disciplina del PTCP, all'art. 10.6 –Suolo, è disposto che:

[...] *Fra le emergenze geologiche, considerate invarianti strutturali, sono individuati i geositi. la loro presenza in aree appartenenti al territorio senese e grossetano, anche ricadenti in ambiti gestiti con apposita regolamentazione unitaria, richiede che le Province di Siena e di Grosseto stabiliscano norme comuni ai fini della tutela dei geositi.*

In ogni caso, la conoscenza dei geositi, da sistematizzare in apposite schedature, archiviate in banche dati comuni fra le Province interessate, è affidata a tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e a tutti gli atti di governo.

Le categorie dei geositi si distinguono in riferimento a:

- *geologia: sezioni stratigrafiche, sezioni con particolari strutture sedimentarie, cave e miniere, strutture tettoniche e metamorfiche;*
- *petrografia e mineralogia: depositi minerali con o senza importanza economica, depositi minerali rari, litotipi di particolare interesse scientifico ed economico;*

- *geomorfologia: forme caratterizzanti la storia morfoevolutiva di una certa area, forme di particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici, grotte, doline, inghiottitoi, cavità artificiali);*
- *idrogeologia: sorgenti particolarmente importanti per il chimismo o la circolazione sotterranea delle acque, cascate etc.;*
- *paleontologia: depositi fossiliferi di vertebrati, invertebrati o vegetali;*

o pedologia: principali tipi di paleosuoli.

I geositi e ogni altra emergenza geologica sono soggetti a tutela assoluta, che si applica anche alle relazioni con il contesto naturale e ambientale.

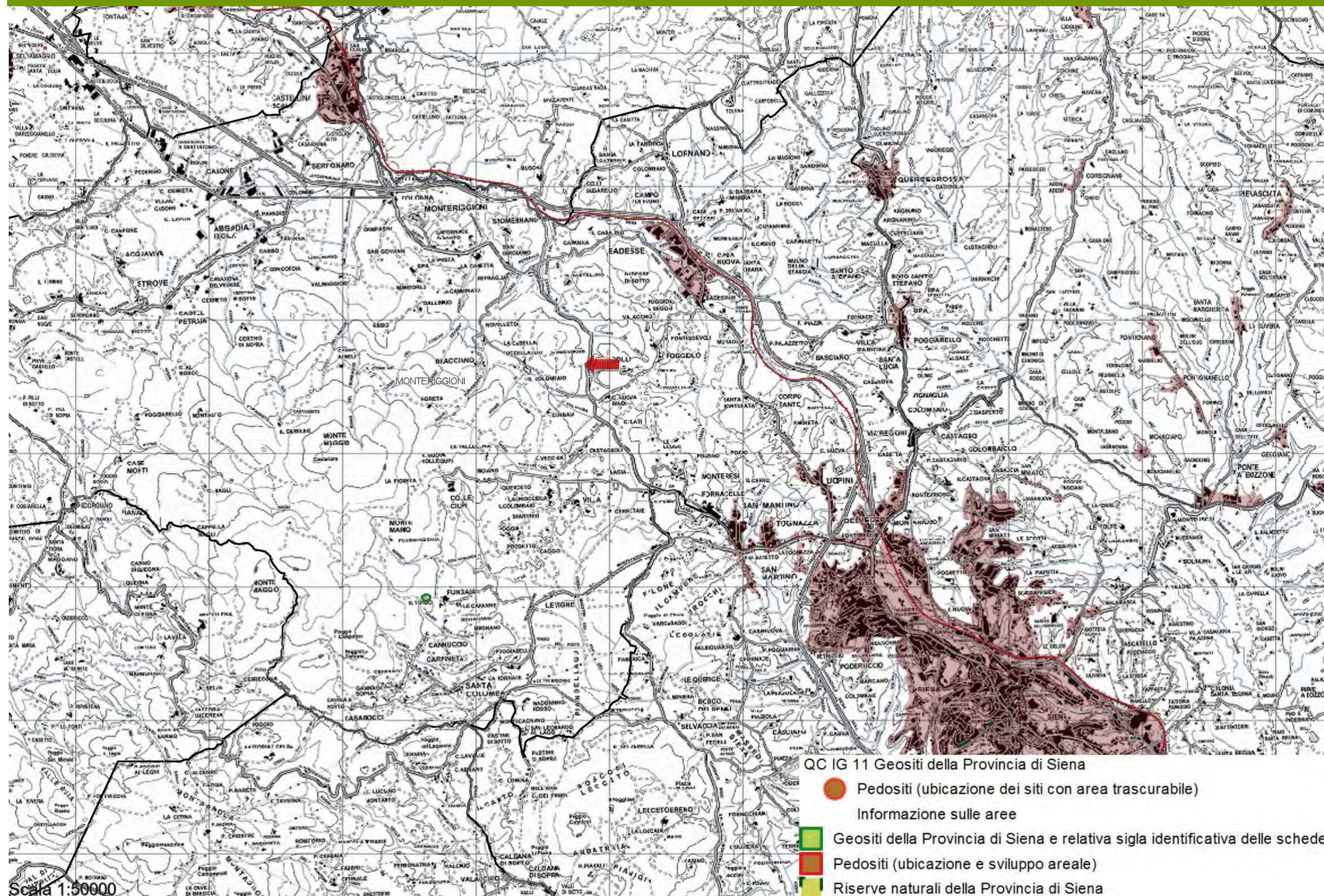
Sono ammesse azioni tese alla conoscenza e alla ricerca, attività didattiche e scientifiche che possono integrarsi a quelle turistiche, purchè non invadenti e lesivi del sito in sé e delle sue relazioni con il contesto prima richiamate.

Sono sempre ammessi, anche se dovessero interferire con l'emergenza geologica, gli interventi mirati alla difesa del suolo e alla messa in sicurezza dei luoghi, data la prevalenza assegnata alla salute umana su ogni altro obiettivo.

Sono relativi alla risorsa suolo:

- *Valutazione della Stabilità Potenziale dei Versanti al dissesto;*
- *Emergenze geologiche di valore geologico e paesaggistico;*
- *Geositi, pedositi;*
- *Grotte;*
- *Uso del suolo agricolo;*
- *Uso del suolo forestale;*
- *Uso del suolo urbanizzato edificato;*
- *Uso del suolo urbanizzato non edificato;*
- *Uso del suolo storico (da cartografia storica: Catasto Leopoldino, carte IGM).*

Nell'area estrattiva e nelle vicinanze non sono segnalati Geositi o grotte tutelate dal PTCP.



Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Adottato con Deliberazione Consiglio Regionale 2 luglio 2014, n.58.

La Regione Toscana nell'ambito dell'implementazione del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) per la disciplina paesaggistica, adottata con delibera del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009, in ottemperanza dell'art.143, co.1 del D.lgs. 42/2004, ha effettuato la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 dello stesso D.lgs. 42/2004. Il vincolo paesaggistico presente sul territorio regionale è stato cartografato, su base ortofotocarta, in singoli elaborati suddivisi per territorio comunale e per decreto e convalidati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Le salvaguardie del piano adottato sono decadute in data 1 aprile 2014 per decorrenza dei termini previsti per l'approvazione.

Nel contempo la Regione ha attivato un percorso di revisione e completamento del Piano Paesaggistico come Integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale per dare piena efficacia ai disposti del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e completare il percorso istituzionale avviato con il Ministero nell'anno 2007.

Ad aprile 2011 è stato sottoscritto l' *Atto di integrazione e modifica del disciplinare del 24 luglio 2007 inerente l'attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana*, che attua gli accordi del Protocollo di intesa sottoscritto tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Toscana il 23 gennaio 2007. Il disciplinare, contiene i riferimenti tecnici, procedurali e le modalità operative per l'attuazione dell'Intesa stessa, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 255 del 11/04/2011.

La sottoscrizione del disciplinare è stata seguita dal documento di Avvio per l'integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 538 del 27 giugno 2011.

Nell'allegato alla delibera di avvio del procedimento è previsto che venga effettuato l'aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo/interpretativo della rappresentazione delle aree e beni di notevole interesse pubblico, a scala regionale e d'ambito, con *la l stesura di nuovo materiale d'analisi testuale e cartografico, a partire dalle conoscenze contenute nei documenti del piano adottato e con l'acquisizione dei dati disponibili nei quadri conoscitivi dei vari piani di settore e delle loro varianti e presso altri enti o organismi titolari di informazioni territoriali, nonché con l'attivazione di specifiche ricerche di stretta pertinenza con le tematiche paesaggistiche*.

In data 2 luglio 2014 il Consiglio Regionale ha adottato, con Deliberazione del 1 luglio 2014, n.58, la nuova integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico; il 16 luglio 2014, sul BURT n.28 parte II, è stato pubblicato l'avviso di adozione dell'integrazione del nuovo piano regionale, pertanto al momento attuale sono diventate cogenti le indicazioni del PIT/PPR, in attesa della sua approvazione definitiva.

La nuova struttura del PIT con valenza di Piano paesaggistico

La nuova architettura del Piano paesaggistico della Toscana ha comportato una rivisitazione della parte statutaria del PIT vigente che, per avere efficacia anche paesaggistica, deve in maniera esplicita connotarsi come Piano territoriale "con specifica considerazione dei valori paesaggistici " (art. 135 comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Il PIT si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile.

Nella revisione della parte paesaggistica del PIT è stato assunto come fondamento dello sviluppo sostenibile il concetto di patrimonio territoriale definendone gli elementi costitutivi e le invarianti ad esso correlate.

Il PIT è costituito dal documento di piano, dalla disciplina generale, da elaborazioni di livello regionale, da elaborazioni di livello d'Ambito e relativa disciplina, dal riconoscimento dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice e relativa disciplina, da progetti di paesaggio, da Linee guida ed allegati.

I beni paesaggistici

Il capitolo relativo ai beni paesaggistici comprende una prima parte relativa alla cosiddetta

"vestizione dei vincoli" per decreto, avente ad oggetto gli *"Immobili e aree di notevole interesse pubblico"* di cui all'art.136 del Codice, costituiti dai seguenti elaborati:

- Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice ;
- Elenco degli immobili e delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;
- Schede (N. 365) relative a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:

- **Sezione1**-Identificazione del vincolo
- **Sezione2**-Analitico descrittivo del vincolo
- **Sezione3**-Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
- **Sezione4**-Disciplina articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso

- Elenco dei vincoli di sottoporre all'esame della Commissione regionale di cui all'art.137 del Codice e della LR26/2012 per definire la corretta delimitazione e rappresentazione cartografica e risolvere le incertezze derivanti da formulazioni non univocamente interpretabili contenute nel decreto istitutivo;
- Modello di Scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate di cui alla lettera b), dell'art.143, c. 4 del Codice.

La seconda parte riguarda i **beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice** così come definiti:

- a) il territorio costiero compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) il territorio terminale ai laghi compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde opie dei laghi in per una fascia di 150 metri ciascuna;

- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, comma 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico

III livello regionale

Il quadro conoscitivo/interpretativo a scala regionale consiste nella lettura/interpretazione, attraverso gli **Abachi regionali delle invarianti**, delle quattro invarianti strutturali del Piano, individuandone caratteri, valori, criticità e obiettivi di qualità, nonché rappresentandone la distribuzione nel territorio regionale attraverso la redazione di specifiche carte. Per caratteri identitari, si intendono i principi generativi e le regole di riproduzione del patrimonio territoriale. I caratteri di invarianza riguardano:

- a) gli aspetti morfologici e tipologici del patrimonio territoriale
- b) le relazioni fra gli elementi costitutivi del patrimonio
- c) le regole generative di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la durevolezza e la persistenza.

Per meglio comprendere il valore strategico rappresentato dalle invarianti, quali elementi della conoscenza del patrimonio territoriale e delle regole di trasformazione ad esso connesse, si riporta, per brevità, la sola descrizione *strutturale* di ogni invariante:

Prima invariante

ICARATTERI IDRO-GEO-MORFOLOGICI E SISTEMI MORFOGENETICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

Seconda invariante

ICARATTERI ECOSISTEMICI E PAESAGGI

Terza invariante

IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURE E URBANI

Quarta invariante

ICARATTERI IDENTITARI DEL TERRITORIO AGRICOLO-RURALE

Gli ambiti di paesaggio

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporrà specifiche normative d'uso ed adeguate obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

- i sistemi idro-geomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

È la valutazione ragionata di questi diversi elementi, finalizzata a una loro sintesi, ad aver prodotto l'individuazione dei 20 Ambiti.

Nella logica del piano paesaggistico l'ambito deve essere in grado di supportare una rappresentazione degli elementi delle strutture complessive rilevanti nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori. Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e nel riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, sono stati ingeneralizzati i confini comunali, con una sola eccezione (Castelnuovo Berardenga) dettata dalla particolare configurazione territoriale.

Gli Ambiti di paesaggio della Toscana sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Vald'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Vald'Elsa
10. Chianti
11. Vald'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. **Collina di Siena**
15. Pian di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere
17. Vald'Orcia e Vald'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripian di tufacei

Per ogni Ambito è stata redatta una scheda **- Schedad'ambito-** articolata in cinque Sezioni:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 - Descrizione interpretativa, articolata in:

- Strutturazione geologica e geomorfologica

- Processistoriciditerriorializzazione2.3–Caratteridelpaesaggio
- Sezione3
- Iconografiadelpaesaggio Sezione3-Invariantistrutturali,articolatein:
 - Icaratteriidro-geo-morfologicideibaciniidrograficiedeisistemimorfogenetici
 - Icaratteriecosistemicidelpaesaggio
 - Ilcaratterepolicentricoereticolaredeisistemiinsediativiurbanieinfrastrutturali
 - Icaratterimorfotipologicideisistemiagroambientalideipaesaggi rurali
 - Sezione4-Interpretazionedisintesi
 - Patrimoniotorritorialeelpaesaggistico

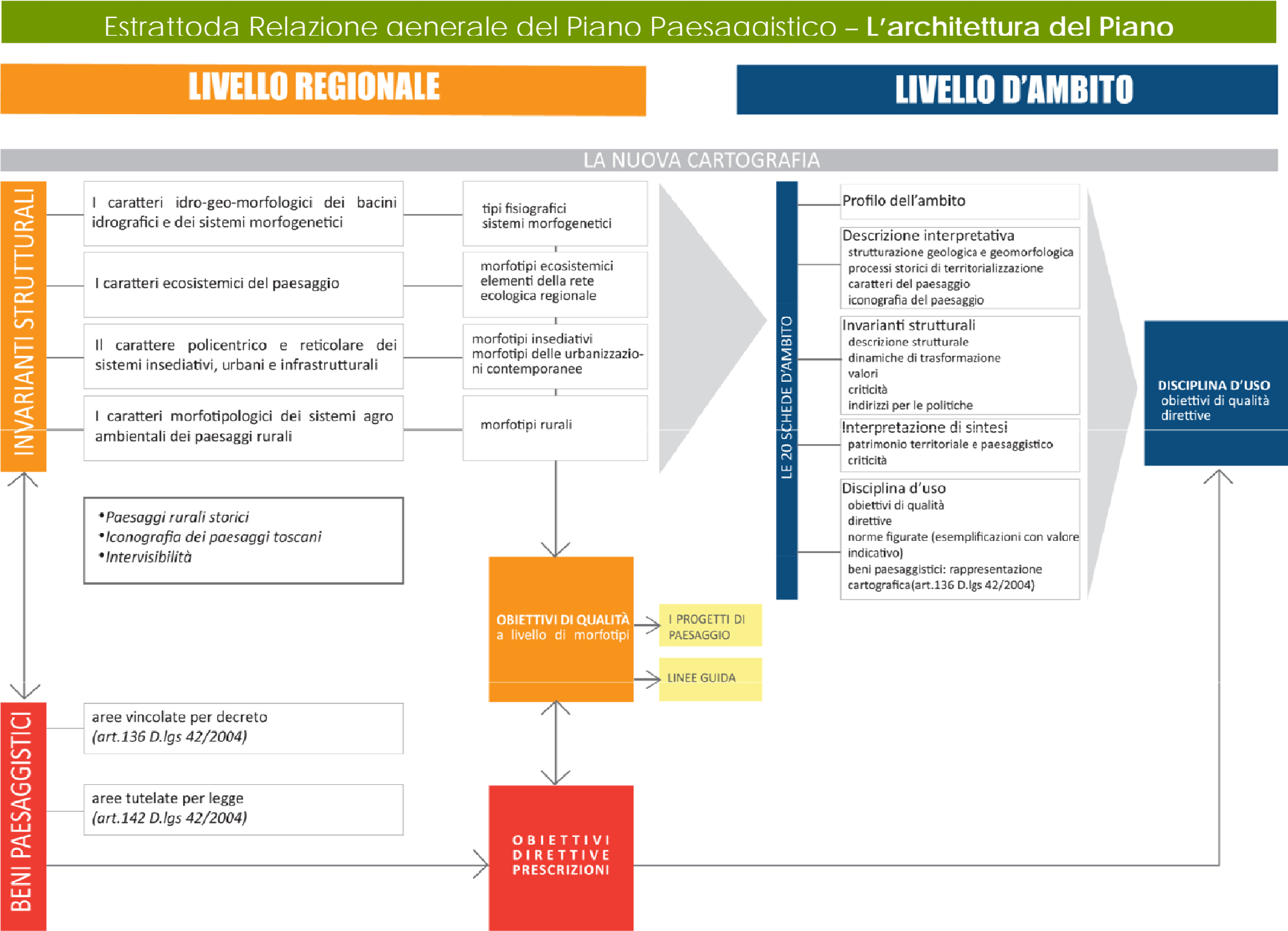
Sezione5Disciplinad'uso

- Obiettividiqualtàedirettive
- Normefigurate
- Rappresentazionecartograficadeibenipaesaggisticidicuiall'art.136delCodice

Ilpianoèorganizzato suduelivelli,quelloregionalee quello d'ambito.

Il livelloregionaleasuavoltaè articolato in una parte cheriguardal'interoterritorioregionale, trattatoinparticolareattraversoil dispositivodelle" invariantistrutturali", e una parte cheriguarda invecei" benipaesaggistici" formalmentericonosciuti inquantotali.

Gli interventi previsti con l'attività non sono in contrasto con le indicazioni della scheda di ambito di appartenenza.

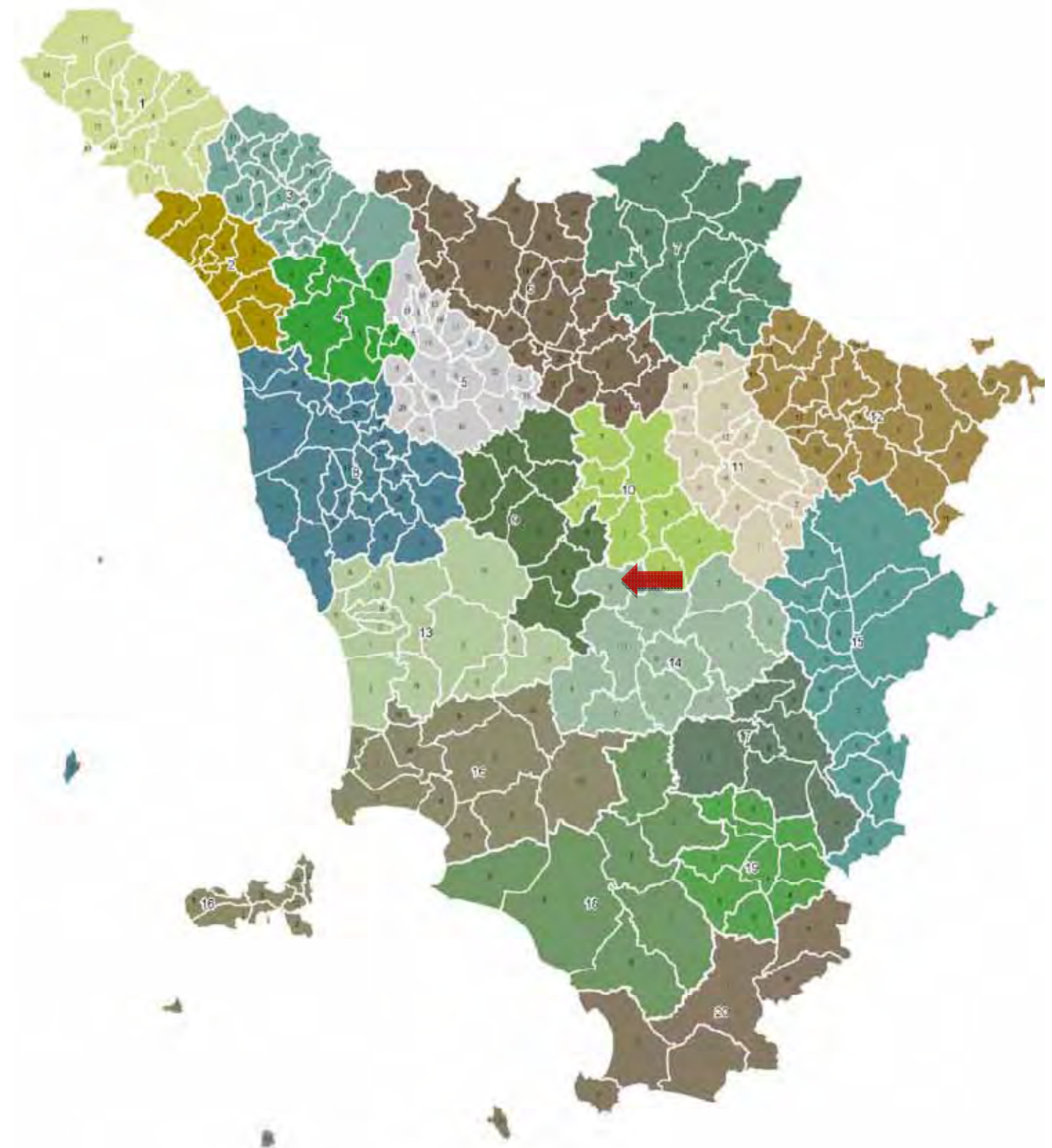


Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI AMBITI

- 1_lunigiana
- 2_versilia e costa apuana
- 3_garfagnana e val di lima
- 4_lucchese
- 5_val di sieve e val d'arno inferiore
- 6_firenze-prato-pistoia
- 7_mugello
- 8_piana livorno-pisa-pontedera
- 9_val d'elsa
- 10_chianti
- 11_val d'arno superiore
- 12_casentino e val tiberina
- 13_val di cecina
- 14_colline di siena
- 15_piana di arezzo e val di chiana
- 16_colline metallifere
- 17_val d'orcia e val d'asso
- 18_maremma grossetana
- 19_amiatina
- 20_bassa maremma e riplani tufacei



5.1 Obiettivi di qualità e direttive

criteri metodologici (LINK)

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Tutelare i valori paesaggistici della città di Siena, del suo territorio e delle Masse della Berardenga, costituiti dalle relazioni tra un sistema insediativo denso e ramificato di centri, nuclei ed emergenze storico-culturali disposti sui crinali, il mosaico tradizionale delle colture arboree improntato dall'ordinamento mezzadrile e un complesso sistema di valori geomorfologici ed ecologici

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - tutelare l'integrità percettiva e morfologica della città di Siena quale fulcro territoriale di eccezionale valenza paesistica ed esempio paradigmatico della regola storica dei centri di crinale strettamente connessi con il paesaggio rurale;

- preservando la struttura insediativa d'impianto storico che si snoda lungo i percorsi a raggiatura in uscita, localizzati prevalentemente sui crinali sabbiosi, in direzione

delle principali polarità (Arezzo, Firenze, Grosseto) e dei territori del contado (Masse-Berardenga, Montagnola-Val di Merse, Crete e Val d'Orcia), nonché la continuità tra l'insediamento, le aree coltivate situate nelle valli interposte e adiacenti al circuito murario, e il tessuto agricolo circostante articolato in un mosaico di appezzamenti occupati da seminativi, oliveti e piccoli vigneti e punteggiato da numerose ville-fattoria e case coloniche;

- evitando i processi di urbanizzazione concentrati e diffusi lungo la viabilità principale (con particolare attenzione all'asse Siena-Firenze in direzione di Monteriggioni, alla Siena-Bettolle in direzione Castelnuovo Berardenga e alla Cassia verso Monteroni d'Arbia) e secondaria (con riferimento ai tessuti residenziali isolati lungo le strade provinciali di Montevarchi e Monteaperti quali Ponte a Bozzone, San Giovanni a Cerreto, Pianella, San Piero), evitando lo sfrangiamento del tessuto urbano, anche attraverso la riqualificazione del margine della città e il mantenimento dei varchi ineditati esistenti, e contrastando interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva da e verso Siena;

1.2 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici (con particolare riferimento a Castelnuovo Berardenga), nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;

1.3 - tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche) e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale;

1.4 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostruzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;

1.5 - tutelare la complessità della maglia agraria d'impronta mezzadrile, riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione, banalizzazione e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, mantenere e promuovere la diversificazione culturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e macchie di bosco, conservare l'infrastruttura rurale storica (viabilità podere e

interpodere, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità e promuovere la conservazione delle colture d'impronta tradizionale;

1.6 - promuovere, nei nuovi impianti e per i reimpianti di viticoltura specializzata (con particolare riferimento al territorio di Castelnuovo Berardenga), la creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala media articolata e diversificata, attraverso il mantenimento e la riqualificazione di una rete di infrastrutturazione rurale continua (data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale), la realizzazione ove possibile di confini degli appezzamenti che assecondano le curve di livello e il contenimento di fenomeni erosivi;

1.7 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche anche prevedendo la sua integrazione con una rete di mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche dell'ambito.

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, costituito da centri, nuclei, complessi di valore architettonico-testimoniale (Asciano, San Giovanni d'Asso, Rapolano, Lucignano d'Arbia, Buonconvento, i complessi di matrice rurale di Serravalle, della fattoria Piana, della villa-fattoria Chigi-Saracini, l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore e la Grancia di Cuna);

- evitando nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle, contrastando la saldatura lungo gli assi infrastrutturali (con particolare attenzione alle urbanizzazioni nella valle dell'Arbia/Ombone lungo la via Cassia, quali Isola d'Arbia, Ponte a Tressa, Cuna, Monteroni d'Arbia e Buonconvento) e predisponendo forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti

rispetto ai valori storici di riferimento;

- salvaguardando le visuali panoramiche che riguardano gli insediamenti storici, i rapporti di reciproca intervisibilità e le valenze percettive legate alla presenza di elementi di corredo arboreo attorno a emergenze storico-architettoniche e lungo tratti di viabilità fondativa.

2.2 - tutelare la maglia rada della struttura insediativa storica caratteristica del latifondo mezzadrile e le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e paesaggio agrario, contenendo i processi di deruralizzazione dell'edilizia storica e di dispersione delle volumetrie connesse agli agriturismi e, fermo restando le esigenze funzionali, perseguendo modalità di corretto inserimento paesaggistico dei manufatti di servizio all'attività agricola;

2.3 - preservare, per il loro valore fortemente identitario nel contesto dell'ambito, la permanenza dei seminativi nudi e di calanchi, crete e bianche, e delle residue isole di bosco storicamente note come "banditelle", limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole attraverso:

- la tutela integrale delle residue forme erosive (particolarmente rilevanti nel territorio di Asciano e San Giovanni d'Asso), l'interdizione di interventi di rimodellamento morfologico (anche se a fini agricoli), messa a coltura o trasformazione in altra destinazione di calanchi e bianche, la creazione di fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto;
- l'interdizione alla creazione e all'ampliamento di campi da golf, al fine di evitare imponenti rimodellamenti dei suoli che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici;
- l'introduzione di elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, "banditelle") con particolare riferimento alle direttrici di connettività da ricostruire e da riqualificare (individuare nella Carta della rete ecologica), alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi con particolare riferimento alle aree classificate come corridoi ecologici fluviali da riqualificare (individuati nella Carta della rete ecologica);

2.4 - sostenere, nelle aree coltivate delle Colline dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti e a litologie alternate (individuare nella Carta dei sistemi morfogenetici), pratiche conservative dei suoli rispetto ai fenomeni erosivi, quali la riduzione dello sviluppo delle unità colturali nel senso della pendenza, la massima copertura del suolo negli avvicendamenti, il mantenimento di appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso;

2.5 - tutelare le aree tartufigene per il valore agricolo, economico e storico-culturale di questa produzione di eccellenza, tradizionalmente legata ad alcuni contesti, anche preservando i paesaggi naturali nei quali sono inserite.

Obiettivo 3

Tutelare l'elevato valore paesistico, naturalistico e idrogeologico del territorio della Montagnola, dei rilievi di Monticiano e dell'alta valle del Merse, attraversato dall'importante sistema idrografico dei fiumi Merse e Farma, e favorire il mantenimento del mosaico di coltivi e pascoli che interrompono la copertura forestale

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - Tutelare il sistema di aree carsiche della Montagnola (Collina Calcaree individuata nella carta dei Sistemi Morfogenetici), a cui soggiace un sistema di acquiferi di importanza strategica a livello regionale, attraverso:

- la prevenzione dei processi di impermeabilizzazione delle superfici di ricarica delle falde;
- la gestione dei sistemi di drenaggio delle aree urbanizzate;
- la tutela delle superfici boscate, pascolive e di quelle coltivate a bassa intensità;
- il miglioramento della sostenibilità delle attività estrattive;

3.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come corridoio ecologico fluviale da riqualificare nella Carta della rete ecologica, e migliorando la compatibilità ambientale degli interventi di gestione della vegetazione ripariale; migliorare, altresì, per gli ecosistemi fluviali, i livelli qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, con particolare riferimento al fiume Ombrone e alla Merse;

3.3 - arginare i processi di abbandono e rinaturalizzazione del mosaico agrosilvopastorale composto da seminati e pascoli a campi chiusi, riccamente infrastrutturati dal punto di vista paesistico ed ecologico, che costituiscono il vasto nodo della rete degli agroecosistemi compreso tra Chiusdino e Monticiano (individuato nella Carta della rete ecologica),

anche sviluppando politiche per la riattivazione di economie agrosilvopastorali;

3.4 - preservare le aree boscate a prevalenza di castagneti, boschi mesofili misti e pinete con particolare riferimento ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale individuati nella carta della rete ecologica (comprensivi delle Riserve Naturali Tocchi e dell'Alto Merse) anche attraverso il mantenimento e il miglioramento dei livelli di maturità delle matrici forestali e la conservazione dei castagneti da frutto;

3.5 - preservare i valori paesistici e storico-culturali di significative emergenze culturali quali l'Abbazia di San Galgano, Monteriggioni, la Pieve di San Giovanni a Sovicille e dei nuclei storici di Chiusdino, Ciciano, Stigliano, San Lorenzo a Merse contornati da piccole isole di coltivi per lo più di impianto tradizionale che interrompono la continuità del manto boschivo;

3.6 - contenere i processi di urbanizzazione e consumo di suolo al di fuori del territorio urbanizzato nelle aree di pertinenza fluviale del fiume Merse, nella pianura di Pian di Rosia e nella relativa fascia pedecollinare, limitando ulteriori espansioni degli insediamenti residenziali e produttivi (anche attraverso la loro riconversione in "aree produttive ecologicamente attrezzate") e salvaguardando i varchi ineditati.

Obiettivo 4

Garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, nonché la preservazione dei valori estetico-percettivi ad esse legate

4.1 - salvaguardare i valori scenografici dei numerosi affioramenti presenti con particolare riferimento a Rapolano e Petriolo, anche attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali;

4.2 - individuare zone di rispetto delle sorgenti termali ove limitare gli emungimenti; programmare forme di valorizzazione turistica sostenibile e predisporre piani di gestione complessiva delle attività termali in grado di tutelare anche le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche legate alle risorse geotermali.

Obiettivo 5

Razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità ambientale delle attività estrattive marmifere e dei relativi impianti di lavorazione nella Montagnola Senese, dei vasti bacini estrattivi di travertino della zona di Rapolano e delle cave situate nelle aree di pertinenza fluviale

5.1 - valorizzare le produzioni marmifere di pregio ed evitare la realizzazione di nuove attività estrattive, recuperando i siti dismessi e le aree di discarica e favorendo la graduale chiusura delle cave situate all'interno di Aree protette o Siti natura 2000.

Articolazione delle schede di vincolo

Sezione1. Identificativa ID, realizzata secondo Circolare ministeriale, permette di identificare e catalogare il vincolo in maniera univoca a livello nazionale. La scheda riporta la documentazione a supporto dell'istruttoria, i criteri utilizzati per la delimitazione del perimetro, la scala di rappresentazione del perimetro e alcune note inerenti la perimetrazione;

Sezione 2. Analitico descrittiva del DM. Contiene il testo del provvedimento di vincolo, il verbale della Commissione provinciale pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. La scheda evidenzia "la motivazione del vincolo" e "l'identificazione dell'area vincolata", attraverso una tabella contenente 'tratti' di diversa colorazione (definiti da toponimi e/o capisaldi) che compongono il perimetro della stessa;

Sezione 3. Cartografia. Su base ortofoto alla scala nominale 1:10000 e Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10:000 digitale. Costituisce la delimitazione e rappresentazione in scala idonea del perimetro dell'area del vincolo, individuato dai 'tratti' descritti nella scheda DM e ID. La redazione ed elaborazione delle Sezioni 1, 2 e 3 è stata effettuata dalla Regione Toscana con il supporto tecnico e scientifico del Consorzio LaMMA-CNR;

Sezione 4. Identificazione del vincolo, dei valori e valutazione della loro permanenza/trasformazione e disciplina d'uso (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1). Contiene la motivazione del vincolo, la classificazione ai sensi dell'art.136, l'identificazione dei valori, una valutazione delle dinamiche e rischi in atto e specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. La nuova Scheda di vincolo (Sezione 4) costituisce l'esito di una rielaborazione e sostanziale semplificazione di una specifica Circolare Ministeriale. La nuova Scheda, rielaborata dalla Regione Toscana e condivisa con la Direzione Regionale del MiBAC, garantisce la coerenza tra la struttura identificativa e dell'analisi della Circolare ministeriale, e l'impostazione generale dell'integrazione del Piano paesaggistico. Le strutture identificative del paesaggio corrispondono, infatti, alle invarianti strutturali individuate la Piano.

La scheda di vincolo, apposto con DM67 del 6 febbraio 1976, è riportata al paragrafo Immobili ed aree di notevole interesse pubblico – Art. 136, D.lgs 42/2004 e s.m.i. del capitolo 4.1 Vincoli e condizionamenti

Gli Ambiti di paesaggio

L'area estrattiva, come tutto il Comune di Monteriggioni, è localizzata nell'ambito **14_COLLINE DI SIENA**. Nell'ambito 14 sono compresi i seguenti territori comunali:

14_COLLINE DI SIENA ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI AMBITI

- Asciano
- Buonconvento
- Castelnuovo Berardenga
- Chiusdino
- **Monteriggioni**

- Monteroni D'arbia
- Monticiano
- Murlo
- Rapolano Terme
- Siena
- Sovicille

Per le attività previste con il progetto di ripristino in variante della cava Val di Merse, non si riscontrano incoerenze o limitazioni poste dal Piano di Indirizzo Territoriale implementato con la Disciplina Paesaggistica, adottato il 2 luglio 2014.

	Regione Toscana	sezione 4	art.136 D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico		Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------	------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052269	90542	9052269_ID	D.M. 06/02/1976 G.U. 67 del 1976	SI	Monteriggioni	4986,27	14 Colline di Siena	a	b	c	d
denominazione	Zona del versante ovest della Montagnola Senese sita nel territorio del Comune di Monteriggioni.										
motivazione	[...] ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio collinare suggestivo e ricco di testimonianze artistiche e naturali quanto mai rilevanti. Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari che nelle alture e nel fondo valle includono complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale determinando infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico. Anche la cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per se opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.										

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Comprensorio collinare suggestivo.	L'area è costituita dal sistema orografico del Monte Maggio costituito da litotipi carbonatici identificabili principalmente con il Calcare Cavernoso della Falda Toscana e con le Breccie e conglomerati ad elementi di calcare cavernoso di età pliocene. Il rilievo costituisce l'altura più elevata della dorsale della Montagnola Senese, di cui il vincolo comprende la terminazione settentrionale. Ad ovest si staccano da quest'ultimo, per affacciarsi sul fondovalle dell'Elisa, colline di origine pliocenica (costituite in varia misura e distribuzione da litotipi argillosi), mentre ripiani travertinosi si estendono ai piedi dei rilievi pliocenici ed appenninici tra S.Giulia ed i Piani dell'Isola. Presso Scorgiano affiorano le Anagenti minute del Verrucano. Depositi di materiale alluvionale caratterizzano Pian di Bufalaia e tutto il fondovalle dell'Elisa. La zona ricade nell'area carsica della Montagnola Senese che costituisce un importante acquifero, alimentante le sorgenti dell'Elisa e quello del Lucio oggi utilizzato dall'acquedotto di Siena. Nell'area sono presenti numerose cavità carsiche e doline, sviluppatesi prevalentemente nel Calcare cavernoso.	Permanenza del valore del vincolo nelle aree non antropizzate e non interessate da attività industriali o produttive. Cava attiva di materiale lapideo in località Cossennano. Sono presenti, inoltre, altre due cave dismesse. Il versante settentrionale del M. Maggio è interessato da una Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (DGPV).
Idrografia naturale		Rilevante valore paesistico del fiume Elisa e del Torrente Staggia e della vegetazione ripariale	
Idrografia artificiale		La rete degli scoli ai margini dei seminativi resta a testimoniare il lavoro di bonifica nei piani della Valle dell'Elisa. Sono presenti, inoltre, piccoli invasi per l'approvvigionamento idrico: porzioni del sistema di canali e fossi della Pian delle Bufalaie e di Pian del Lago (ad esempio la parte iniziale del Canale maestro di Pian del Lago)	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari che nelle alture e nel fondo valle	Continua matrice forestale collinare a prevalenza di leccete, quercei e, secondariamente castagneti, anche da frutto, solo sporadicamente interrotta da agroecosistemi collinari di interesse naturalistico, arbusteti ed ex coltivi. Presenza di interessanti ambienti carsici (pogei). Pianura alluvionale del Fiume Elisa e del T. Staggia con matrice agricola dominante ed ecosistemi fluviali con habitat ripariali.	Permanenza dei valori con criticità legate a: - processi di intensificazione delle attività agricole in pianura con perdita di agroecosistemi tradizionali; - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità e rischio di incendi, perdita di castagneti da frutto, per abbandono e filopatologie; - parziale abbandono e successiva chiusura di aree agricole, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico; - alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per indovrea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole su aree di pertinenza del fiume; - insediamenti produttivi nella pianura alluvionale del Fiume Elisa; - presenza di bacini estrattivi mammiferi, attivi o abbandonati.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIRSI/IC 86 Montagnola Senese. Rilievo collinare a matrice forestale dominante boschi di leccio e forliti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mosaicli (castagneti cedui e da frutto). Presenza di arbusteti, praterie secondarie, aree agricole, corsi d'acqua, garighe su calcare e su affioramenti oolitici a costituire una area ad elevata diversità ambientale.	

Struttura antropica			
Insedimenti storici	Complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale.	L'articolato sistema di borghi murati, aggregati e comunità agricole, distributo sui cacumi collinari e lungo i crinali, si sviluppa in epoca medioevale intorno a pievi, suffraganee e castelli. Un insediamento di tipo accontrato che si amplia e si arricchisce nel periodo rinascimentale quando la villa diviene il centro economico-amministrativo della grande proprietà fondiaria, cui fa riferimento il sistema del potere e la casa colonica. Con la bonifica dei piani e lo sviluppo del potere mezzadrile anche in questi luoghi si completa l'assetto insediativo che giunge fino ad oggi. I principali riferimenti insediativi sono, quindi, il centro murato di Strove, l'aggregato abbaziale di Abbada a Isola, gli aggregati rurali di Palazzetto, Case Monti e Casebocci, il castello di Castel Petraia e le ville-fattoria di Acquaviva, Scorgiano, Sensano, il Termine, Cerreto, San Luigi ed il Casone.	L'attività edilizia registra, nell'area di vincolo, incrementi volumetrici che segnano la trasformazione degli edifici e degli aggregati colonici. A Strove, in posizione panoramica lungo la S.P. N°74 "Traversa Casole-Monteriggioni", si nota la piccola lottizzazione di villette mono-bifamiliari sotto potere Bigazzi e la diffusione di villette in prossimità di Gavina, quale prosecuzione della lottizzazione di Carpineta posta fuori dal Vincolo. Nei piani tra Abbada a Isola, Strove ed il Casone sono da segnalare ampi annessi agricoli di nuova costruzione come tettoie o stalle prefabbricate.
Insedimenti contemporanei			Da segnalare, in numerosi casi, l'impianto di viali di cipresso a segnare l'ingresso di case coloniche. Tale fenomeno, legato sia alla riconversione in senso turistico delle aziende agricole sia alla trasformazione residenziale della casa colonica in "villa", muta, a livello visivo, le gerarchie consolidate del territorio aperto.
Viabilità storica	La cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per se opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.	Sistema viario di impianto storico caratterizzato dalla presenza dei tracciati viari della Via Francigena e dalla via Provinciale di Montemaggio n. 101, e da un reticolo più minuto di viabilità rurale e forestale, caratterizzato dalla presenza di muretti a secco, parti in selciato, e altri elementi di arredo. Presenza di specie arboree a gruppo o isolate ai margini della viabilità.	Degrado fisico dei muretti a secco esistenti. Lungo la viabilità sia principale sia minore, sono presenti sistemazioni stradali improprie e nuove recinzioni, cancelli e inferriate decontestualizzate a delimitare la proprietà privata.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Alle quote più elevate l'espansione del bosco e dell'incolto rischia di cancellare la qualità delle isole coltivate, mentre le zone pedocollinari e il fondovalle dell'Elisa sono caratterizzati da estese ristrutturazioni e semplificazioni del paesaggio agrario con l'introduzione di seminativi a colture industriali e vigneti meccanizzati.
Paesaggio agrario		L'area del Monte Maggio è caratterizzata dal dominio pressoché assoluto del bosco in cui si aprono piccole e sporadiche radure costituite da qualche seminatoio semplice o prato. Nella parte settentrionale la copertura boschiva è interrotta da isole e lingue di coltivazioni arboree (oliveti, sistemazioni a coltura promiscua) tipicamente presenti nella fascia pedocollinare in prossimità dei nuclei insediativi e che "risalgono" il Monte. Gli oliveti presentano qui sistemazioni di versante di tipo tradizionale (muri a retta e terrazzamenti). Oliveti terrazzati permangono nella zona tra Abbada a Isola e podere Certino di Sotto, a Castel Petraia e ad Acquaviva. Le aree di pianura fanno parte delle pianie alluvionali del Fiume Elisa, del Torrente Staggia, nonché delle Piane della Bufalaia e di Pian del Lago e sono strutturate secondo una tipica maglia geometrica di fossi, canallette e scoli. Queste aree di pianura così come i modesti rilievi sottostanti il Monte sono occupati da ampi seminativi semplici derivanti da processi di semplificazione della maglia agraria e da alcune estese monoculture viticole.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico.	Percezione e riconoscibilità della mole della Montagnola. Presenza del caratteristico colore identitario della Terra di Siena. Ampia visuale dell'area di vincolo che si apre, tra Mensanello e Lano, lungo la S.P. N°74 "Traversa Casole-Monteriggioni".	La pressione insediativa, urbana e produttiva, lungo la viabilità di pianura e dei ripiani tende a creare un senso di disordine visivo e ad obliterare la vista della mole della Montagnola, della pianura, dei ripiani, e della linea di stacco tra le aree pianeggianti e quelle collinari.
Strade di valore paesaggistico		Via Francigena e la via Provinciale di Montemaggio n. 101. Da alcuni tratti della Via Provinciale Coligiana si percepisce ancora il rilievo della Montagnola e della linea di stacco tra pianura e rilievo. Il sistema viario nel suo complesso.	La molteplicità di pali e tralicci Enel modifica la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica.

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1 Tutelare la conformazione geomorfologica del territorio. 1.a.2 Conservare e tutelare gli ecosistemi naturali rappresentati dall'insieme dei fenomeni carsici superficiali e i pogei, insieme ai rilevanti valori paesistici che esprimono. 1.a.3 Conservare i valori naturalistici a valenza paesaggistica della risorsa idrica sotterranea.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e i pogei; - mantenere i caratteri naturali delle cavità poggie; - integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenzato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e i pogei.	1.c.1. Non sono ammesse modifiche morfologiche degli i pogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico-didattico. In questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo, se necessarie modifiche effettuare un monitoraggio. 1.c.2. Non sono ammessi interventi che comportino l'alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.). 1.c.3. Non sono ammesse previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile.
	1.a.4. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 1.a.5. Limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'ecceellenza, tutelare l'area dall'apertura di nuove aree di escavazione	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.3. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. 1.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale; - disincentivare il prelievo di materiali non di eccellenza; - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere gli agroecosistemi e le attività agricole tradizionali. 2.a.2. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale e conservare i castagneti da frutto. 2.a.3. Mantenere la vegetazione igrofila, ripariale e l'integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi. 2.a.4. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIRSI/IC n.89 Montagnola Senese.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario. 2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base delle struttura agraria riconosciuta dal Piano; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce	2.c.1. Sono da escludere eventuali interventi di riforestazione su aree agricole e incolti e nuovi impianti di vigneti specializzati. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporli, piccoli laghetti e pozze). 2.c.3. Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi insiori e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati). 2.c.4. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifica norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti

		<p>ripariet, e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare, il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - programmare una gestione silvocolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa dai incendi e filopatologie; - limitare nuovo consumo di suolo e impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale. 	<p>salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde (Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti).</p> <p>2.c.6 Non sono ammessi interventi in grado di aumentare i livelli di artificialità e di impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.</p>
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare i centri e i nuclei storici, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici) ivi incluse e gli aggregati rurali, nonché l'intero territorio ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Tutelare le relazioni figurative tra gli insediamenti storici, conservando le relazioni (gerarchico-percettive) fra centri, nuclei, aggregati, edifici specialistici, ville, fattorie, castelli, pievi, edifici rurali, e viabilità storica, per l'alto valore storico e iconografico che questo territorio ancora esprime.</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere la struttura insediativa storica basata del centro murato di Strove, dall'aggregato abduziale di Abbazia a Isola, dagli aggregati rurali di Palazzetto, Case Monti e Casabocci, il castello di Castel Putraia e dalle ville-fattorie di Acquaviva, Scorgiano, Sennano, il Termine, Correto, San Luigi ed il Casone; - riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e la rilevanza storica e identitaria nel contesto paesaggistico con particolare attenzione ai nuclei, gli aggregati, alle emergenze architettoniche degli edifici specialistici e delle ville, e delle fattorie, all'edilizia di matrice rurale e alla viabilità storica; e al sistema delle relazioni gerarchico-percettive che tra essi intercorrono; - individuare anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro murato di Strove, nonché l'intero territorio (di pertinenza paesaggistica) ad essi adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - individuare anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, i nuclei e gli aggregati storici, riconoscendo il relativo ritorno storico-culturale, da intendersi quale area ad essi fortemente interrelata, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere le loro relazioni con il contesto paesaggistico; - riconoscere le aree di margine. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i valori storici, morfologici, architettonici del sistema insediativo d'impianto storico, orientando le trasformazioni e i nuovi interventi alla conservazione di tali valori e al mantenimento delle relazioni (gerarchico-percettive) tra gli insediamenti storici e fra di essi e il loro intorno territoriale, anche al fine di una loro valorizzazione; - orientare gli interventi nell'intero territoriale dagli insediamenti storici verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - orientare gli interventi alla trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio storico, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici e cronologici coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità fra forme del nuovo, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle loro aree di pertinenza, disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la 	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio insediativo storico dei centri, nuclei e aggregati, e dell'intero territoriale ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia storica dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico, evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottotondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso all'insediamento storico; - in presenza di residui originari o comunque storizzati, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitando la frammentazione con delimitazioni frache o pavimentazioni non omogenee, e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde e le margine degli edifici o intercedute nel tessuto storico, mantenendo i caratteri e la qualità distintive (arredi, corredi, vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo storico; - sia conservato lo skyline dell'insediamento storico; - sia conservata l'integrità delle cinte murarie e dei corredi funzionali e decorativi; - sia garantita la leggibilità dell'impianto storico e il suo grado di rilevanza visiva all'interno del contesto paesaggistico; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso l'insediamento storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

	<p>sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo rispetto ai caratteri del sistema insediativo di carattere storico; - orientare gli interventi, nell'intero territorio del nucleo storico, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio, contenendo, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle pertinenze solo tra l'insediamento storico e il suo contesto; - evitare la monofunionalizzazione di tipo turistico ed assicurare l'accessibilità ai luoghi storici d'incontro delle comunità, promuovendo la permanenza delle funzioni pubbliche ed di interesse pubblico che ne rafforzano il carattere identitario e favoriscono la fruizione collettiva da parte delle comunità locali; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - orientare le trasformazioni verso la riconoscibilità delle relazioni del sistema insediativo di impianto storico e il suo contesto paesaggistico. 	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi a pertinenze di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome coerenti con i caratteri storici, con la consuetudine edilizia originale e con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un residuo originario o comunque storizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitando la frammentazione con delimitazioni frache, con pavimentazioni non omogenee, l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottotondo, dei manufatti presenti (serie storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per uso agricolo, giardini, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi viari; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica. <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere definitorio del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema, non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Gli interventi garantiscono il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome coerenti con la tipologia storica di riferimento.</p>
<p>3.a.3. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, ville-fattorie, fattorie fortificate, castelli e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché l'intero territorio di pertinenza paesaggistica delle ville.</p> <p>3.a.4. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra le emergenze storico-architettoniche la viabilità storica e la campagna.</p>	<p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le emergenze storico-architettoniche (ville, ville-fattorie, fattorie fortificate, castelli, edifici specialistici, complessi e manufatti di valore storico-architettonico e edilizia rurale storici); - parchi e i giardini di valore storico-paesaggistico; - le aree di pertinenza paesaggistica delle ville (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; individuare tali aree per gli edifici e i complessi monumentali, e nei casi in cui esse costituiscono riconosciuto valore paesaggistico-percettivo del bene storico-architettonico al quale si riferiscono; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra i complessi padronali (ville, ville-fattorie, castelli), gli edifici rurali, la viabilità storica e la campagna; - gli elementi incongrui non correttamente inseriti nel contesto, che arrecano disturbo alla percezione dei beni. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, comprese la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi, con i manufatti ad essi collegati (es. per le ville cappelle, limonaie e altri annessi) e dei relativi parchi, orti e giardini storici, in ciò mantenendo la riconoscibilità delle relazioni tra i complessi padronali, la casa colonica, la viabilità storica e la campagna; - nell'intero territorio di pertinenza paesaggistica, orientare gli interventi che interessano manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; - assicurare la compatibilità fra forme del nuovo, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali, anche 	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi a pertinenze di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome coerenti con i caratteri storici, con la consuetudine edilizia originale e con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un residuo originario o comunque storizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitando la frammentazione con delimitazioni frache, con pavimentazioni non omogenee, l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottotondo, dei manufatti presenti (serie storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per uso agricolo, giardini, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi viari; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica. <p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere definitorio del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema, non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.4. Gli interventi garantiscono il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome coerenti con la tipologia storica di riferimento.</p>

	<p>disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare frammentazioni interne, cesure con il territorio agricolo ad inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la conservazione di parchi e giardini storici, il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dell'unitarietà di residui, orti, aree di pertinenza originari, o comunque storizzati; - incrementare il livello di qualità dove sussistono situazioni di degrado o elementi incongrui; - assicurare l'accessibilità dei luoghi storici o che abbiano carattere identitario per le comunità locali. 	<p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotati dalla trama visiva storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i conzi e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline); - rappresentino progetti di integrazione paesaggistica; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramica. <p>3.c.6. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscono nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine degli insediamenti storici, nonché gli elementi strutturali del paesaggio della Montagna Senese e delle piane alluvionali del Fiume Elsa, del Torrente Staggia, nonché delle Piane della Bufalata e di Pian del Lago, e concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assumendo qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti residenziali e produttivi, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percettivo rispetto al territorio rurale, al fine di qualificare gli interventi ed evitare che erodano l'integrità degli assetti figurativi del paesaggio agrario di valore o le aree di pertinenza dei corsi d'acqua e delle relative pianure bonifiche; - gli elementi strutturali del territorio dotati di identità storico-culturale, ancora riconoscibili (tracce visive, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi identitari locali, matrice e regole insediative storiche) e le destinazioni d'uso con essi compatibili; - i conzi e i bersagli visivi (fondali e panorami, skyline) da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla visibilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, sia collinare, sia di pianura, ed ai eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturali del paesaggio, assicurandosi altresì la qualità architettonica. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione, orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto, in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo integrità morfologica ed estetico-percettiva, la qualità visiva dei paesaggi di origine e di pianura; - evitare lo straripamento e la dispersione di tessuti insediativi attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti costruiti; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano compiere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei valori visivi modificati esistenti; - prevedere interventi di riqualificazione dei tessuti produttivi al fine di migliorare l'impatto estetico-paesaggistico, assicurando il mantenimento delle aree ancora libere presenti; - assicurare il mantenimento delle aree ancora libere di pianura del 	<p>3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli assegni longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (piastrini, edicole, margnette, cippi) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi intercalari nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non initializzato con installazioni di natura varia.

<p>3.a.6. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, (con particolare riferimento ai muti a secco che delimitano le carreggiate che tendono a qualificare l'identità e la riconoscibilità dei percorsi).</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchia, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circosvallozioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade viarie, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>3.c.7. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intero territorio, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli assegni longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (piastrini, edicole, margnette, cippi) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi intercalari nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non initializzato con installazioni di natura varia.
<p>3.a.7. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>3.b.9. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato dal Ministero per i Beni Culturali (MIBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite; - individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse; - individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connesse e funzionali al tracciato. <p>3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escurionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R.n.17/1998; - riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea, prevedendo sistemazioni 	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (piastrini, edicole, margnette, cippi) di valore storico, quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MIBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale introduzione di sistemi opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circosvallozioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale, nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento

		<p>coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</p> <ul style="list-style-type: none"> definire criteri, modalità e limiti per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di contesto di valore storico-tradizionale; evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale; salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, rovine di pellegrini, ostelli, ...); privilegiando, nel caso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica; valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta. 	<p>della superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi; ai caratteri strutturali-tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico.
<p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico;</p> <p>3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali;</p> <p>3.a.10. Tutelare gli agroecosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari;</p> <p>3.a.11. Mantenere e recuperare le isole di coltivi;</p>	<p>3.b.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico;</p> <p>3.b.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali;</p> <p>3.b.10. Tutelare gli agroecosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari;</p> <p>3.b.11. Mantenere e recuperare le isole di coltivi;</p>	<p>3.b.11. Riconoscere anche alla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corsoio); le sistemazioni idraulico-agrarie (oglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica; le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; gli assetti culturali; non conoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborali non assimilati a bosco; individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico); le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario <p>3.b.12. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p>	<p>3.c.9. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> garantiscono l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute o si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la canalizzazione dell'uso del terreno e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camponi, piccoli laghetti e pozze); siano limitati i modellamenti della configurazione morfografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.10. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; sia mantenuta l'unità percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento con delimitazioni fisiche, dei resedimenti pavimentati originariamente ad uso comune); riqualifichino le aree rurali intercluse e periferiche limitrofe all'area di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche
		<p>3.b.13. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); mantenere/valorizzare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale); garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale; mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborali a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; evitare che la monofunzionalità di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, (utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e crome coerenti con la tipologia storica di riferimento); mantenere in presenza di un insediamento originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 	<p>agricola, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificio con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare;</p> <ul style="list-style-type: none"> nella realizzazione di fattorie, residenze, garage e schemature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto <p>3.c.11. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.12. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificio e spazi aperti) e con la tipologia edilizia appartenenti alla tradizione dei luoghi; privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, secondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.13. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> secondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riutilizzabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita, nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati; <p>3.c.14. Nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dai fronti, i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente.</p> <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificite.</p>
<p>4. Elementi della percezione</p> <p>- Visuali panoramiche "da e verso", percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p> <p>- Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il sistema insediativo storico (borghi murati, complessi e aggregati, ville, ecc., compresi il centro storico di Monteriggioni), i ripiani di Pian della Bufalata, di Pian del Lago, i fondovalle dell'Elba e dello Staggia, e il complesso morfologico strutturale della Montagnola</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del comprensorio collinare suggestivo e ricco di</p>	<p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fuori, con e fuori visivi) negli ambiti ad alta intervisibilità, costituiti da un elevato valore estetico-percettivo; 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e le segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche che si aprono da e verso;</p>

	<p>testimonianze artistiche e naturali costituito da infiniti quadri paesaggistici di elevato contenuto estetico, in cui predomina la croma identitaria della Terra di Siena e delle caratteristiche linee di stacco tra pianura e collina.</p>	<ul style="list-style-type: none"> i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti; i coni visivi che si aprono da e verso la città storica, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio agrario circostante apprezzabile dal complesso monumentale e dalla viabilità storica <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; pianificare e razionalizzare il paesaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; evitare nei tratti di visibilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; contenere l'inquinazione luminosa nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche). 	<p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio naturale dell'area concernente città storica fortificata, caratterizzata da basso inquinamento luminoso.</p>
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



Carta dei caratteri del paesaggio

Attività estrattive

La *Disciplina del Piano* al CAPO IX, art. 19, definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive; in particolare è disposto che:

Articolo 19 -Norme generali

1. *Ai fini della verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano, le nuove attività estrattive e le varianti di carattere sostanziale ai fini paesaggistici delle attività estrattive esistenti sono sottoposte a valutazione paesaggistica.*
 2. *Le varianti di carattere sostanziale ai fini paesaggistici sono quelle inerenti l'apertura di nuovi distinti fronti di cava o nuovi ingressi per l'escavazione in sotterraneo o esterno al perimetro di cava autorizzati alla data di pubblicazione sul Burt del Piano adottato.*
 3. *La valutazione paesaggistica delle attività estrattive di cui al comma 1 viene svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo del Comune o dell'Ente territoriale competente al rilascio della suddetta autorizzazione alla coltivazione di cava anche in riferimento alle specifiche Linee guida (Allegato 4).*
 4. *Il reperimento di materiali lapidei storici è consentito, limitatamente alle quantità risultanti da specifici progetti di recupero o di restauro di manufatti di interesse storico-testimoniale, operi nuovi progetti di alto valore culturale, previa valutazione paesaggistica secondo le Linee guida (Allegato 4).*
 5. *L'apertura di nuove cave e l'attivazione di cave dismesse non devono interferire in modo significativo con:*
 - *SIC, SIR, ZPS e fattispecie specifiche di disposizioni di cui alle norme nazionali;*
 - *emergenze geomorfologiche, geositi puntuali e lineari emergenti;*
 - *siti storici di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica e culturale;*
 - *linee di crinale e vette;*
 - *zone umide Ramsar.*
- L'ampliamento di cave attive non deve alterare in modo particolarmente invasivo gli elementi di cui alle lettere a), b), c) d) e de).*
6. *I diritti acquisiti relativi alle attività estrattive in essere, svolte in conformità ai piani di coltivazione ed entro i termini indicati nei provvedimenti di autorizzazione, sono fatti salvi.*
 7. *Sono comunque fattispecie le varianti imposte da provvedimenti delle Autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D. lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del Servizio Sanitario della Toscana.*

Nella *Disciplina dei beni paesaggistici*, all' art. 11, è disposto:

11.3. Prescrizioni

a- Nei parchi e nei riserve nazionali o regionali non sono ammesse:

[...]

2) l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);

[...]

b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:

[...]

3) l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali. [...]

Linee Guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive

I progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all' art. 19 comma 2 della "Disciplina del Piano", nonché i piani attuativi scalati di Bacino estrattivo di cui all' art. 20 comma 1 lett. a) della stessa "Disciplina del Piano", devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano.

a) verificata la correttezza individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indiretti delle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento. All'interno del contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio dell'ecomponente del paesaggio" ¹. Inoltre deve essere verificata l'accuratezza della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi da punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale (ovvero "aree integre" di cui al punto 3 lett. c. 1 dell' art. 11 della "Disciplina dei beni paesaggistici"), nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.

b) verificata la correttezza individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.

c) valutata la correttezza individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi. Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad una adeguata intorno dell'area, definito anche sulla base dello studio di intervisibilità, e siano rappresentative dei luoghi che presentano maggiore significatività e vulnerabilità paesaggistica.

d) valutare le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a:

- le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secondari
- forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio;
- gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuate dal Piano Paesaggistico ed agli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.

e) valutare la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale.

f)

valutare la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali e di degrado descritte nello "Studio delle Componenti del Paesaggio" e con le misure di tutela e

In merito alle specifiche disposizioni per le attività estrattive contenute nella *Disciplina di Piano*, nella *Disciplina dei beni paesaggistici* e *Linee Guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive*, non si riscontrano incompatibilità con il prosieguo dell'attività di coltivazione del LOTTO 3.

Il Piano Provinciale delle Attività Estrattive, recupero aree escavate e riutilizzo residui recuperabili (PAERP)

Il PAERP, definito dall'articolo 7 della Legge Regionale n.78 del 1998, è "l'atto della pianificazione settoriale attraverso il quale le Province attuano gli indirizzi e le prescrizioni dei due settori del Piano regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili".

I settori d'interesse di cui si occupa sono:

- materiali per usi industriali, per costruzioni e opere civili (Settore I);
- materiali ornamentali (Settore II).

Il PAERP, che ai sensi dell'articolo 9 della Legge Regionale n.78 del 1998 fa parte del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), è il piano con il quale la Provincia attua gli indirizzi e le prescrizioni dei due settori (edilizio/industriale ed ornamentale) del PRAER e coordina la pianificazione urbanistica comunale relativamente alle previsioni di coltivazione, riqualificazione, recupero delle aree di escavazione dismesse e di riciclaggio dei materiali

recuperabili assimilabili.

L'Amministrazione Provinciale di Siena ha approvato il Piano delle attività estrattive e recupero con delibera del Consiglio Provinciale n.123 del 18 novembre 2010 ed è divenuto efficace il 2 febbraio 2011 a seguito della pubblicazione sul BURT.

I Contenuti del PAERP sono tra gli altri:

- la specificazione del quadro conoscitivo delle risorse estrattive, dei giacimenti, dei materiali recuperabili individuati dal PRAER e delle altre risorse del territorio potenzialmente interessate dai processi estrattivi, assieme al censimento delle attività estrattive in corso;
- le prescrizioni localizzative delle aree estrattive in relazione al dimensionamento e ai criteri attuativi definiti dal PRAER., ai fini della pianificazione comunale di adeguamento;
- il programma di monitoraggio del PAERP anche ai fini della verifica del rispetto del dimensionamento definito dal PRAER.

La Provincia assicura il perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo
- minimizzare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione
- minimizzare l'impatto sulle risorse essenziali con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi e agli acquiferi sotterranei sia delle cave di attività che dismesse, associando interventi di rinaturalizzazione alla rimessa in ripristino dei siti utilizzati.

In riferimento alla localizzazione delle aree estrattive il PAERP indica:

1. La Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive, in scala 1:10.000, riporta le prescrizioni per la localizzazione delle aree estrattive che, ai fini dell'attuazione del dimensionamento stabilito fino al 31.12.2017 dalla Relazione Generale del PAERP, devono essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali con gli approfondimenti previsti al punto 1.2 dell'elaborato 2 del PRAER - "Prescrizioni e criteri per l'attuazione del PRAER".
2. I Comuni dovranno provvedere alla perimetrazione di dettaglio delle aree da destinare ad attività estrattiva individuate nella cartografia di cui al precedente art.. 4 comma 1 punto 1.2 - b.
3. Le prescrizioni relative a tali aree dovranno essere conformi agli indirizzi relativi alle attività di coltivazione ed agli interventi di ripristino previsti dalle presenti prescrizioni.
4. Il Comune può discostarsi dalle prescrizioni localizzative e dagli altri indirizzi specifici eventualmente contenuti nella relativa cartografia nei limiti e secondo le modalità nella stessa stabilite. Comunque, eventuali, modifiche del perimetro di un'area riportata nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive, in scala 1:10.000, potranno determinare, al massimo, variazioni non superiori al 10%, della superficie dell'area, al netto delle superfici eventualmente già autorizzate all'escavazione.

5. Le eventuali modifiche al perimetro dell'area estrattiva rispetto alle previsioni del PAERP, nel limite dei parametri sopra individuati dovranno comunque essere contenute all'interno delle aree di Giacimento individuate nella relativa cartografia del PAERP.

Nel Piano Provinciale la cava Val di Merse è identificata con il codice 916 I 15 – Val di Merse.

Nella scheda relativa alla cava, riportata di seguito, sono riportate le *Prescrizioni localizzative*. Nelle prescrizioni è fatto esplicito riferimento al rispetto dell'art. 10 delle Norme del Piano; in particolare si evidenziano le prescrizioni in merito alla classe di sensibilità degli acquiferi considerato che negli elaborati del PTCP vigente la zona è inclusa nella classe 1.

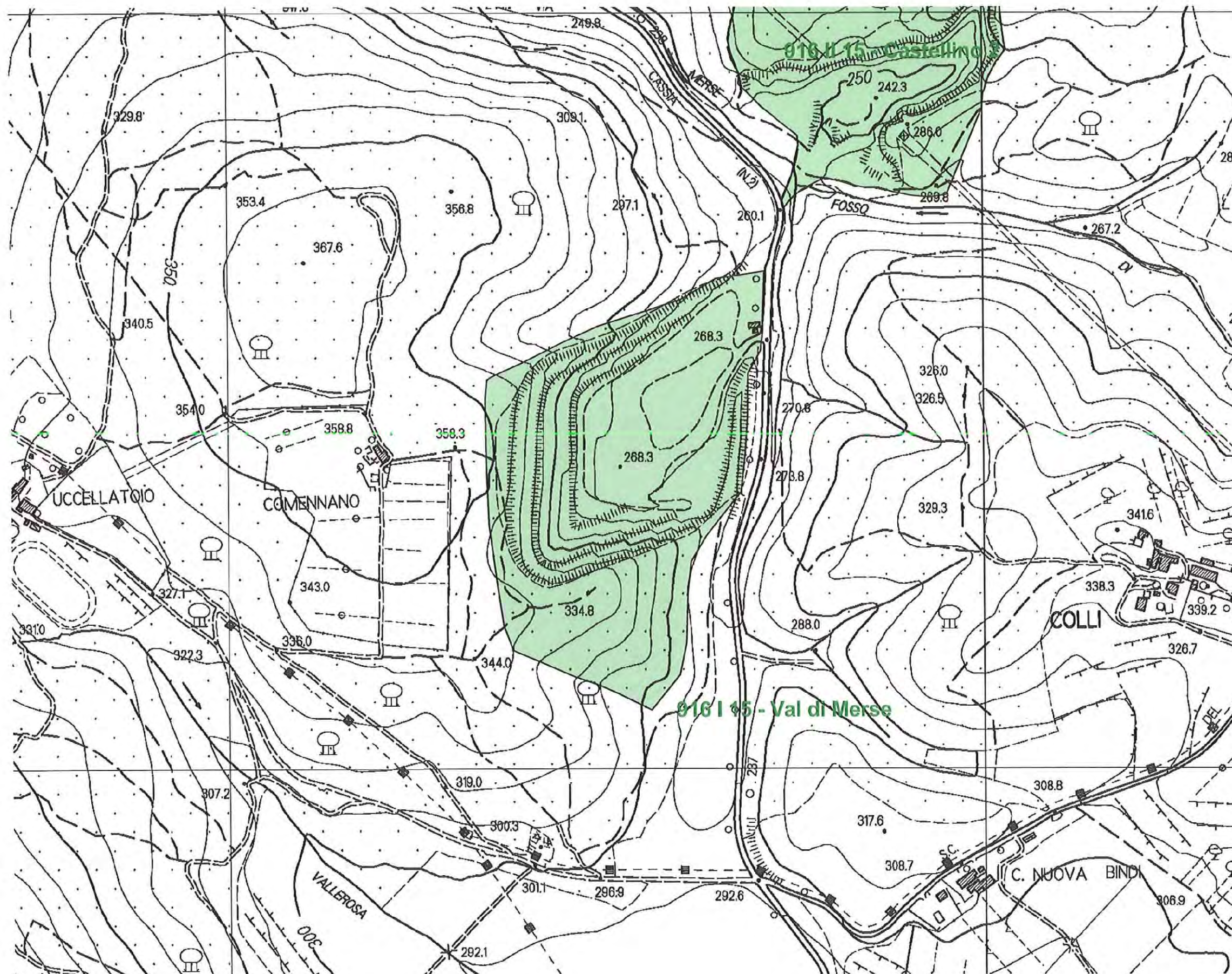
Art. 10-Indicazione prescrizioni di dettaglio relative al piano di coltivazione e recupero ambientale delle aree estrattive

- a. I comuni, in sede di varianti di adeguamento del proprio strumento urbanistico, al PAERP in fase di valutazione dei progetti di coltivazione e recupero ambientale, dovranno tenere conto delle seguenti ulteriori indicazioni e prescrizioni.
- b. Il materiale di scoperochiamato di giacimento (suolo ed eventuale materiale sterile) dovrà essere conservato all'interno dell'Area estrattiva e utilizzato in fase di recupero morfologico e ambientale. Il suolo dovrà essere conservato con gli accorgimenti necessari al fine di evitarne il dilavamento e l'uso delle acque superficiali; qualora sia previsto il suo stoccaggio per un periodo superiore ad un anno si dovrà prevedere l'inerbimento dello stesso. Per la ricostituzione del suolo in fase di recupero morfologico potrà essere impiegato anche compost di qualità certificato.
- c. Le tecniche di escavazione dovranno essere scelte in funzione delle caratteristiche del giacimento e dell'oggetto di coltivazione. Il progetto dovrà contenere una relazione che dia conto della scelta della tecnica di escavazione e più idonea ed adottata, valutando tutte le possibili alternative. L'uso dell'esplosivo è ammissibile solo dove è dimostrata la necessità e l'inefficienza delle altre tecniche di escavazione e dove si dimostra che il suo impiego è rispettoso di altri sistemi di scavo non comportanti impatti rilevanti e irreversibili sul contesto territoriale e ambientale; in tal caso potranno essere utilizzate esclusivamente le prodotte di scavo di cui non si fa uso all'impiego nelle attività estrattive. È ammesso l'utilizzo dell'esplosivo all'interno di aree SIR, ZPS, o RIServe naturali, unicamente nei casi sopra indicati e previa valutazione in cidenza; tale valutazione dovrà essere condotta anche nei casi in cui l'esplosivo sia impiegato in aree estrattive ubicate al contorno delle suddette aree tutelate.
- d. Per le aree estrattive di materiali ornamentali, premesso che l'utilizzazione dell'arsenale deve essere retta alla massima valorizzazione degli stessi, i comuni, in sede di varianti di adeguamento del loro Strumento Urbanistico al PAERP, dovranno tenere conto delle seguenti indicazioni e prescrizioni:
 - a) sono classificate i materiali ornamentali che i materiali di scavo in blocco e in squadrati informali in lastre grezze, utilizzati per la produzione di lastre lavorate e affini, quali listelli e masselli a desclusione dei materiali frantumati.
- e. la percentuale minima di resina in materiale ornamentale, come descritto al punto a), deve essere del 20%, con verifiche su base annuale e sulla base delle previsioni del progetto di coltivazione complessivo. I comuni adottano soluzioni finalizzate alla verifica del rispetto di tali quantitativi minimi in fase di autorizzazione dei progetti di coltivazione e, soprattutto, attraverso una puntuale azione di vigilanza nella conduzione delle attività.
- f. le tecniche di escavazione devono essere funzionali all'utilizzo "ornamentale" dei materiali. L'uso dell'esplosivo è vietato come tecnica principale di escavazione; l'uso del martellone è vietato come tecnica principale di coltivazione mentre può essere ammesso per operazioni di scoperochiamato di giacimento, realizzazione e demolizione di piste di carico e di altre infrastrutture, disgregazione, per il rimodellamento in fase di recupero e per la frantumazione delle porzioni rocciose non sfruttabili a fini ornamentali; per quest'ultimo caso dovrà essere dimostrata la necessità di eseguire tali operazioni all'interno dell'area estrattiva. Per i casi sopra esposti può essere eccezionalmente previsto anche l'uso dell'esplosivo, dopo averne dimostrato la necessità e la non sostituibilità con altre tecniche.

La percentuale di resina in materiale ornamentale del 20% dovrà essere raggiunta al secondo anno di attività. Nel caso in cui tale obiettivo non sia raggiungibile, anche sulla base di evidenze di tipo tecnico, l'autorizzazione potrà essere sospesa o revocata.

- g. Nelle Aree estrattive ubicate nelle vicinanze di zone classificate a vincolo archeologico ex Legge 1089/39 o di interesse archeologico, anche presunto, i comuni stabiliranno norme relative alle modalità di gestione degli scavi ed in particolare valuteranno la necessità di prevedere la "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico" di cui all'art. 2 ter e quater della Legge 109/2005.
- h. Conformemente alle norme dello schema di PTC adottato con DCP n. 18 del 17.03.2010, le nuove aree estrattive localizzate all'interno di aree a maggiore sensibilità (classe 1 del PTC) per la vulnerabilità degli acquiferi strategici (Monte Maggio-Montagnola Senese, Monte Amiata, Dorsale Rapolano Monte Cetona), avendo come riferimento le condizioni topografiche naturali, sono da ritenersi:
 - Incompatibili per sovrapposizione con la falda minore o uguale a 10 m dal piano campagna;
 - Compatibili per sovrapposizione con la falda maggiore di 10 m, ma minore di 50 m dal piano campagna, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 5% dell'area di sovrapposizione locale;
 - Compatibili per sovrapposizione con la falda maggiore di 50 m, ma minore di 100 m dal piano campagna, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 10% dell'area di sovrapposizione locale;
 - Compatibili per sovrapposizione con la falda maggiore di 100 m, ma minore di 150 m dal piano campagna, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 20% dell'area di sovrapposizione locale;
 - Compatibili per sovrapposizione con la falda maggiore di 150 m, qualora si prevedano interventi di escavazione che non superino il 30% dell'area di sovrapposizione locale.
- i. La disciplina di cui al comma precedente non si applica:
 - a) per le aree di giacimento nell'ambito delle quali, prima dell'approvazione del presente Piano, sono già state autorizzate attività di escavazione sulla base della pianificazione regionale del PRAE;
 - b) per le aree di giacimento del PAERP dove si è dimostrato, sulla base di dati oggettivi tramite le procedure di cui all'art. 10.1.4 dello schema di PTC 2010, adottato con DCP n. 18 del 17.03.2010, che il giacimento potenzialmente interessato dalla coltivazione ospita una falda acquifera permanente;
 - c) per le localizzazioni di cavei di prestito per opere di interesse locale, regionale o statale;
- j. La localizzazione delle aree di cui ai commi 6 e 7 deve sempre risultare esterna alla Zona di Rispetto (ZR ai sensi del D.Lgs. 152/2006 - art. 94: Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano) definita con criterio temporale; in ogni caso tali aree estrattive devono essere ubicate a distanza tale da non interferire idrogeologicamente con le captazioni suddette, e comunque tale da non pregiudicare l'alimentazione delle medesime.
- k. In ogni caso per le attività estrattive localizzate all'interno delle Aree sensibili di classe 1, come definite dal PTCP:
 - a) i progetti di coltivazione e recupero ambientale dovranno contenere tutti gli accorgimenti necessari per l'eliminazione del rischio di potenziale inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee;

- b) i progetti dovranno prevedere, per il periodo strettamente necessario e funzionale all'attività di scavo, opere di impermeabilizzazione delle superfici su cui insistono infrastrutture ed eventuali impianti nonché sistemi di captazione e stoccaggio delle acque di pioggia e di lavamento incisterne e/o pozzi di dimensioni opportune per accumulare le acque di prima pioggia, senza che sia possibile generare scarichi di queste acque reflue di tipo industriale;
- l. il piano di coltivazione dovrà privilegiare, nell'ambito del processo produttivo, l'uso delle acque meteoriche e delle acque di processo recuperate, limitando allo stretto necessario gli scarichi idrici e gli attingimenti di acque superficiali sotterranee. Gli eventuali scarichi idrici prodotti dovranno essere oggetto di un opportuno trattamento che garantisca il perseguimento di elevati standard di qualità. I sistemi di trattamento da preferire in queste casi sono quelli per fitodepurazione e la subirrigazione e ammessa unicamente per gli scarichi domestici solo previa dimostrazione della capacità di depurazione del terreno primario che il refluo possa giungere ad interessare la falda acquifera sottesa.
- m. il piano di coltivazione non potrà prevedere stoccaggi di oli, carburanti o altre sostanze potenzialmente inquinanti che non siano strettamente funzionali all'attività di cava e in quantità indispensabili a soddisfare il fabbisogno di tutti i mezzi operanti. Le aree di stoccaggio di materiali dovranno essere dotate di idonea copertura e realizzate con soluzioni tecniche adeguate per eliminare ogni possibile rischio di sversamento, anche accidentale, delle sostanze conservate;
- n. il piano di coltivazione dovrà prevedere la realizzazione di un'area coperta e impermeabilizzata e dotata di sistemi di drenaggio e raccolta di eventuali sversamenti, dedicata alle eventuali operazioni di rifornimento dei mezzi di opera e trasporto, se prevista dal piano di coltivazione; il rifornimento non potrà mai avvenire al di fuori dell'area attrezzata, ad esclusione dei mezzi di opera individuati dal progetto di coltivazione che possono avere problemi di mobilità. Tale evenienza deve essere documentata nel piano di coltivazione e in queste casi i rifornimenti saranno effettuati utilizzando tecniche che riducano al minimo possibile il rischio di sversamenti accidentali. In queste casi le autobotti dovranno stazionare nelle aree di cava non impermeabilizzate per il tempo strettamente necessario al rifornimento.
- o. le eventuali operazioni di manutenzione dei mezzi di opera e trasporto che si rendessero necessarie all'interno dell'area estrattiva dovranno essere condotte in apposita area impermeabilizzata e dotata di cordoli perimetrali e sistemi di raccolta di eventuali sversamenti accidentali in modo da impedire ogni contatto con il terreno;
- p. le attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, provenienti da attività di C&D, devono prevedere tutti gli accorgimenti necessari a evitare ogni possibile contatto diretto dei rifiuti inerti delle acque di lavamento, con il suolo, sottosuolo, acque superficiali sotterranee. Tale attività dovrà essere prevista dal progetto di coltivazione che dovrà contenere tutti gli elaborati tecnici descrittivi necessari.
- q. Per le Aree estrattive poste in area di pianura, al fine di limitare interferenze tra attività di escavazione e regime idrologico delle acque di infiltrazione, il piano di coltivazione dovrà prevedere l'escavazione per lotti organizzati in modo da mantenere delle "aree di non escavazione" tra i lotti distinte, laddove la qualità del terreno naturale sia tale da non garantire una adeguata permeabilità, la realizzazione di setti di drenaggio in materiali naturali, al fine di garantire il drenaggio delle acque e l'infiltrazione nel sottosuolo. Tale norma non si applica nel caso in cui i progetti di coltivazione prevedano il recupero ambientale con la creazione di invasi e aree umide, senza l'apertura di vuoti di coltivazione. La fattibilità di tale operazione dovrà comunque essere attentamente valutata, con riferimento alle ripercussioni ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e funzionali dell'area interessata.
- r. La morfologia finale delle aree estrattive sottoposte a recupero ambientale dovrà essere scelta in funzione delle dimensioni dell'area interessata. In particolare per cave di pianura, i comuni dovranno valutare l'opportunità di prevedere la realizzazione di eventuali invasi artificiali e, in cui l'ampiezza dell'area escavata e il volume di materiale per la ripiena siano tali da richiedere tempi di attuazione incompatibili con un rapido recupero delle aree interessate. Fermi restando la necessità di progettare il recupero morfologico finale dell'area estrattiva garantendo la stabilità e diversa nel lungo termine, nei casi di cave di monte o collinari saranno da preferire morfologie finali a fronte unico inclinato; per le cave di materiale ornamentale, in cui la coltivazione avviene per taglio, è ammessa la morfologia a gradoni. In ogni caso i gradoni dovranno essere realizzati con roccia "in posto" escludendo la possibilità che si possa costruire la morfologia a gradoni con materiali di riporto. Al fine di minimizzare l'impatto visivo dei fronti rocciosi, in attesa del completo recupero ambientale, da effettuarsi con l'utilizzo di essenze vegetali autoctone (arboree e arbustive), con esclusione della robinia, si dovrà procedere preferibilmente all'ossidazione artificiale, utilizzando prodotti non pericolosi accompagnati da schede di sicurezza che dovranno essere allegata alla documentazione di progetto.
- s. Nei siti estrattivi ricadenti nelle aree di cui al precedente art. 9 comma 3 al fine di garantire l'assenza di trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico e delle falde idriche ed il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque di falda preesistenti agli interventi di escavazione, non dovrà essere modificata la geometria degli spessori di depositi inerti naturali che ospitano una falda acquifera permanente o comunque rilevante per l'ambiente e gli habitat, per tutto lo spessore dell'escursione freatica. A tutela della potenzialità di accumulo idrico e della qualità chimico-fisica dell'arsos sotterranea, il franco tra la superficie di massima escavazione e il livello freatico medio calcolato sulla base di misurazioni mensili eseguite per almeno un anno solare della falda, ove presente, dovrà essere di almeno mezzo metro, salvo quanto diversamente indicato negli indirizzi specifici, riferiti a singola area estrattiva individuata, così come riportati nella Carta delle Prescrizioni localizzative delle aree estrattive. La quota del livello piezometrico verrà registrata prima dell'approvazione del progetto di coltivazione e dovrà essere costantemente monitorata da tecnici del comune.
- t. Per le aree estrattive di dimensioni rilevanti e particolarmente esposte alla visibilità, i comuni potranno valutare la necessità di prevedere l'escavazione in sotterraneo. Per queste valgono le considerazioni di cui ai precedenti punti con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto ai punti 4, 5 e 6.




Provincia di Siena

PAERP

Piano delle Attività Estrattive, di Recupero
delle aree scavate e Riutilizzo dei
residui recuperabili della Provincia di Siena

Comune di
MONTERIGGIONI

Prescrizioni Localizzative

 Prescrizione Localizzativa

 Confine Comunale

Base Cartografica CTR
Scala 1:5000



CARTA DELLE PRESCRIZIONI LOCALIZZATIVE

UBICAZIONE

Comune	MONTERIGGIONI
Denominazione della cava	VAL DI MERSE
Località	COMENNANO
Codice PAERP della cava	916 I 15 – VAL DI MERSE
Uso attuale del Suolo	ATTIVITÀ ESTRATTIVA

INTERFERENZE CON VINCOLI IMPOSTI DA NORME NAZIONALI, REGIONALI, E PAI (Fattori condizionanti)

Elementi di criticità paesaggistica, culturale ed ambientale	
- SIR/ZPS	
- ANPIL	
- Vincolo Idrogeologico (L.R. 39/2000)	X
- Vincolo Paesaggistico	D.Lgs.42/04, comma g Ex L.1497/39
- Aree boscate (L.R. 39 art.37)	X
- Area di interesse Archeologico ex D.C.R.T. 296/88 Capo II	
- PAI -Pericolosità da Frana	
- PAI -Pericolosità Idraulica	
- Aree carsiche	X

INTERFERENZE CON EMERGENZE INDIVIDUATE DAL PTC (Fattori condizionanti)

Elementi di criticità paesaggistica culturale ed ambientale	
- Laghetti artificiali	
- Rimboschimenti	
- Tessitura agraria a maglia larga e aree di riqualificazione: seminativi di fondovalle ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea	
- Tessitura agraria a maglia larga e aree di riqualificazione: seminativi collinari ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva	
- Tessitura agraria a maglia media: seminativi collinari	
- Pascoli ed arbusteti dei crinali principali	
- Tessitura agraria a maglia fitta: insule coltivate della Montagnola con permanenza di alberi isolati o a gruppi e di promiscuo in stato di abbandono	
- Tessitura agraria a maglia media: seminativi di pianura	
- Tessitura agraria a maglia media: prati pascoli con alberi isolati o a gruppi	
- Tessitura agraria a maglia fitta: insule coltivate della Montagnola con permanenza di alberi isolati o a gruppi e di promiscuo	
- Aree contigue alle Riserve naturali	
- Acquiferi di classe 1	X
- Acquiferi di classe 2	

INDIRIZZI PER IL RECEPIMENTO DELLA PREVISIONE DI PIANO DA PARTE DEL COMUNE

L'area è interessata da vincolo paesaggistico ai del D. Lgs. 42/2004 e da vincolo idrogeologico ai sensi della LR 39/2000 e s.m.i. e ricade all'interno di "aree sensibili di classe 1" per la vulnerabilità degli acquiferi. Relativamente alle indicazioni e norme per il recepimento del PAERP, si rimanda all'elaborato "Norme" del Piano con particolare riferimento alla disciplina delle attività di cava comprese all'interno di "aree sensibili di classe 1" per la tutela degli acquiferi, descritte all'art. 10.

In relazione alla sensibilità ambientale dell'area interessata, per il completamento della coltivazione nell'area interessata, il comune dovrà prevedere specifiche indicazioni e norme finalizzate alla mitigazione/minimizzazione degli impatti conseguenti allo svolgimento dell'attività con particolare riferimento a:

- gestione delle attività che comportano l'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti, quali ad esempio rifornimenti di carburante, manutenzione mezzi ed impianti,;
- gestione delle acque di processo che dovranno essere trattate e riutilizzate nell'ambito del ciclo produttivo;
- attuazione di un sistema di monitoraggio dei possibili impatti sulle risorse idriche sotterranee superficiali e sotterranee.

Il Comune, in fase di recepimento del PAERP nel proprio strumento urbanistico, dovrà prevedere che i progetti di coltivazione tengano conto della possibilità che l'area possa essere interessata da fenomeni carsici prevedendo le necessarie misure di minimizzazione/mitigazione dei potenziali impatti dell'attività di escavazione su tali emergenze ed attuando le necessarie misure di tutela e valorizzazione delle morfologie carsiche, ai sensi delle norme vigenti in materia.

INDIRIZZI SPECIFICI PER LA COLTIVAZIONE DELLA CAVA

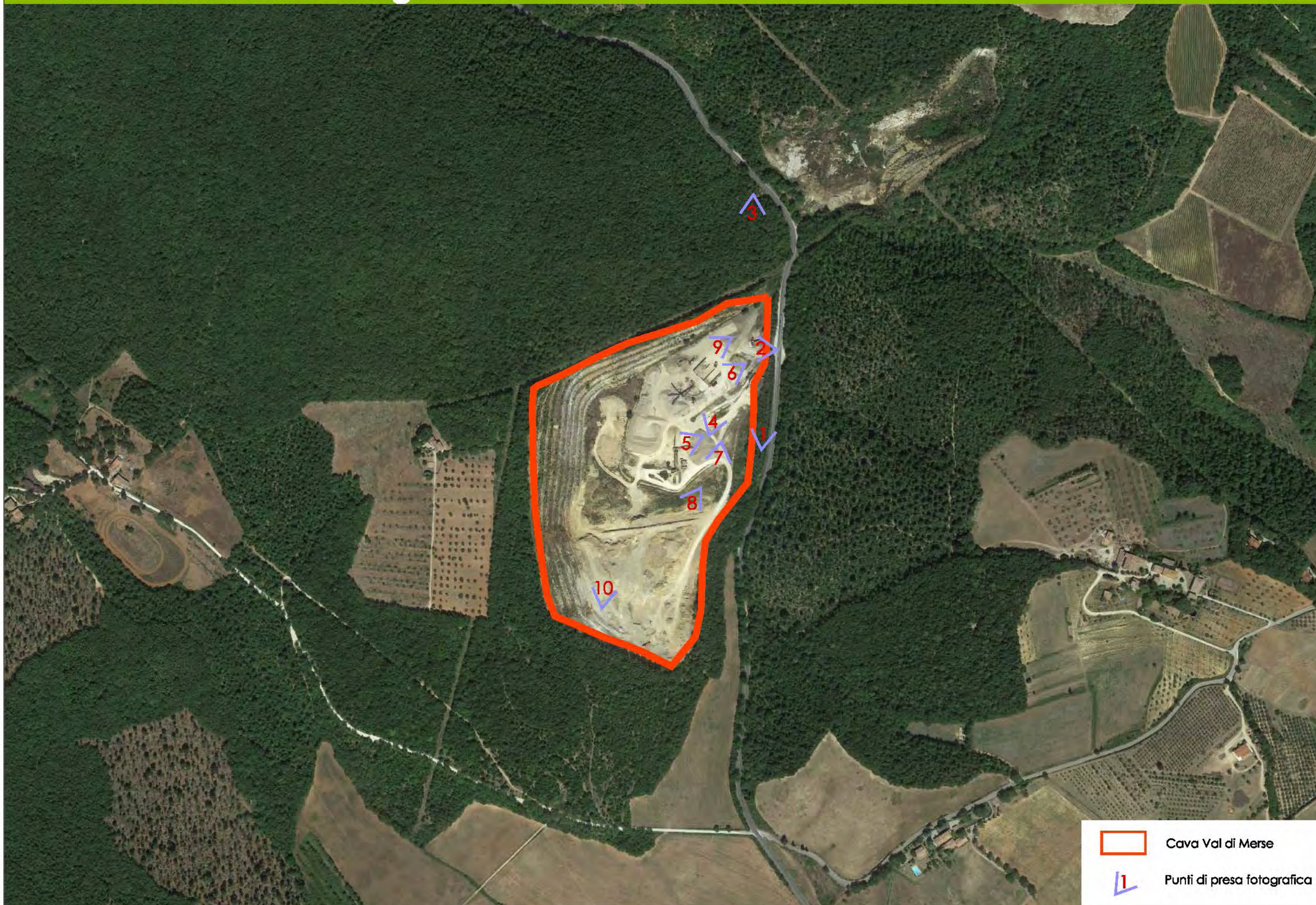
Il completamento della coltivazione prevedrà preferibilmente l'escavazione per spianamenti orizzontali o debolmente inclinati. La quota di massima escavazione non potrà essere inferiore a quella già raggiunta nell'area di piazzale della cava. L'area potrà essere impiegata anche per operazioni di recupero rifiuti speciali non pericolosi. In relazione alla classificazione dell'area in area sensibile di classe 1 per la vulnerabilità degli acquiferi, le aree dedicate alla messa in riserva dei rifiuti dovranno essere impermeabilizzate e dotate di adeguati sistemi di drenaggio e trattamento delle acque di dilavamento.

INDIRIZZI SPECIFICI PER IL RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA

Il completamento delle operazioni di recupero morfologico si raccorderà con le operazioni già effettuate nel rispetto di quanto indicato all'art. 9 comma 11 delle "Norme" del PAERP che prevede che i gradoni debbano essere realizzati con roccia "in posto" escludendo la possibilità che si possa ricostruire la morfologia a gradoni con materiale di riporto. Al fine di minimizzare l'impatto visivo dei fronti rocciosi, in attesa del completo recupero ambientale, si dovrà procedere preferibilmente all'ossidazione artificiale, utilizzando prodotti non pericolosi accompagnati da scheda di sicurezza che dovrà essere allegata alla documentazione di progetto.

Per la destinazione finale dell'area, nel caso in cui non si procedesse al rimboschimento si dovrà provvedere ad attivare la compensazione prevista dall'art. 44 della LR 39/2000 e s.m.i..

Documentazione Fotografica







5 Vista dell'interno della cava



6 Vista dell'area impianti



7 Vista dell'interno della cava



8 Vista dell'interno della cava

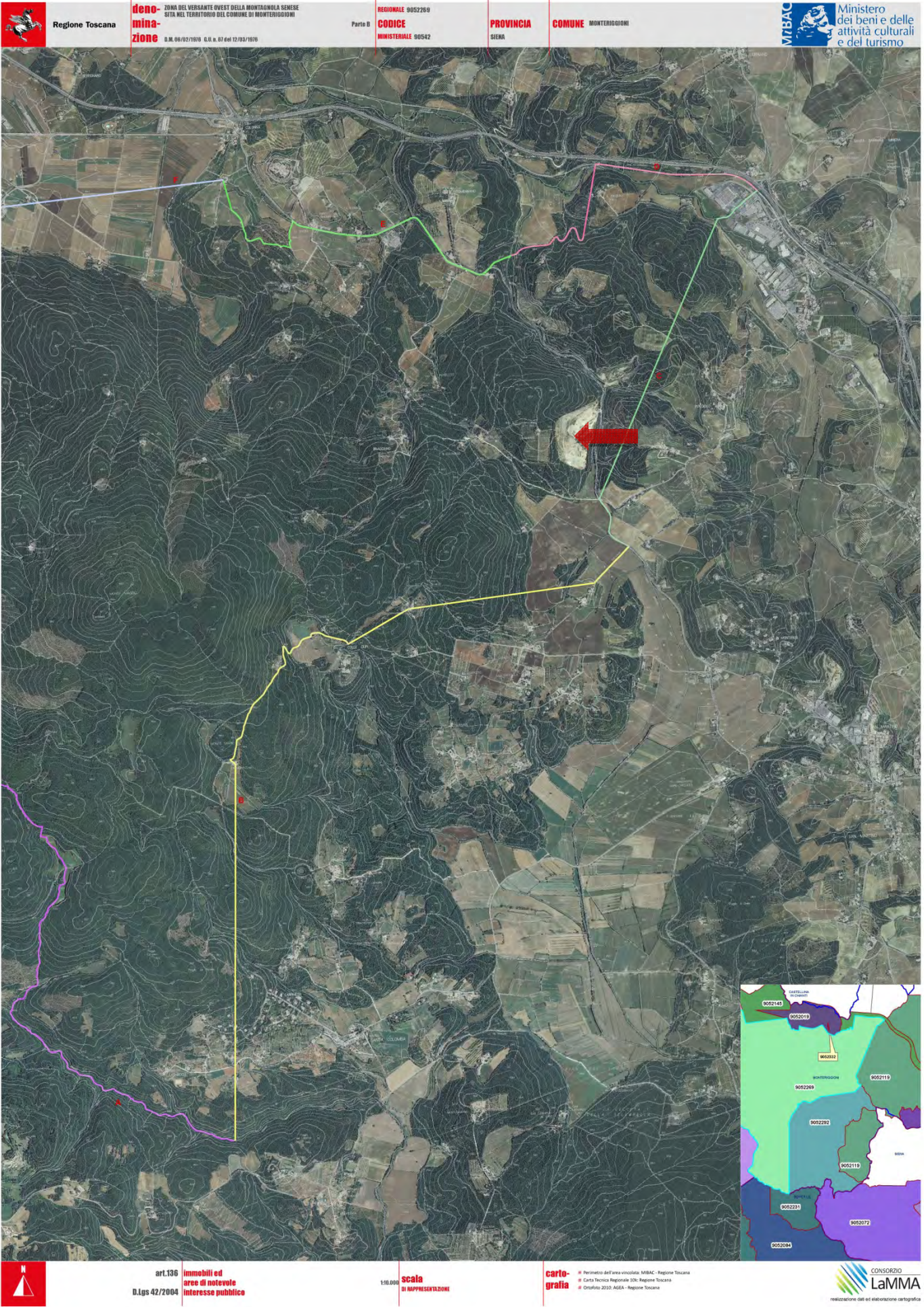


11. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. n. 42/2004)

L'area della cava Val di Merseè assoggettata al vincolo di cui all'art. 136 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 - *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*.

Vincolo Paesaggistico	
scala nominale	10K
provincia	SI
identificativo univoco regionale	9052269
numero/anno Gazzetta Ufficiale	67-1976
Data Provvedimento	06/02/1976
Comune	MONTERIGGIONI
Denominazione Area	ZONA DEL VERSANTE OVEST DELLA MONTAGNOLA SENESE SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTERIGGIONI
PROVINCIA	SIENA
convalidaMiBAC	CONVALIDATO
Data Revisione	GENNAIO 2010

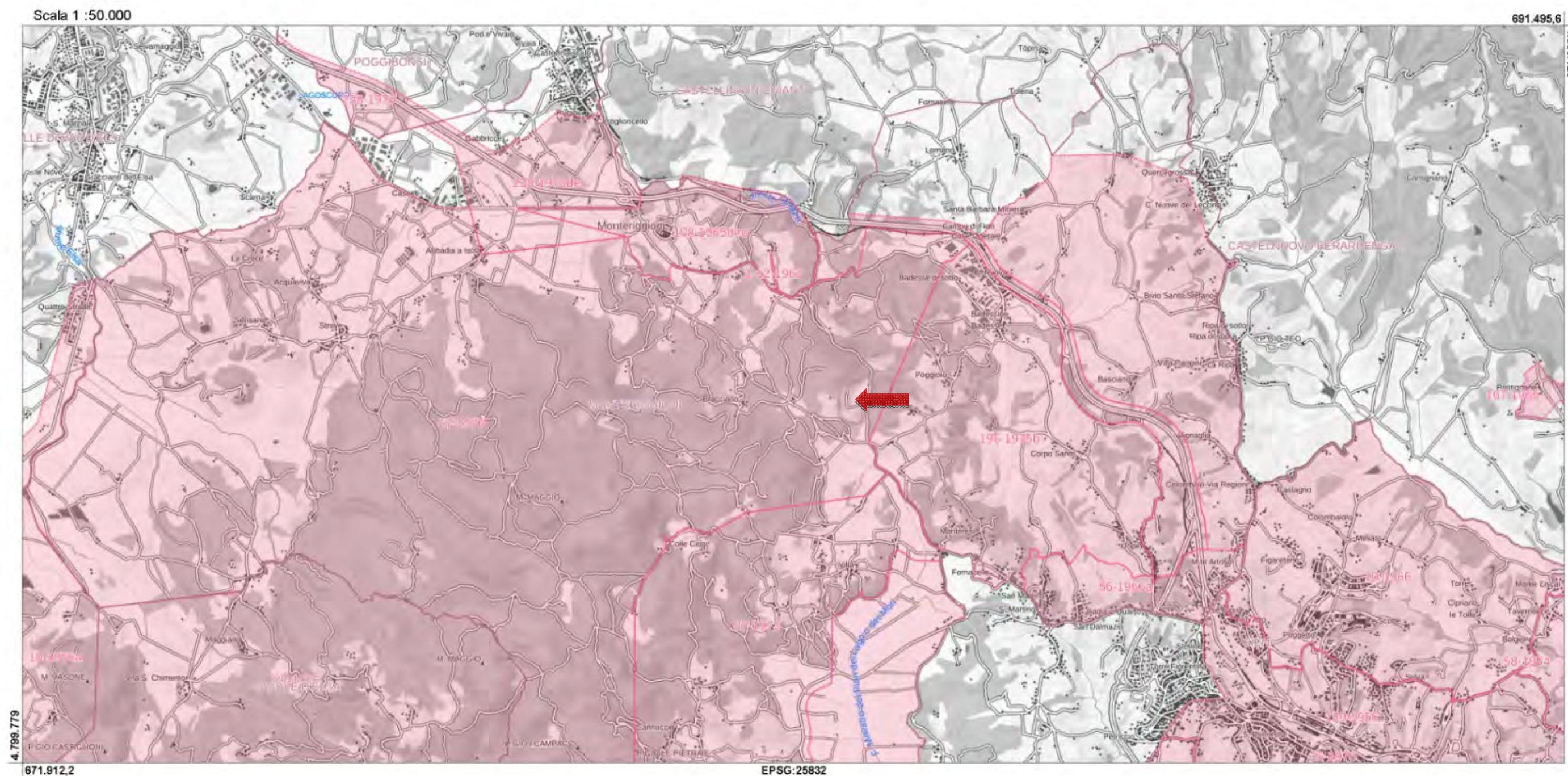
Gli effetti, conseguenti all'attuazione del progetto di ripristino, sono da considerarsi come positivi in meritoagli aspetti paesaggistici dell'area e del contesto.



Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni
RELAZIONE PAESAGGISTICA

Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico – Art. 136, D.lgs 42/2004 e s.m.i.



**IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT)
PER LA DISCIPLINA PAESAGGISTICA**

ARTICOLO 143 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N. 42
(CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO)
E ARTICOLO 33 DELLA LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 2005, N. 1
(NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO)

**CARTOGRAFIA DIGITALE DELLE AREE SOGGETTE A
VINCOLO PAESAGGISTICO (EX LEGGE 1497/39)**

**ZONA DEL VERSANTE OVEST DELLA MONTAGNOLA SENESE
SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTERIGGIONI**

CODICE IDENTIFICATIVO VINCOLO: 67-1976
CODICE REGIONALE VINCOLO: 9052269

PROVINCIA: SIENA
COMUNE: MONTERIGGIONI

GENNAIO 2010

**ZONA DEL VERSANTE OVEST DELLA MONTAGNOLA SENESE SITA NEL
TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTERIGGIONI**

Motivazione

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio collinare suggestivo e ricco di testimonianze artistiche e naturali quanto mai rilevanti. Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari che nelle alture e nei fondo valle includono complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale determinando infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico. Anche la cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per se opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.

Identificazione dell'area vincolata

Tale zona è delimitata e si estende nel modo seguente: a partire dal punto di intersezione tra i confini comunali di Monteriggioni, Casole d'Elsa e Colle Val d'Elsa si segue verso est il confine comunale di Monteriggioni - Casole d'Elsa fino ad incontrare la perimetrazione del precedente vincolo di Monteriggioni di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 1972, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 87 del 4 aprile 1973; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord e poi verso nord-est fino ad incontrare il vincolo delle zone di Basciano, Poggiolo e Pian del Lago deliberato dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siena nell'adunanza dell'11 ottobre 1971 ed in corso di pubblicazione; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord-est fino ad incontrare il vincolo circostante la superstrada Siena - Firenze di cui al decreto ministeriale 29 agosto 1970, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 228 del 9 settembre 1970; si segue verso ovest la perimetrazione di detto vincolo fino al vincolo di cui al decreto ministeriale 7 aprile 1965, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 108 del 30 aprile 1965 di cui si segue la perimetrazione in direzione ovest fino ad incontrare di nuovo il vincolo relativo alla superstrada di cui sopra; si segue verso ovest e poi verso nord la perimetrazione di tale ultimo vincolo fino ad incontrare la strada Monteriggioni - Colle Val d'Elsa; si prosegue quindi per detta strada in direzione ovest fino ad incontrare il confine comunale di Monteriggioni - Colle Val d'Elsa; di qui si segue detto confine comunale in direzione sud-ovest fino ad incontrare il primo caposaldo di riferimento.

Segmentazione del perimetro*

A	A PARTIRE DAL PUNTO DI INTERSEZIONE TRA I CONFINI COMUNALI DI MONTERIGGIONI, CASOLE D'ELSA E COLLE VAL D'ELSA SI SEGUE VERSO EST IL CONFINE COMUNALE DI MONTERIGGIONI - CASOLE D'ELSA FINO AD INCONTRARE LA PERIMETRAZIONE DEL PRECEDENTE VINCOLO DI MONTERIGGIONI DI CUI AL DECRETO MINISTERIALE 18 DICEMBRE 1972, PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE N. 87 DEL 4 APRILE 1973
B	SI SEGUE LA PERIMETRAZIONE DI DETTO VINCOLO VERSO NORD E POI VERSO NORD-EST FINO AD INCONTRARE IL VINCOLO DELLE ZONE DI BASCIANO, POGGIOLO E PIAN DEL LAGO DELIBERATO DALLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI SIENA NELL'ADUNANZA DELL'11 OTTOBRE 1971 ED IN CORSO DI PUBBLICAZIONE
C	SI SEGUE LA PERIMETRAZIONE DI DETTO VINCOLO VERSO NORD-EST FINO AD INCONTRARE IL VINCOLO CIRCOSTANTE LA SUPERSTRADA SIENA - FIRENZE DI CUI AL DECRETO MINISTERIALE 29 AGOSTO 1970, PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE N. 228 DEL 9 SETTEMBRE 1970
D	SI SEGUE VERSO OVEST LA PERIMETRAZIONE DI DETTO VINCOLO FINO AL VINCOLO DI CUI AL DECRETO MINISTERIALE 7 APRILE 1965, PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE N. 108 DEL 30 APRILE 1965
E	DI CUI SI SEGUE LA PERIMETRAZIONE IN DIREZIONE OVEST FINO AD INCONTRARE DI NUOVO IL VINCOLO RELATIVO ALLA SUPERSTRADA DI CUI SOPRA
F	SI SEGUE VERSO OVEST E POI VERSO NORD LA PERIMETRAZIONE DI TALE ULTIMO VINCOLO FINO AD INCONTRARE LA STRADA MONTERIGGIONI - COLLE VAL D'ELSA
G	SI PROSEGUE QUINDI PER DETTA STRADA IN DIREZIONE OVEST FINO AD INCONTRARE IL CONFINE COMUNALE DI MONTERIGGIONI - COLLE VAL D'ELSA
H	DI QUI SI SEGUE DETTO CONFINE COMUNALE IN DIREZIONE SUD-OVEST FINO AD INCONTRARE IL PRIMO CAPOSALDO DI RIFERIMENTO

* Al fine di permettere una più agevole delineazione del perimetro, nella descrizione dei tratti possono essere stati aggiunti termini e/o toponimi e/o capisaldi non originariamente presenti nel testo del provvedimento; per la fedele descrizione si rimanda al testo del provvedimento o al paragrafo Identificazione dell'area vincolata.

Testo del provvedimento

DECRETO MINISTERIALE 6 FEBBRAIO 1976

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Monteriggioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturalistico il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

esaminati gli atti;

considerato che la commissione provinciale di Siena per la protezione delle bellezze naturali, nell'adunanza del 23 luglio 1974 ha incluso nell'elenco delle località da sottoporre alla tutela paesistica compilato ai sensi dell'art. 2 della legge sopracitata, il versante ovest della Montagnola senese sito nel territorio del comune di Monteriggioni;

considerato che il verbale della suddetta commissione è stato pubblicato nei modi prescritti dall'art. 2 della predetta legge all'albo del comune di Monteriggioni;

visto le opposizioni presentate, a termini di legge, avverso la predetta proposta di vincolo, dall'Azienda meccanica toscana SAS, dall'Azienda Oma di Colle Val d'Elsa, dall'Azienda OBIMA di San Gimignano, dall'azienda GIVA S.r.l. di Colle Val d'Elsa, dall'Azienda Edil Macchine Toscana di Monteroni d'Arbia, dall'Azienda Europea S.p.a. di Monteriggioni e dall'Associazione industriali di Siena in persona del presidente Sig. Alberto Carmi, che si dichiarano respinte;

considerato che il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella località vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa;

riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un comprensorio collinare suggestivo e ricco di testimonianze artistiche e naturali quanto mai rilevanti. Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari che nelle alture e nei fondo valle includono complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale determinando infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico. Anche la cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali, costituisce di per se opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e, spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate;

decreta:

la zona del versante ovest della Montagnola senese sita nel territorio del comune di Monteriggioni ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497,

art. 1, commi terzo e quarto, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è delimitata e si estende nel modo seguente: a partire dal punto di intersezione tra i confini comunali di Monteriggioni, Casole d'Elsa e Colle Val d'Elsa si segue verso est il confine comunale di Monteriggioni - Casole d'Elsa fino ad incontrare la perimetrazione del precedente vincolo di Monteriggioni di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 1972, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 87 del 4 aprile 1973; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord e poi verso nord-est fino ad incontrare il vincolo delle zone di Basciano, Poggiolo e Pian del Lago deliberato dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siena nell'adunanza dell'11 ottobre 1971 ed in corso di pubblicazione; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord-est fino ad incontrare il vincolo circostante la superstrada Siena - Firenze di cui al decreto ministeriale 29 agosto 1970, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 228 del 9 settembre 1970; si segue verso ovest la perimetrazione di detto vincolo fino al vincolo di cui al decreto ministeriale 7 aprile 1965, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 108 del 30 aprile 1965 di cui si segue la perimetrazione in direzione ovest fino ad incontrare di nuovo il vincolo relativo alla superstrada di cui sopra; si segue verso ovest e poi verso nord la perimetrazione di tale ultimo vincolo fino ad incontrare la strada Monteriggioni - Colle Val d'Elsa; si prosegue quindi per detta strada in direzione ovest fino ad incontrare il confine comunale di Monteriggioni - Colle Val d'Elsa; di qui si segue detto confine comunale in direzione sud-ovest fino ad incontrare il primo caposaldo di riferimento.

Il presente decreto sarà pubblicato ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella gazzetta ufficiale insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siena.

La Soprintendenza ai monumenti di Siena curerà che il comune di Monteriggioni provveda all'affissione della gazzetta ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati altra copia della gazzetta ufficiale con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge precitata.

La Soprintendenza comunicherà al ministero la data della affissione della gazzetta ufficiale stessa.

Avverso il presente decreto i proprietari, possessori o detentori comunque interessati alla sopradescritta zona hanno facoltà di ricorrere al governo della repubblica entro il termine di tre mesi dell'avvenuta pubblicazione all'albo del comune della gazzetta ufficiale, giusta il succitato art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Roma, addì 6 febbraio 1976

Il Ministro: Spadolini

Testo dell'estratto del verbale della Commissione provinciale pubblicato su G.U.

COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DELLA PROVINCIA DI SIENA

L'anno millenovecentosettantaquattro (1974), il giorno ventitre (23) del mese di luglio, a seguito di regolare convocazione, si è riunita, alle ore 10,30, presso la sede della soprintendenza ai monumenti per le Province di Siena e Grosseto, in Siena, via di Città 140, la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siena, per discutere il seguente ordine del giorno:

(Omissis).

6) MONTERIGGIONI: proposta di completamento del vincolo della Montagnola senese;

(Omissis).

Il soprintendente, su invito del presidente, illustra ai membri della commissione le caratteristiche paesistiche e ambientali della zona da vincolare che risulta compresa nell'ambito del completamento del vincolo della Montagnola senese.

(Omissis).

Terminata la discussione la commissione si dichiara favorevole all'unanimità all'apposizione del vincolo nella zona così delimitata:

a partire dal punto di intersezione tra i confini comunali di Monteriggioni, Casole d'Elsa e Colle Val d'Elsa si segue verso est il confine comunale Monteriggioni-Casole d'Elsa fino ad incontrare la perimetrazione del precedente vincolo di Monteriggioni di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 4 aprile 1973; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord e poi verso nord-est fino ad incontrare il vincolo delle zone di Basciano, Poggiolo e Pian del Lago deliberato dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Siena nell'adunanza dell'11 ottobre 1971, ed in corso di pubblicazione; si segue la perimetrazione di detto vincolo verso nord-est fino ad incontrare il vincolo circostante la superstrada Siena-Firenze di cui al decreto ministeriale 29 agosto 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 9 settembre 1970; si segue verso ovest la perimetrazione di detto vincolo fino al vincolo di cui decreto ministeriale 7 aprile 1965. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 30 aprile 1965 di cui si segue la perimetrazione in direzione ovest fino ad incontrare di nuovo il vincolo relativo alla superstrada, di cui sopra; si segue verso ovest e poi verso nord la perimetrazione di tale ultimo vincolo fino ad intersecare la strada Monteriggioni-Colle Val



d'Elsa; si prosegue quindi per detta strada in direzione ovest: fino ad incontrare il confine comunale Monteriggioni-Colle Val d'Elsa; di qui si segue detto confine comunale in direzione sud-ovest fino ad incontrare il primo caposaldo di riferimento.

La commissione approva altresì la relativa seguente motivazione:

la zona interessata dalla proposta di vincolo costituisce il versante ovest della Montagnola senese le cui pendici collinari degradanti verso la piana di Rosia e verso Siena (versante est) sono già state vincolate, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497. E' indubbio che la Montagnola senese costituisce un tutto unitario: anche il versante ovest rappresenta quindi senz'altro un comprensorio collinare suggestivo e ricco di testimonianze artistiche e naturali quanto mai notevoli. Il verde dei boschi appare sostanzialmente incontaminato nei profili armoniosi dei giochi collinari che nelle alture e nei fondo valle includono complessi monumentali anche medioevali e architetture spontanee di altissimo valore ambientale, determinando infiniti quadri naturali e paesaggistici di elevato contenuto estetico. Anche la cospicua rete viaria, dalle dimensioni tradizionali costituisce di per sé opera d'arte nella natura per l'armonico snodarsi dei tracciati e spesso, per i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.

(Omissis).

(2628)



12. VINCOLO ARCHEOLOGICO E AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

L'area estrattiva non è sottoposta al vincolo archeologico, ai sensi della parte II del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e non segnalati beni vincolati nelle immediate vicinanze. Non sono inoltre segnalate zone di interesse archeologico, nell'area o nelle immediate vicinanze, tutelate ai sensi D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. m).

Nell'area estrattiva e nelle vicinanze non sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004.

Non sono segnalati fiumi, torrenti o corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 nell'area estrattiva o in prossimità di essa.

L'area estrattiva inoltre non è ricompresa nelle aree tutelate per legge: territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. g).

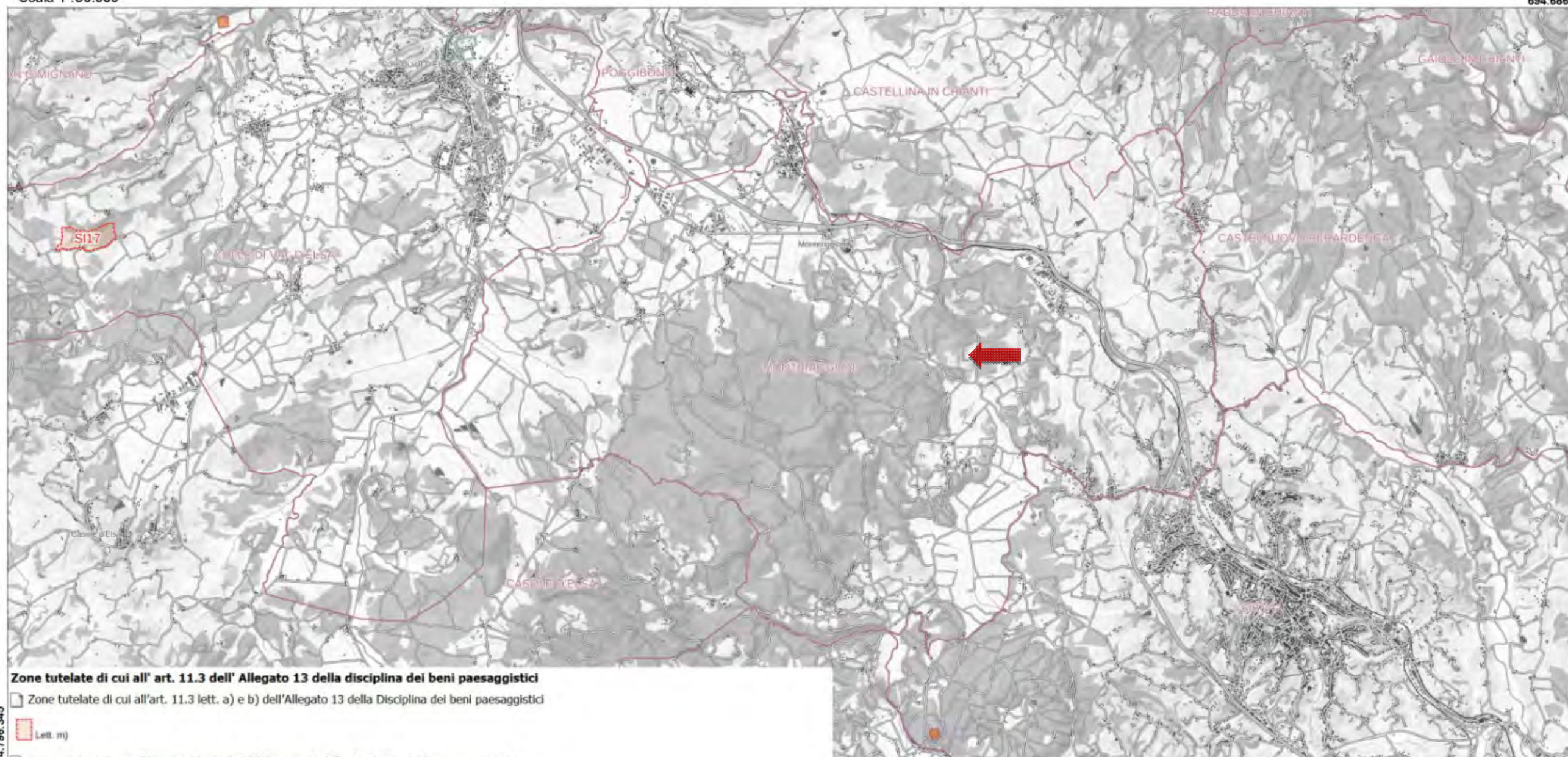
Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Vincolo Archeologico - Aree tutelate per legge - Lett. m) - Zone di interesse archeologico, Art. 142, D.lgs 42/2004 e s.m.i.


Scala 1 :80.000


694.686,9

4.811,300



Zone tutelate di cui all' art. 11.3 dell' Allegato 13 della disciplina dei beni paesaggistici


 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici

 Lett. m)

 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Allegato 13 della Disciplina dei beni paesaggistici



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica

 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b)

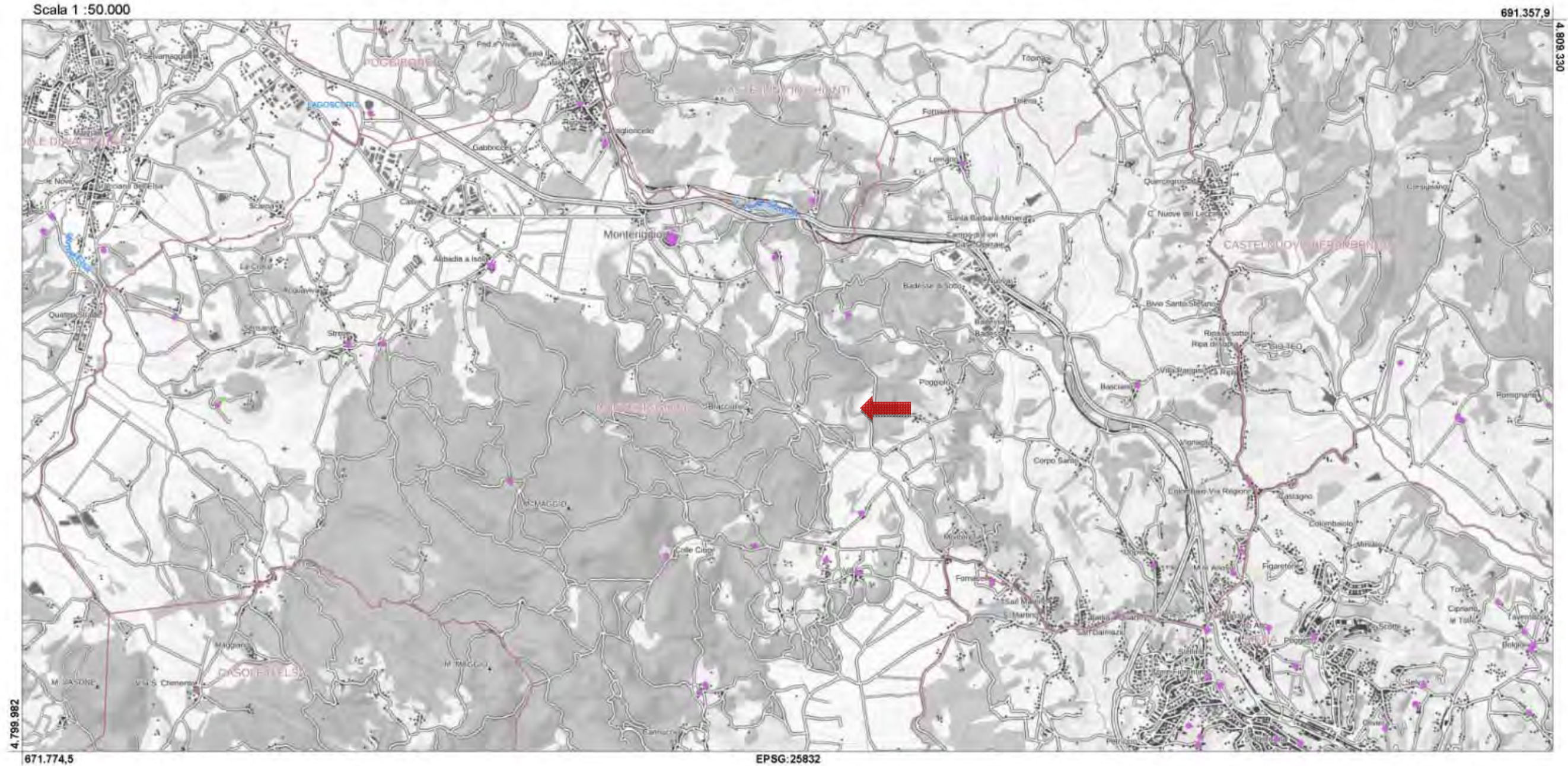


 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 con valenza paesaggistica coincidenti con le zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c)



Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
Beni Architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Scala 1 : 50.000

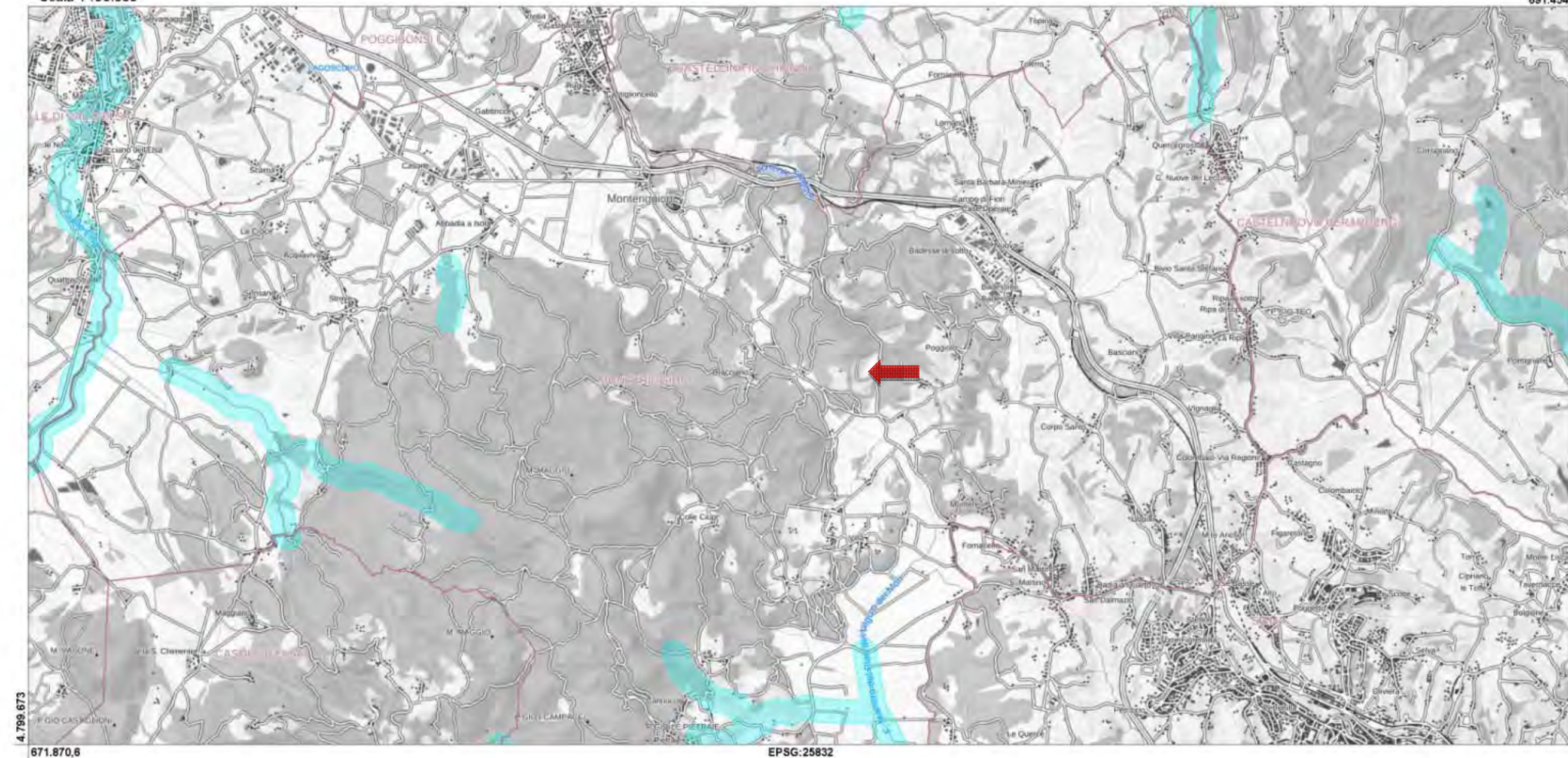


Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Aree tutelate per legge - Lett. c) - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua, Art. 142, D.lgs 42/2004 e s.m.i.

Scala 1 : 50.000

691.454



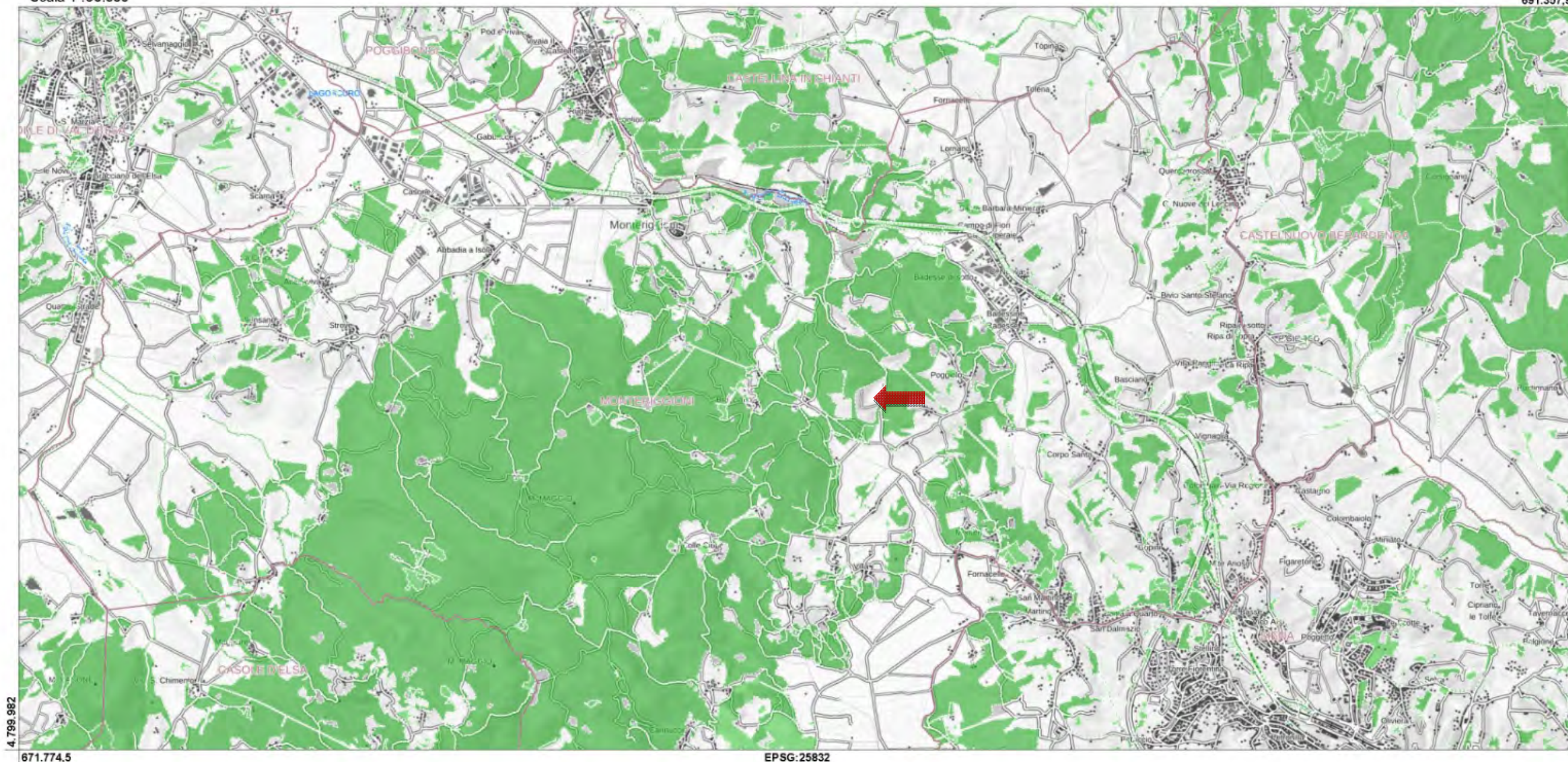


Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Aree tutelate per legge - Lett. g) - Territori coperti da foreste e da boschi, Art. 142, D.lgs 42/2004 e s.m.i.

Scala 1 : 50.000

691.357,9



13. ALTRI VINCOLI E CONDIZIONAMENTI PER L'UTILIZZO DELL'AREA

Perimetrazioni delle aree naturali protette e relative aree contigue (siti SIC, ZSC, pSIC, ZPS, SIN e SIR)

Normativa di riferimento

A livello nazionale il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Con la Direttiva 97/62/CEE è stata modificata la Direttiva 92/43/CEE in seguito all'adeguamento tecnico e scientifico. Tale nuova direttiva è stata recepita con Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999.

Successivamente è stato approvato il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97. In particolare l'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Nel 1996 la Regione Toscana, utilizzando le competenze delle Università della Toscana (Progetto Bioitaly), ha individuato, cartografato e schedato i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.

Oltre a tali SIC e ZPS nell'ambito dello stesso progetto sono stati individuati "Siti di Interesse Regionale" (SIR) e "Siti di Interesse Nazionale" (SIN).

L'individuazione di queste ulteriori aree (SIR e SIN) ha rappresentato un approfondimento regionale del quadro conoscitivo.

La Regione Toscana si è dotata di propria normativa con la L.R. 6 aprile 2000, n. 56 - *Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche* -

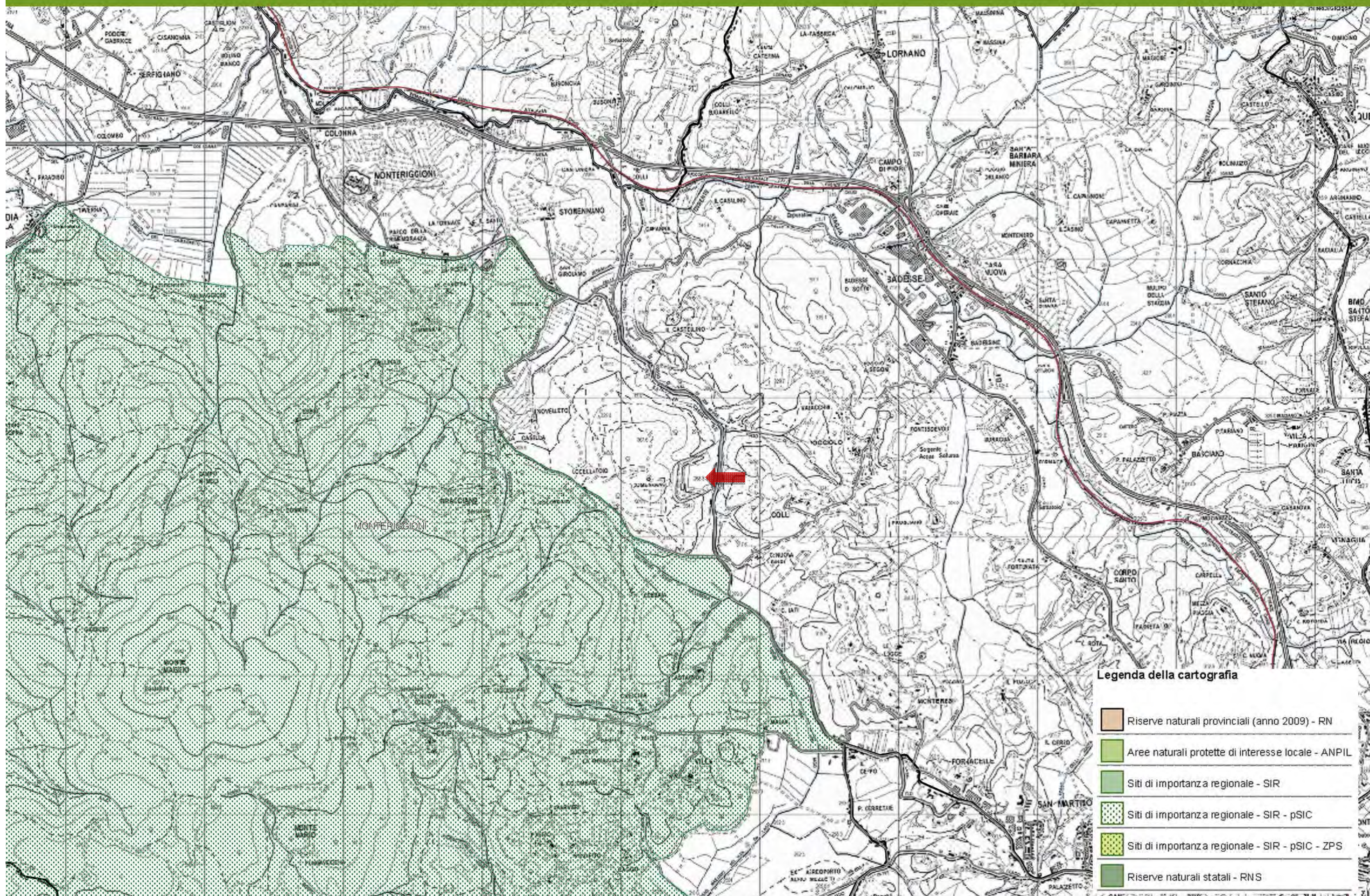
Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49.

Con il DCR n. 6 del 21 gennaio 2004 sono state approvate le perimetrazioni di dettaglio dei Sir di cui alla LR 56/2000.

Inoltre, con DGRT n. 5 luglio 2004, n. 644, sono state deliberate le indicazioni relative alle forme ed alle modalità di tutela e di conservazione dei SIR di cui alla Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56, art. 12 – comma 1, lett. a), sono incluse le schede relative a ognuno dei siti che vanno a costituire la rete ecologica regionale. Le schede sono articolate in una prima parte dove vengono illustrate le principali caratteristiche del sito (estensione, presenza di aree protette, descrizione delle principali caratteristiche ambientali) e vengono elencate le principali emergenze da tutelare (habitat, fitocenosi, specie vegetali, specie animali, altre emergenze) e i più rilevanti fattori di criticità interni o esterni al sito. La seconda parte riguarda le principali misure di conservazione da adottare; sono quindi elencati i principali obiettivi di conservazione e le indicazioni per le relative misure da adottare.

L'area estrattiva non è ricompresa in perimetrazioni SIC, ZSC, pSIC, ZPS, SIN e SIR e comunque non sono presenti aree protette in prossimità della cava.

Aree protette (Fonte: SIT Provincia di Siena)



Censimento grotte della Regione Toscana

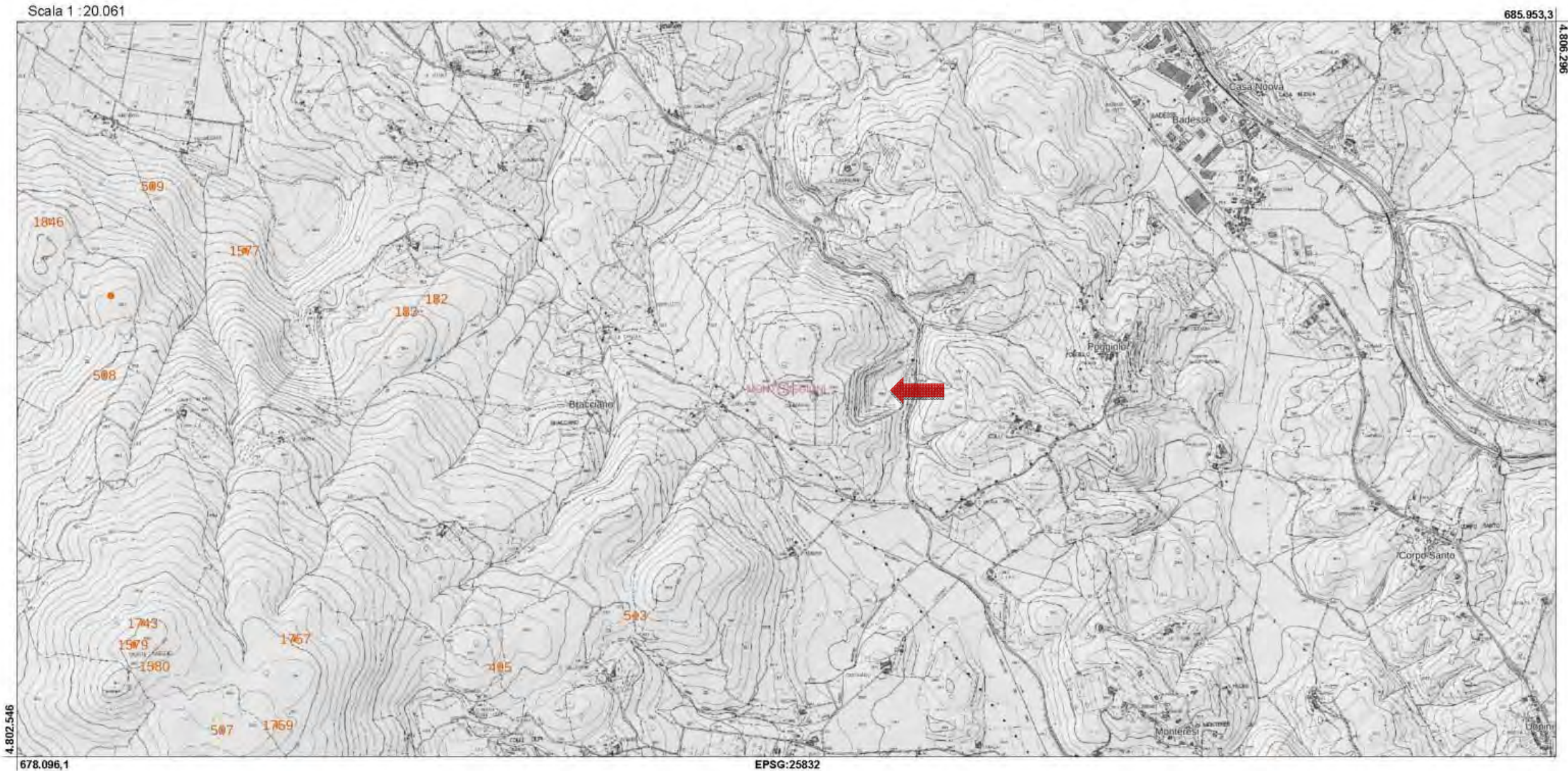
il complesso speleologico toscano è caratterizzato da oltre 1800 cavità e dalla presenza dei complessi ipogei più estesi e profondi d'Italia, assume una rilevanza di carattere internazionale. Il censimento delle grotte è realizzato e aggiornato dalla *Federazione Speleologica Toscana* che si avvale di un contributo annuale concesso dalla Regione Toscana ai sensi della legge regionale del 2 aprile 1984 n. 20 "Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico".

La Regione Toscana - Servizio Geografico Regionale - ha approvato delle Specifiche tecniche, definite in accordo con la Federazione Speleologica Toscana, per la georeferenziazione e l'acquisizione in forma digitale del censimento delle grotte toscane e del suo inserimento nella Base Geografica Regionale, come previsto dal Regolamento di attuazione dell' art.29 della L.R.1/2005.

Nell'area estrattiva o nelle vicinanze non sono presenti grotte o cavità individuate dal censimento grotte della Regione Toscana.



Regione Toscana - SITA: Censimento grotte
Censimento grotte



● Ingresso grotte

14. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Attualmente l'area in esame è oggetto di attività estrattiva riferita al secondo lotto, mentre sono già in atto gli interventi di ripristino morfologico e vegetazionale.

L'area intono alla cava è prevalentemente boscata e si trova al limite est del comprensorio forestale della Montagnola Senese, in posizione di passaggio con l'area della valle del T. Staggia dove predomina il paesaggio agrario chiantigiano con alternanza di zone coltivate, piccoli boschi, edifici rurali e nuovi centri abitati in fase di crescita lungo l'asse stradale Siena-Firenze. In generale si tratta di boschi maturi di latifoglie e latifoglie sclerofille sempreverdi con distribuzione mediamente uniforme tra le varietà principali: *Quercus Pubescens*, *Q. Cerris*, *Q. Ilex*, *Ostrya carpinifolia*, *Flaxinus Onus*.

Tale distribuzione è certamente il risultato di un processo selettivo di ceduzione che ha selezionato le varietà più utili come combustibile e paleria a scapito di altre essenze. Non sono stati svolti rilevamenti fitosociologici teorici, limitandosi ad indicare il grado di affinità floristica tra i vari luoghi.

A grandi linee si tratta di un sistema vegetale naturale su basamento calcareo con tutti gli scenari morfologici tipici di tale roccia e le conseguenti zonizzazioni botaniche. Solo in alcuni punti siamo in presenza di sistemi vegetali artificiali dovuti ad ammassi di materiale di riporto o di discarica e fronti di roccia denudata.

A livello di dettaglio si possono individuare n.5 tipi di consociazioni vegetali:

- versanti prevalentemente ombreggiati;
- versanti prevalentemente esposti al sole;
- fascia lungo i fossi e zone di impluvio;
- scogliere ed aree denudate;
- terreni di riporto, piazzali.

La consociazione base della zona è quella del Querco-Ostryetum.

Aspetti faunistici

L'area è parte del sistema della Montagnola Senese e quindi è caratterizzata dalla popolazione animale (stanziale e emigratoria) di tale comprensorio. La sua forma di vallata e di zona ponte tra un ecosistema boschivo (Monte Maggio) poco antropizzato ed uno a prevalente agricoltura ed insediamento abitativo (Valle T. Staggia, Chianti) attiva un movimento ed una presenza di animali particolari. A questo contribuisce un regime venatorio limitato dell'area, la presenza di cibo e pastura in periodi di scarsità nelle aree fortemente boscate ed il recente fenomeno etologico dell'avvicinamento di alcune specie di mammiferi ed uccelli alle zone antropizzate. Complessivamente si assiste ad un periodo di ripresa faunistica a tutti i livelli con la presenza continua e numerata di grandi mammiferi (cinghiale, capriolo, volpe, tasso, istrice, lepre) la segnalazione in transito del lupo appenninico, presenza di rapaci notturni e diurni, uccelli stanziali e migratori.

Le aree estrattive creando grandi spiazzi, depositi di materiale, piccole cavità, e vegetazione pioniera, hanno diffuso la presenza di roditori, creando catene alimentari ricche di oggetto di richiamo per alcune specie animali disperse (rettili, ricci, rapaci, ..).

L'area della cava Val di Merse non ricade in perimetrazioni relative a parchi o aree protette, ma è comunque da segnalare la vicinanza del **SIR 89 "Montagnola senese"**.

Il SIR "Montagnola Senese" (E 11° 10' 10''; N 43° 19' 0'') è un territorio montuoso ben individuabile geograficamente e situato a ponente di Siena. Comprende l'unità geomorfologica e le circostanti aree pianeggianti (Pian del Lago e Piana di Rosia) ed è caratterizzato da aspetti paesaggistici e naturalistici di grande suggestione e di notevole interesse scientifico e per questo inserito tra i comprensori di notevole interesse floristico e vegetazionale meritevole di conservazione (Consiglio Regionale Toscana. Commissione speciale per i problemi dell'Ecologia, 1975. Relazione del gruppo di lavoro per i parchi della Toscana);

nell'elenco delle aree montane da proteggere (CAI- Italia Nostra, 1975-76. Inventario delle aree montane da proteggere); nel sistema regionale delle aree da proteggere (Giunta Regionale Toscana, 1994: Toscana da proteggere. Riferimenti per la formulazione del sistema regionale delle aree protette);

nella Rete Natura 2000, come Sito d'Importanza Comunitaria n. IT5190003, in seguito alla decisione della Commissione Europea n. 2006/613/EC del 19/07/2006, che adotta, a norma della Direttiva 92/43/CEE, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea perché costituisce un'area con buon livello di naturalità diffusa, con elevata biodiversità di specie e habitat ed è caratterizzata dalla presenza di predatori specializzati e di endemici italiani.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, furono predisposti, indipendentemente, alcuni progetti per realizzare un "parco naturalistico", sia da parte di associazioni ambientaliste che di enti pubblici. Tuttavia, questo sito non è mai diventato parco, né è rientrato a far parte del sistema delle Riserve Naturali delle province di Siena e di Grosseto.

L'ambito interessato dal SIR presenta un grado di naturalità medio-alto; tale valore di particolare deriva dalla presenza dell'area interamente boscata intorno alla cupola di Lecceto, che definisce un tipo di paesaggio basso collinare del calcare cavernoso del sistema dei conglomerati. Solo una parte marginale del territorio fa parte del sistema delle alluvioni recenti, alluvioni terrazzate, depositi eluviali e colluviali. Gli acquiferi sotterranei e di superficie presentano un grado di elevata vulnerabilità.

Trattandosi di un'area prevalentemente boscata, in questo sito sono presenti piante mature, tipiche di un bosco che ha ormai raggiunto la fase di climax, che ospita una fauna ricca e diversificata, grazie alla maggiore stratificazione del manto arboreo, alla presenza di legname marcescente. L'ambiente naturale permette lo sviluppo di una ricca comunità di xilofagi e di cavità naturali che offrono riparo a molte specie animali.

Flora di interesse

Il sito in oggetto, pur in assenza di specie di interesse comunitario, si caratterizza per la presenza di popolamenti floristici di elevato interesse conservazionistico. Le specie individuate derivano dalle seguenti segnalazioni:

- Specie di interesse regionale, inserite cioè nell'allegato A3 della L.R. 56/2000;
- Specie segnalate nelle scheda Natura 2000, inserite nella lista di attenzione del progetto RENATO;
- Specie inserite nell'allegato C della L.R. 56/2000;

- Specie importanti alla scala locale.

Tra le specie di maggiore interesse segnalate nelle misure di conservazione del SIR Montagnola Senese approvata con Delibera della Giunta Regionale n.644 del 5 luglio 2004 si evidenzia:

- *Euphorbia nicaeensis* sp. prostrata - Endemismo serpentinicolo della Toscana. Specie abbastanza rara

con areale frazionato, presente solo su alcuni substrati ofiolitici.

- *Thymus acicularis* var. *ophiolicus* - Specie endemica dei substrati ofiolitici toscani.

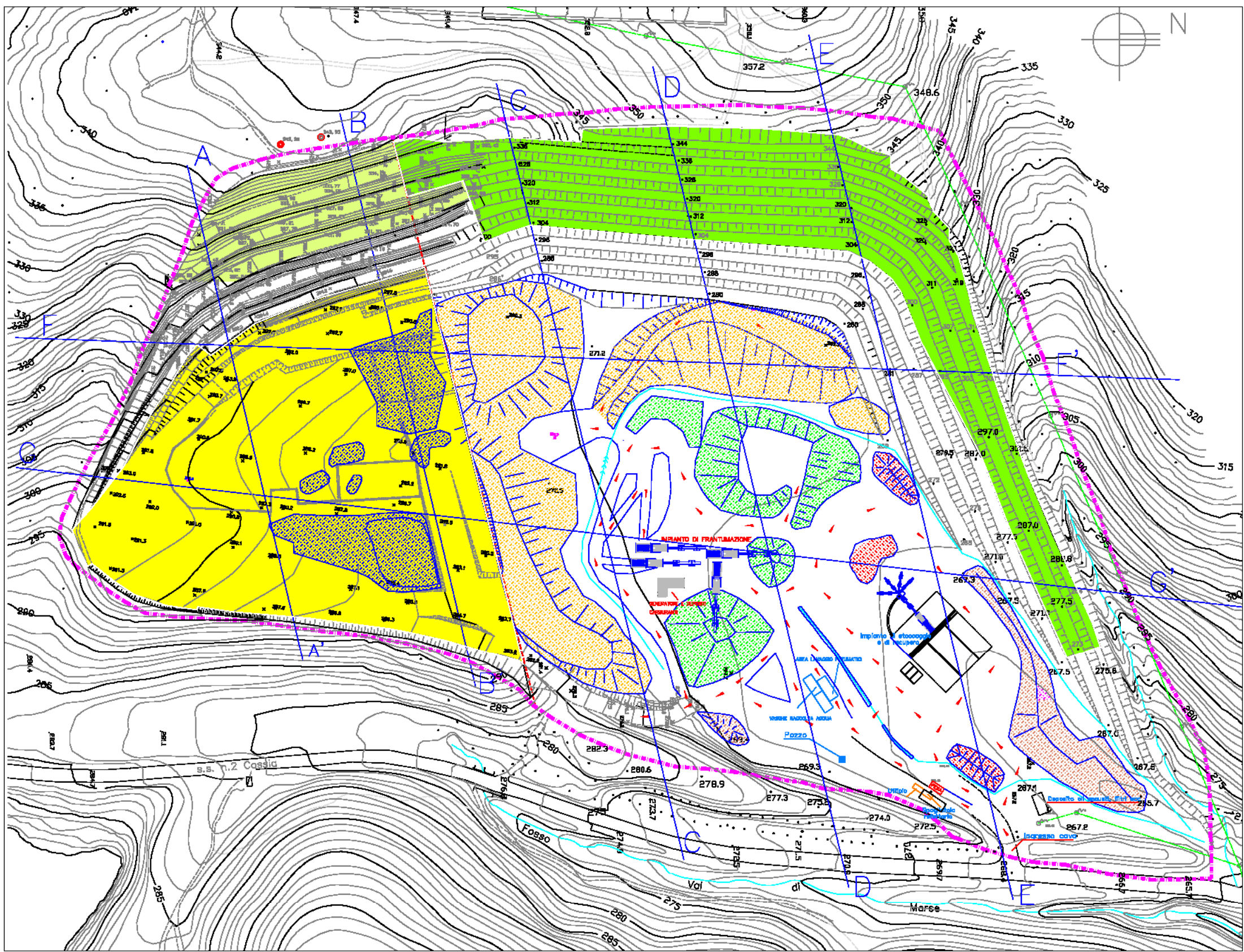
Fauna di interesse

Il SIR-pSIC Montagnola Senese costituisce un'area di rilevante interesse per la presenza di numerose specie di invertebrati e di vertebrati incluse negli allegati delle principali normative concernenti la tutela della fauna (Direttiva 79/409/CEE o "Direttiva Uccelli" e successive modificazioni ed integrazioni; Direttiva 92/43/CEE o "Direttiva Habitat" e successive modificazioni ed integrazioni; L.R. 56/200 della Regione Toscana)

Interferenze con l'area estrattiva

Da un'attenta analisi dell'ubicazione dell'area di cava che, come detto è esterna al perimetro del SIR, si può concludere che l'attività di coltivazione non interferisca con eventuali flussi di fauna o interrompa corridoi ecologici di particolare interesse in quanto l'area in oggetto costeggia la SS. Cassia che da secoli rappresenta comunque una barriera per i corridoi ecologici del territorio e la stessa attività estrattiva è presente in sito da molto tempo. Comunque il progetto di ripristino morfologico e vegetazionale dell'area, al termine della coltivazione, rappresenterà una importante ricucitura non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche per la fauna selvatica e la reintroduzione di specie vegetali autoctone.

Planimetria dello stato attuale



LEGENDA:

- Perimetro area di cava autorizzata.
- Limite Lotti di escavazione
- A----- Traccia delle sezioni

AREE A RIPRISTINO

- Gradoni già ripristinati
- Gradoni in fase di ripristino
- Area ancora da escavare
- Materiale sterile di cava
- Materiale di cava abbattuto da lavorare
- Materiale di cava da vendere
- M.P.S.

Stampa del professionista: *Autista M. 51*

COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l. - SS 430 km 116 - 58046 Portoferraio (PI) -		C.d. n. 101 J808	
LOCALITA':		VAL DI MERSE - Comune di Montecatini			
INDAGINE:		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"			
OGGETTO:		STATO ATTUALE DELLA COLTIVAZIONE E DEL RIPRISTINO			
TAVOLA:		ZONING STATO ATTUALE (GENNAIO 2106)		FORMATO A1	
4 5 7 8 S G G 1 1 A		PRECISIONE: Quotazione: 1/200 Scala: 1/200 Profilo (kg):		UNITA': m SCALA: 1:1.000	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.		DATA		CONTROLLATO QUALITA'	
STRADA MASSETANA ROMANA, 56 - SIENA - ITALY -					
Tel. +39 0577 48278 - Fax +39 0577 587254 - e-mail: info@stg.it					

15. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Con la variante al progetto di ripristino, rispetto al progetto autorizzato, vengono apportate le seguenti modifiche:

- innalzamento della quota finale del piazzale eliminando conseguentemente la depressione coincidente con il piazzale di cava ed armonizzando la morfologia complessiva dell'area;
- ricoprimento dei tre gradoni morfologicamente inferiori limitando perciò l'altezza del fronte di cava dove le pendenze sono maggiori;
- inserimento di essenze arboree anche nella parte bassa della cava, favorendo il ripristino del bosco su tutta l'area, così come la gran parte delle zone limitrofe ed adiacenti alla cava stessa;
- ricondurre l'area ad uso boscato escludendo di fatto altre possibili destinazioni al termine della coltivazione.

Fasi del progetto di ripristino

La variante del progetto di ripristino si sviluppa in due diverse e successive fasi: la fase A che coincide con i settori sud ed ovest della cava, mentre la fase B si identifica quasi completamente con la zona degli attuali impianti.

Il riempimento previsto nella fase A si sviluppa, a sua volta in due momenti: nel primo, perdurando la coltivazione della fase finale della cava, il materiale sarà deposto nella zona pedecollinare. Al termine della coltivazione della cava l'impianto di granulazione annesso verrà smantellato ed anche questa zona sarà progressivamente colmatata con il terreno e rinaturalizzata.

Anche la fase B prevede degli step di avanzamento della colmatazione legati alla smobilitazione dell'impianto di trattamento.

Nella tavola dello zoning del ripristino finale che segue viene messo in evidenza l'area di riempimento che verrà ricondotta ad uso boschivo, distinguendo quanto già previsto nel progetto autorizzato e cioè i gradoni ed i fronti di cava nei quali si prevede l'impianto di cespugliato con riconduzione ad uso boschivo.

Criteri di intervento

Le operazioni basilari previste per il ripristino morfologico e vegetazionale sono le seguenti:

- rimodellamento del terreno e ricostruzione delle caratteristiche morfologiche del sito mediante la parzializzazione delle sagome dei fronti raccordando il più possibile le scarpate, i versanti e le aree pianeggianti

antisubpianeggiante alla morfologia circostante. In particolare si cercherà, sebbene vengano mantenuti riconoscibili a testimonianza i segni morfologici prodotti dall'attività estrattiva;

- modifica dell'aspetto morfologico più deturpante rappresentato dall'immenso piazzale e dalla morfologia a "tasca". Con la terra di colmatazione si cercherà di conferire al fondo della cava una geometria più dolce e riconducibile ad una piccola valle;
- creazione di contropendenze atte al riporto ed alla difesa del terreno vegetale dall'erosione;
- drenaggio, raccolta e canalizzazione con l'adozione di opportune pendenze di sgrondo e smaltimento delle acque superficiali, senza che si determinino bruschi salti di pendenza, mediante la realizzazione di sistemi creati in diagonale mirati al decremento della velocità dell'acqua;
- selezione delle caratteristiche e la provenienza delle sementi, dei trapianti e del materiale di propagazione di specie autoctone da utilizzare per il rinverdimento.

Tipologie di intervento

Nel dettaglio si individuano le seguenti tipologie di intervento:

1) Riporto di terreno:

Il materiale di riempimento verrà disposto in strati successivi dello spessore di circa 5 metri opportunamente rullato e compattato. La ripiena si concluderà con uno spessore di suolo di circa 1 metro.

Per il fabbisogno legato alle attività di ripristino, nel progetto è stimato che le quantità di suolo e materiale fine da utilizzare per le operazioni di ripristino saranno reperite esclusivamente all'interno dell'area estrattiva.

2) Cespugliamento e rimboschimento:

Relativamente al piazzale verranno messe a dimora delle piante in maniera da riottenere in quest'area di nuovo una superficie boscata.

Le specie arboree, proposte con la messa a dimora per il rimboschimento, sono le seguenti:

- Quercus ilex (leccio)
- Quercus pubescens (roverella)
- Cornus sanguinea (sanguinello)
- Fraxinus ornus (orniello)

- Acer monspessulanum (trilobo)
- Acer campestre (testucchio)

Il rapporto quantitativo delle specie da utilizzare variano a seconda delle situazioni geomorfologiche, della diversa capacità di attecchimento e di crescita, della disponibilità di reperibilità sul mercato e dell'esposizione. Le specie dovranno essere disposte in ordine sparso e per quanto concerne le modalità di piantagione e per le cure colturali dovranno essere nominati un tecnico. E' consigliabile l'utilizzo di piantine di 1 - 2 anni allevate in fitocella aventi un portamento regolare e un ottimo stato di salute (qualità, autoctonia ecc.).

Si prevede inoltre, un sestodi impianto di 5 m per 4 m sul piazzale, con il controllo periodico per cercare di supplire alle inevitabili falle.

Indefinitivamente nel piazzale di cavaviene previsto un sestodi impianto di 4 x 5 m, in maniera da avere più di 500 piante arboree per ettaro, in riferimento al seguente schema illustrativo avente indicativamente una lato di 30 - 40 metri:

Q	O	R	S	Q	O	S	R	Q	O
G	L	G	J	G	C	G	L	G	J
O	Q	O	Q	S	R	O	R	Q	O
G	L	J	C	G	G	C	G	G	J
Q	R	O	Q	O	R	Q	O	S	O
J	L	G	C	J	L	G	L	G	L
O	Q	O	Q	S	R	O	R	Q	O
G	L	J	C	G	G	C	G	G	J
Q	O	R	S	Q	O	S	R	Q	O
G	L	G	J	G	C	G	L	G	J

Q: *Quercus ilex* = 15

R: *Quercus pubescens* = 10

O: *Fraxinus ornus* = 18

S: *Cornus sanguinea* = 7

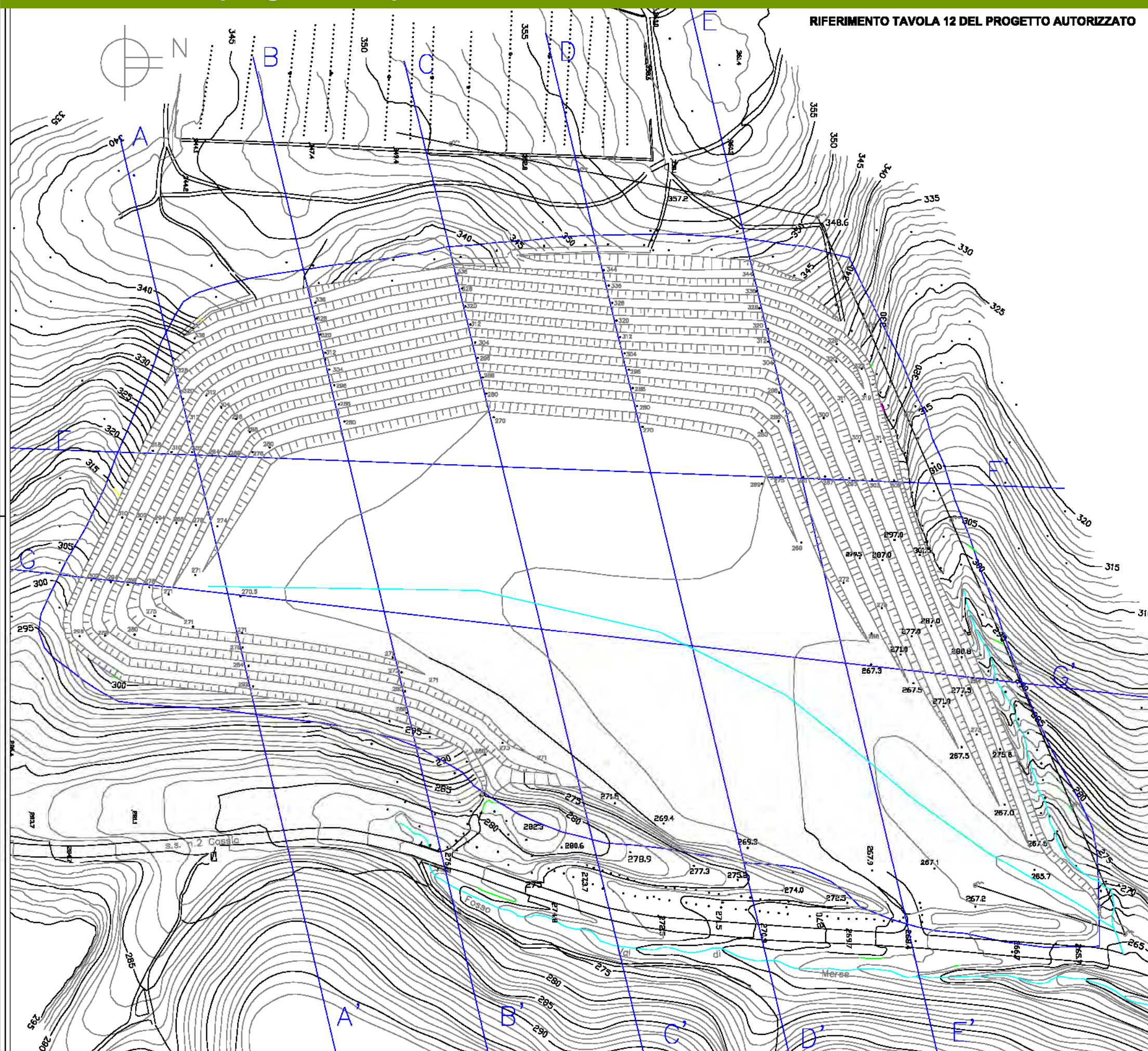
G: *Spartium junceum* = 20

J: *Juniperus communis* = 25

L: *Lavandula stoechas*
(4 PIANTE OGNI 3m) = 9x4 = 36

C: *Cistus incanus* = 6

Planimetria del progetto di ripristino autorizzato



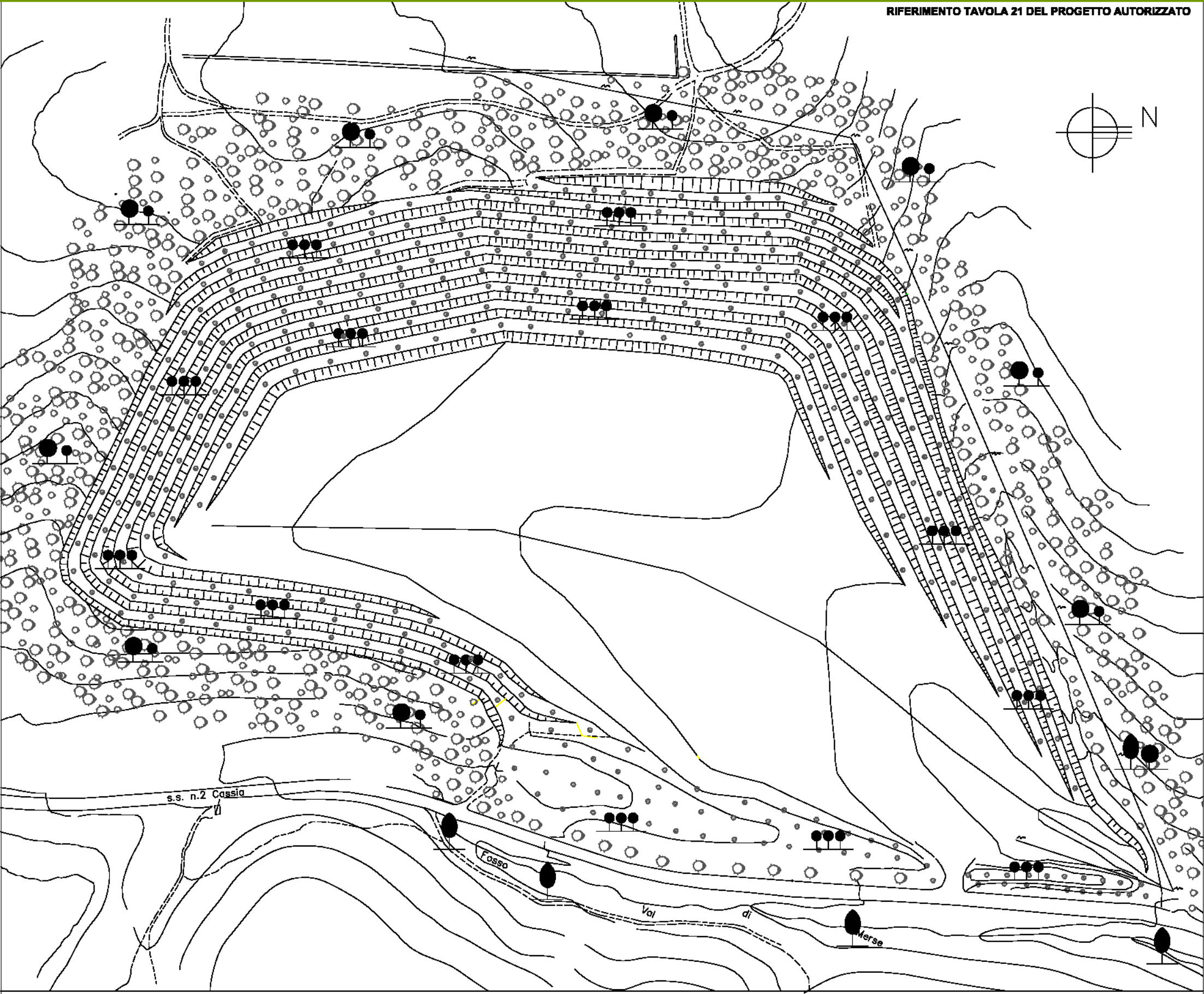
LEGENDA :

- Perimetro area richiesta in concessione.
- A — Traccia delle sezioni.


Aut. n. 50

D									
C									
B									
A									
Rev.		Descrizione		Data		Redatto		Verificato	
COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.						Cognome n°	
		- 00 439 km 115 - 98045 Pomerance (PI) -						J500	
LOCALITA' :		VAL DI MERSE - Comune di Montebelluna							
INDAGINE :		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"							
OGGETTO :		PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO							
TAVOLA :		PLANIMETRIA MASSIMA COLTIVAZIONE AUTORIZZATA							FORMATO
									A1
4 5 7 8 S G G 2 0 A		PRECISIONE:		UNITA'		SCALA			
nome file : 4578SGG20A.dwg		Data:		m		m		1:1000	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOTECNICA S.r.l.		DATA		CONTROLO		QUALITA'			
STRADA MASSETANA ROMANA, 58 - SIENA - ITALY -									
Tel. +39 0577 46276 - Fax +39 0577 287284 - e-mail: info@sgg.it									

Planimetria del ripristino finale autorizzato

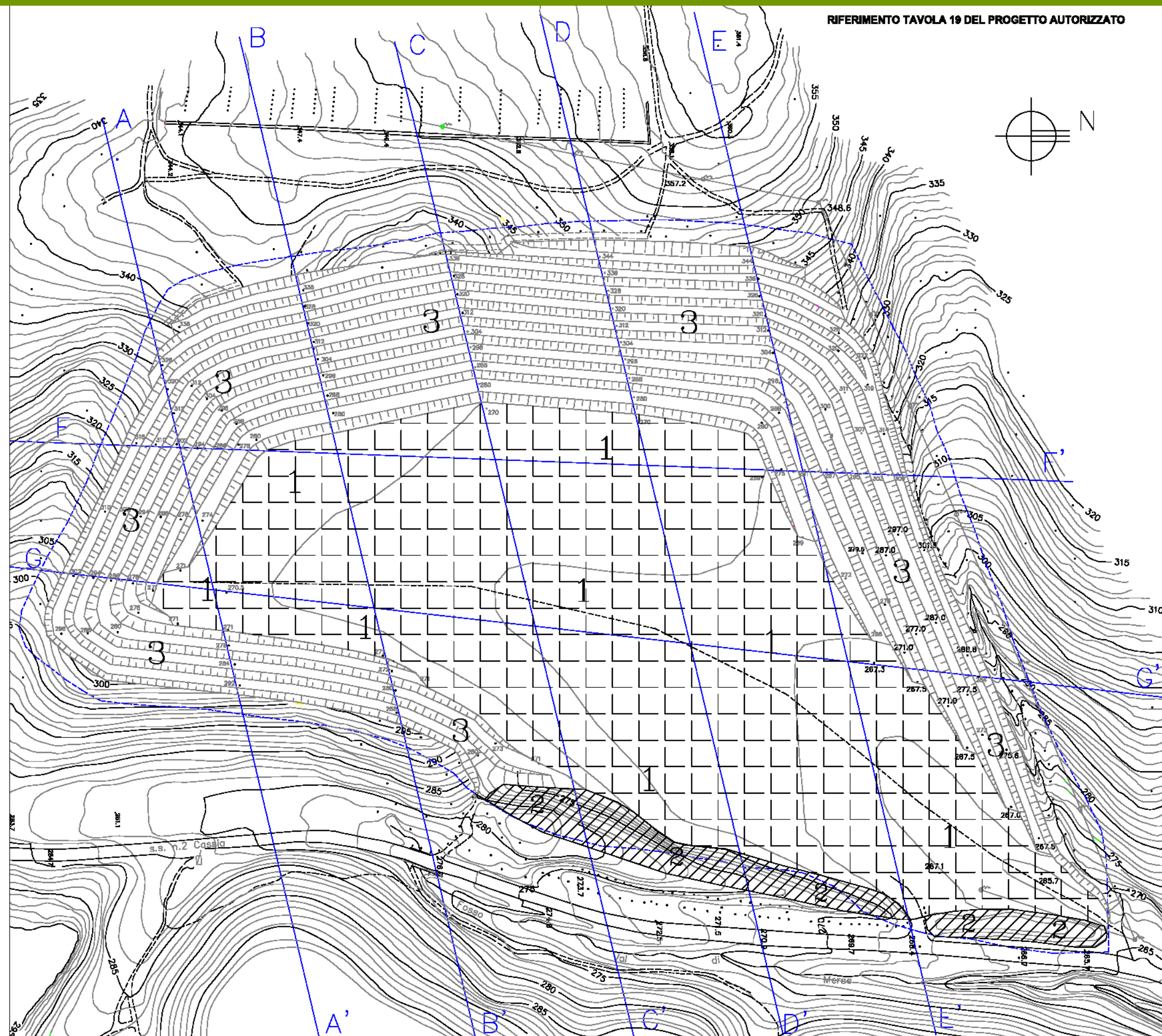


LEGENDA :

-  - Ceduo matricinato a Leccio, Cerro e Raverella .
-

D					
C					
B					
A					
Rev.	Descrizione	FEVERNO 2015	M. SCHIACCI	F. RUSI	A.N. BALDI
COMMITTENTE :		ITALCAVE s.r.l.			Commissario n°
		- 58 436 km 118 - 58045 Pomerance (PI) -			JEDB
LOCALITA' :		VAL DI MERSE - Comune di Mondraggione			
INDAGINE :		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRESCIA " VAL DI MERSE "			
OGGETTO :		PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO			
TAVOLA :		PLANIMETRIA DEL RIPRISTINO FINALE AUTORIZZATO			
		FORMATO			
		A1			
4 5 7 8 S G G 2 1 A		PRESSIONE:	UNITA'	SCALA	
nome file : 4578SGG21A.dwg		Matrice:	dm	1:1.000	
		Quota:	m		
		Profondita':			
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA s.r.l.		DATA		CONTROLLO QUALITA'	
STRADA MASSETANA ROMANA , 58 - SIENA - ITALY -					
Tel. +39 0577 40276 - Fax +39 0577 357254 - e-mail: info@sgg.it					

Zoning vegetazionale autorizzato

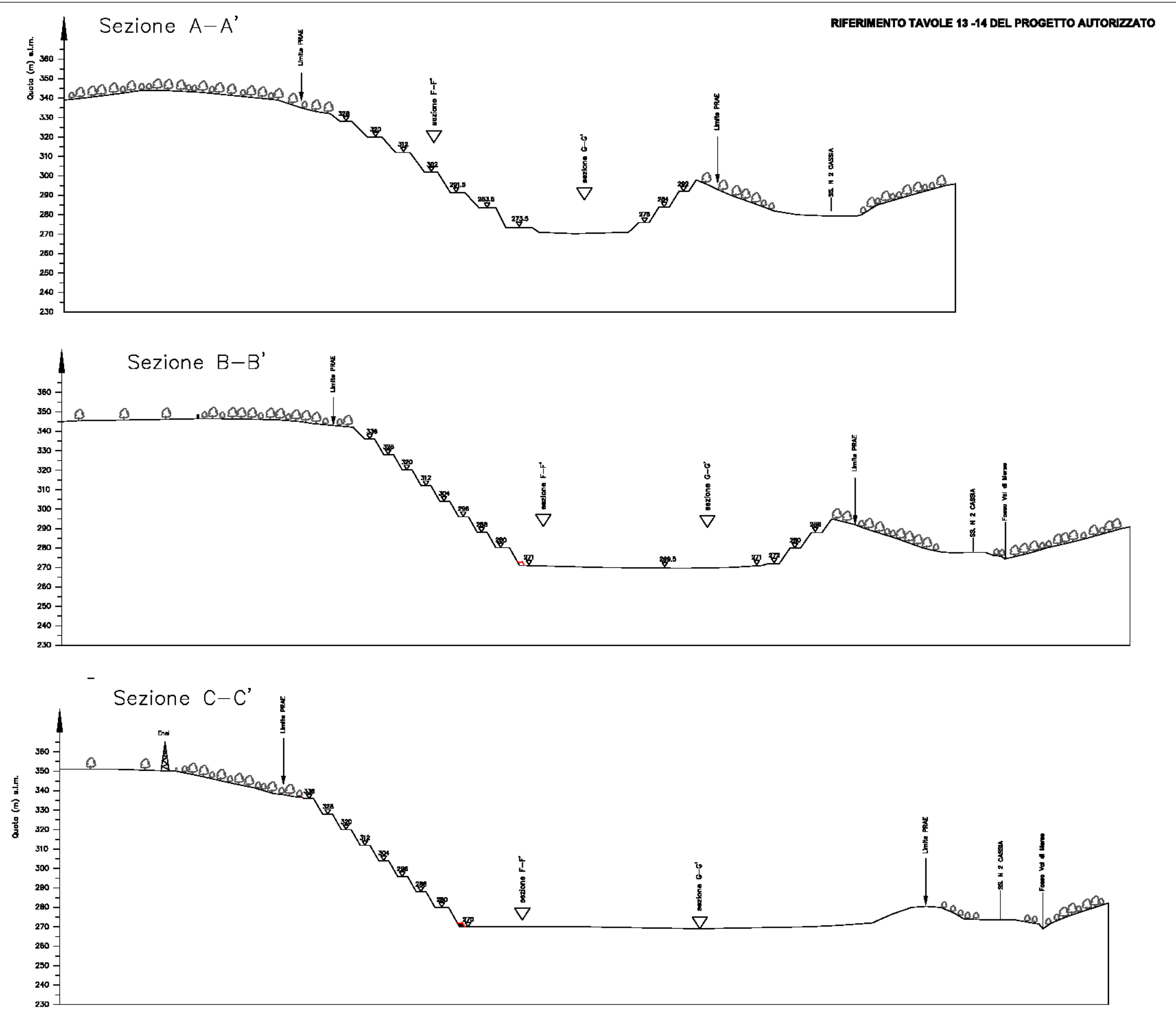


LEGENDA :

- Perimetro area di cava
- FASI DI RIPRISTINO
- Demolizione delle infrastrutture e servizi con ripristino delle aree ed inerbimento finale.
 - Rimodellamento morfologico, ricostruzione di manto vegetale e piantumazione di cespugliato e piante.
 - Rimodellamento dei fronti di cava al momento dell'eventuale conseguimento della morfologia finale con ripristino vegetativo.

D									
C									
B									
A		FEBBRAIO 2016		M. SCHIACCI		R. BIANCHI		R. BIANCHI	
Rev.		Descrizione		Data		Redatto		Verificato	
COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.						Comune n°	
		- 53043 km 116 - 53043 Pomerance (PI) -						J500	
LOCALITA' :		VAL DI MERSE - Comune di Montargioni							
INDAGINE :		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"							
OGGETTO :		PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO							
TAVOLA :		ZONING DEL RIPRISTINO AUTORIZZATO							
FORMATO		A1							
4 5 7 8 S G G 2 2 A		PROIEZIONE		UNITA'		SCALA			
Materica		m		m		1:1.000			
Quarta		dm		m					
Profondita'		m							
nome file		46780002A		DATA		CONTROLLO		QUALITA'	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOTECNICA S.r.l.									
STRADA MASSETANA ROMANA, 50 - SIENA - ITALY -									
Tel. +39 0577 462216 - Fax +39 0577 387254 - e-mail info@sgg.it									

Sezioni del ripristino finale autorizzato



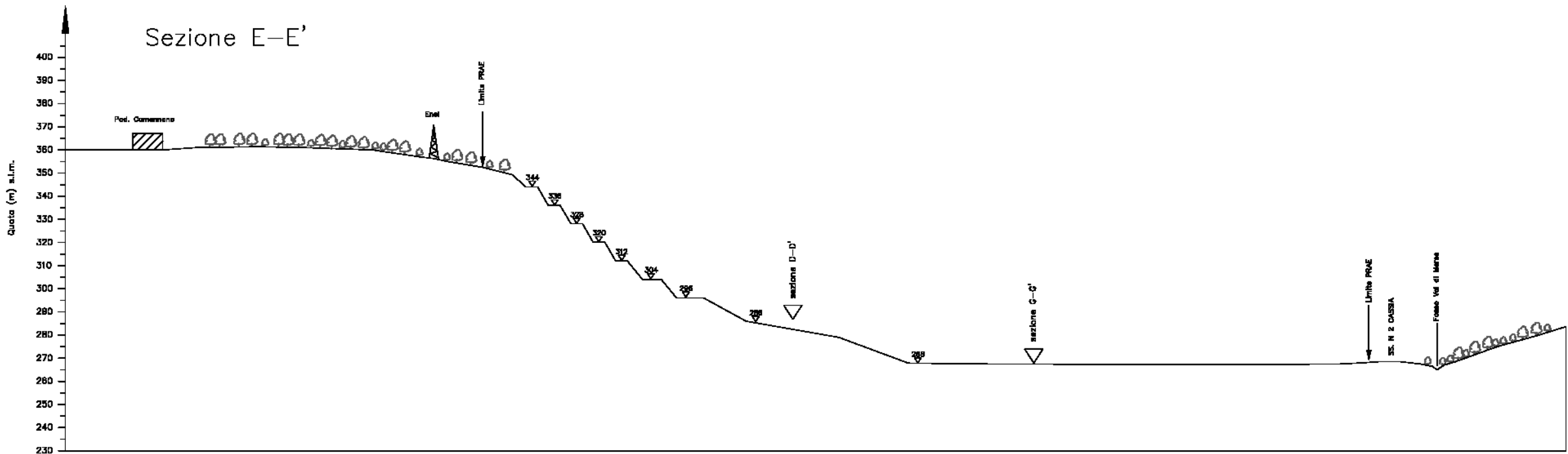
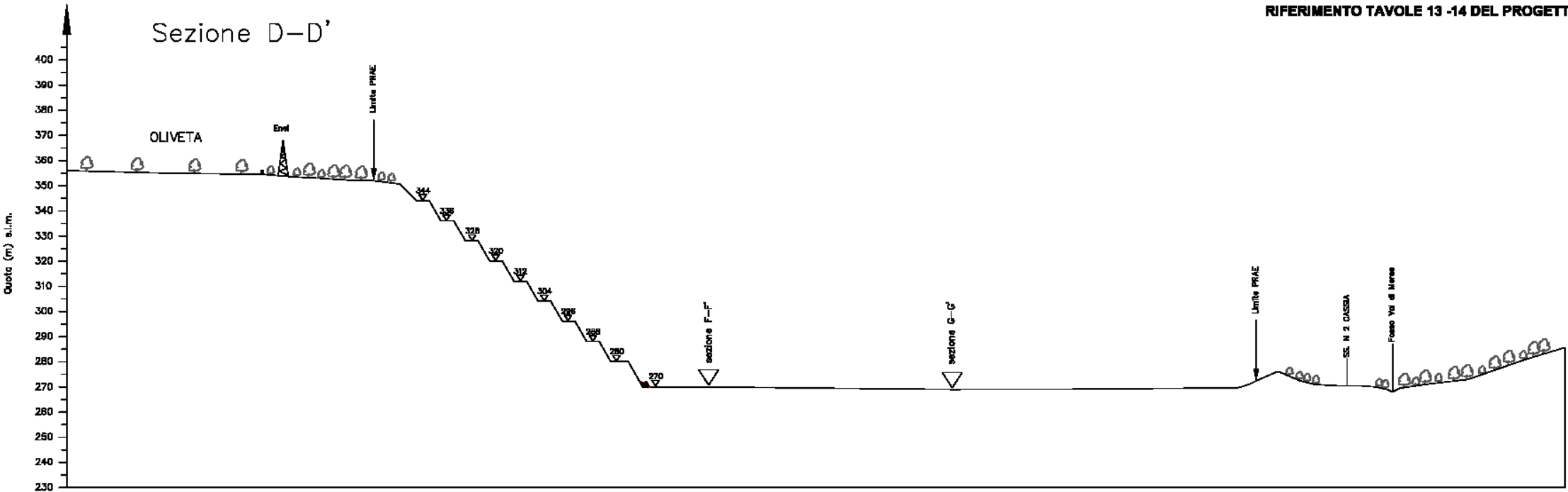
LEGENDA:

- LOTTO I
- Perimetro di cava e sua suddivisione in lotti.
- Intersezioni con altre sezioni.

D									
S									
A									
Data		FEBBRAIO 2019		M. 5510221		F. 1001		AUT. 101	
Committente		ITALCAVE S.r.l.		- 06 439 km 116 - 50045 Pieve di Toppa (PT) -		Commissario n°		J500	
LOCALITÀ:		VAL DI MERSE - Comune di Monteriggioni							
INDAGINE:		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"							
OGGETTO:		PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO							
TAVOLA:		SEZIONI DEL RIPRISTINO (A-A'; B-B'; C-C')							
FORMATO		A1							
4 5 7 8 S G G 2 3 A		Foglio		di		8		1:1.000	
nome file		4576550281.dwg		Profondità		m		DATA	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.		STRADA MASSETANA ROMANA, 56 - SIENA - ITALY -		Tel. +39 0577 46226 - Fax +39 0577 287284 - e-mail: info@sgg.it		CONTROLLO QUALITÀ			

Sezioni del ripristino finale autorizzato

RIFERIMENTO TAVOLE 13 -14 DEL PROGETTO AUTORIZZATO



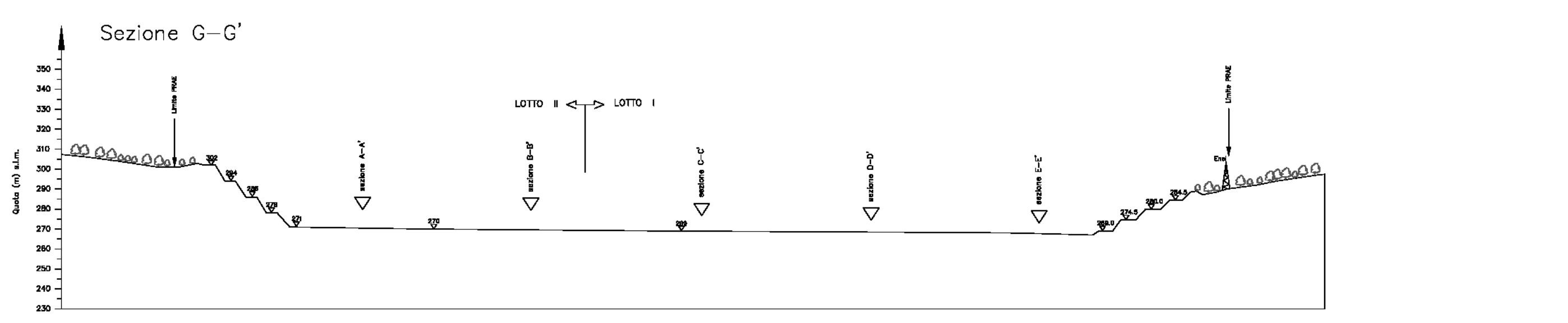
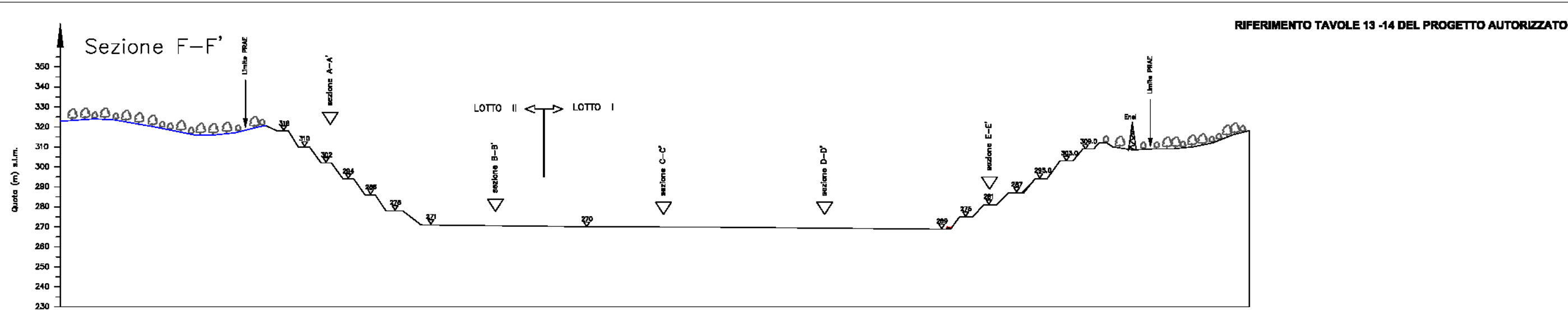
LEGENDA:

LOTTO I — Perimetro di cava e sua suddivisione in lotti.

▽ — Intersezioni con altre sezioni.

B					
C					
D					
A		FEVERO 2013		M.20-0193	
Rev.		Data		Redatto	
COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.		Commissione n°	
		- 38 458 km 110 - 58846 Pomerance (PT) -		J600	
LOCALITA': VAL DI MERSE - Comune di Montepagani					
INDAGINE: VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA " VAL DI MERSE "					
OGGETTO: PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO					
TAVOLA: SEZIONI DEL RIPRISTINO (D-D',E-E')					
FORMATO: A1					
4 5 7 8 S G G 2 4 A		FEB 2013		PROIEZIONE: UTM	
nome: JUE :4678000218.000		Quotazione: dm		UNITA: m	
Professione:		Quotazione:		SCALA: 1:1.000	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.		DATA		CONTROLLO QUALITA'	
STRADA MASSETANA ROMANA , 56 - SIENA - ITALY -					
TEL. +39 0577 48578 - Fax +39 0577 387254 - e-mail: info@stg.it					

Sezioni del ripristino finale autorizzato



LEGENDA:

→ LOTTO I

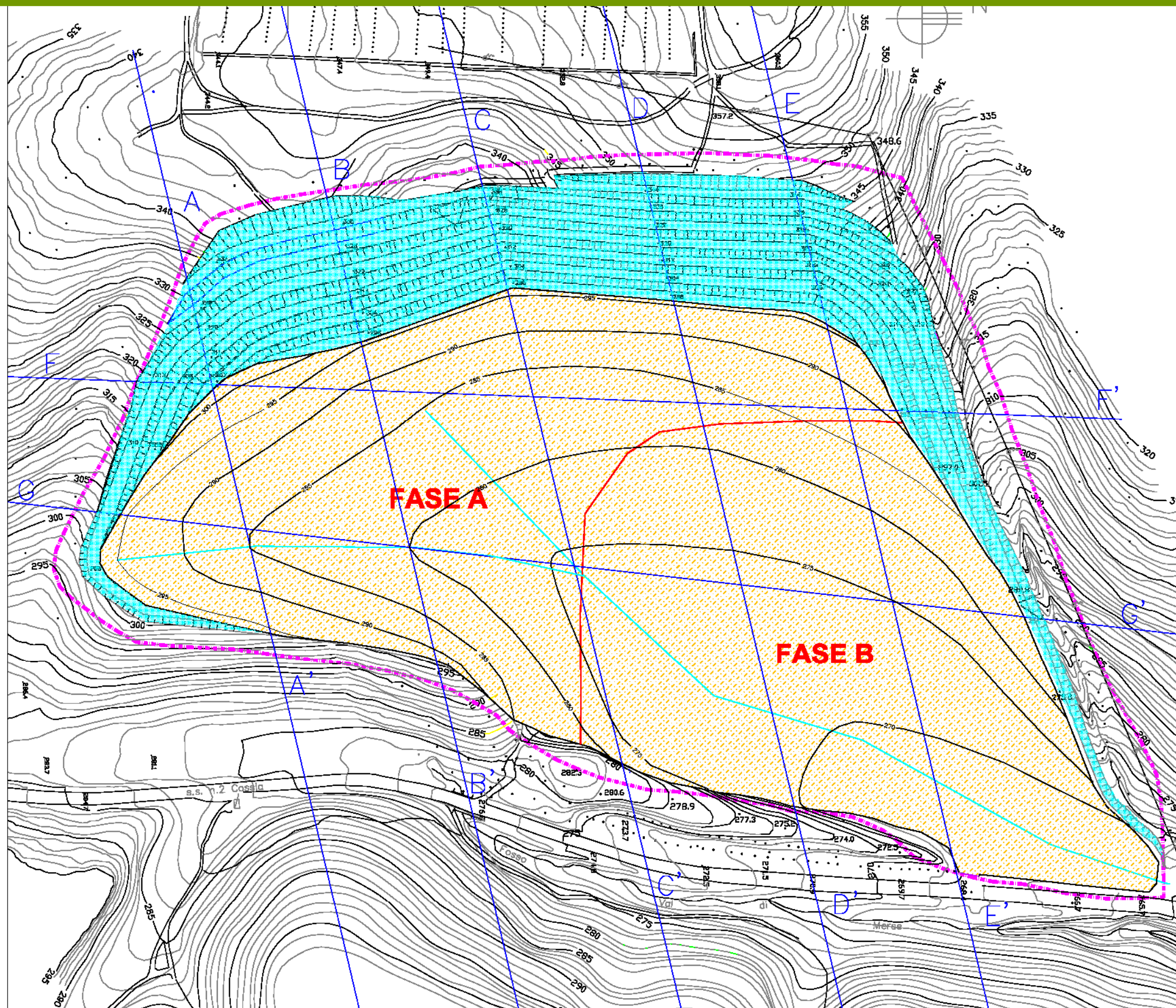
— Perimetro di cava e sua suddivisione in lotti.

▽

- Intersezioni con altre sezioni.

D					
E					
F					
G					
A	MONTICERONE	FEBBRAIO 2019	N.SCHENZI	F.PECI	S.MARINI
Rac.	Descriptione	Data	Redattori	Verificato	Approvato
COMMITTENTE :					Commesso J800
ITALCAVE s.r.l. - SS 439 km 118 - 89045 Pomerance (PT) -					
LOCALITA': VALDI MERSE - Comune di Monticertani					
INDAGINE: VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"					
Oggetto:					
PROGETTO DI RIPRISTINO AUTORIZZATO					
TAVOLA:					
SEZIONI DEL RIPRISTINO (F-F-G-G)					
					FOGLIO A1
[4 [5 [7 [8 S G G 2 5 A] nome_filo : I:\P\SSGCG2S-A.kwg					foglio 2018
PRECISIONE: Distanza: m Ovalle: Perforazione:					UNITA' m
					Scala 1:1.000
DATA					CENTROLO QUALITÀ
 STUDIO DI GEOLOGIA E GEOCONSILIAZIONE S.p.A. STRADA MASSETANA ROMANA , 56 – SIENA – ITALY – Tel. +39 0577 483778 – Fax +39 0577 597256 – e-mail: info@stge.it					

Planimetria del ripristino finale di variante



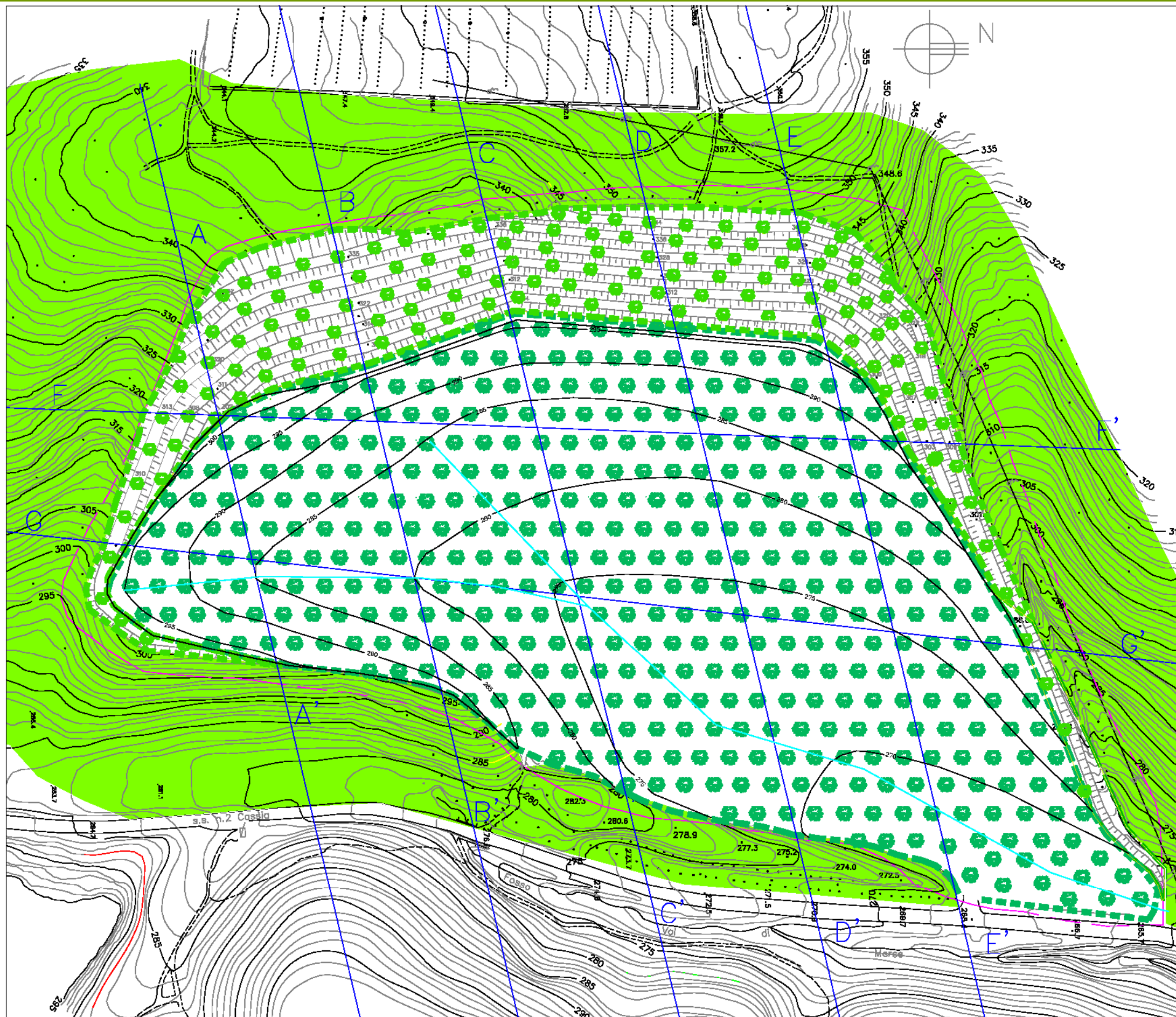
LEGENDA:

- - - - - Perimetro area di cava autorizzata.
- Limite di suddivisioni delle Fasi
- Traccia delle sezioni
- Zona a riporto
- Zone ove il ripristino morfologico e vegetazionale rimane invariato

Aut. n. 51

B							
C							
D							
E							
F							
G							
H							
I							
J							
K							
L							
M							
N							
O							
P							
Q							
R							
S							
T							
U							
V							
W							
X							
Y							
Z							
AA							
AB							
AC							
AD							
AE							
AF							
AG							
AH							
AI							
AJ							
AK							
AL							
AM							
AN							
AO							
AP							
AQ							
AR							
AS							
AT							
AU							
AV							
AW							
AX							
AY							
AZ							
BA							
BB							
BC							
BD							
BE							
BF							
BG							
BH							
BI							
BJ							
BK							
BL							
BM							
BN							
BO							
BP							
BQ							
BR							
BS							
BT							
BU							
BV							
BW							
BX							
BY							
BZ							
CA							
CB							
CC							
CD							
CE							
CF							
CG							
CH							
CI							
CJ							
CK							
CL							
CM							
CN							
CO							
CP							
CQ							
CR							
CS							
CT							
CU							
CV							
CW							
CX							
CY							
CZ							
DA							
DB							
DC							
DD							
DE							
DF							
DG							
DH							
DI							
DJ							
DK							
DL							
DM							
DN							
DO							
DP							
DQ							
DR							
DS							
DT							
DU							
DV							
DW							
DX							
DY							
DZ							
EA							
EB							
EC							
ED							
EE							
EF							
EG							
EH							
EI							
EJ							
EK							
EL							
EM							
EN							
EO							
EP							
EQ							
ER							
ES							
ET							
EU							
EV							
EW							
EX							
EY							
EZ							
FA							
FB							
FC							
FD							
FE							
FF							
FG							
FH							
FI							
FJ							
FK							
FL							
FM							
FN							
FO							
FP							
FQ							
FR							
FS							
FT							
FU							
FV							
FW							
FX							
FY							
FZ							
GA							
GB							
GC							
GD							
GE							
GF							
GG							
GH							
GI							
GJ							
GK							
GL							
GM							
GN							
GO							
GP							
GQ							
GR							
GS							
GT							
GU							
GV							
GW							
GX							
GY							
GZ							
HA							
HB							
HC							
HD							
HE							
HF							
HG							
HH							
HI							
HJ							
HK							
HL							
HM							
HN							
HO							
HP							
HQ							
HR							
HS							
HT							
HU							
HV							
HW							
HX							
HY							
HZ							
IA							
IB							
IC							
ID							
IE							
IF							
IG							
IH							
II							
IJ							
IK							
IL							
IM							
IN							
IO							
IP							
IQ							
IR							
IS							
IT							
IU							
IV							
IW							
IX							
IY							
IZ							
JA							
JB							
JC							
JD							
JE							
JF							
JG							
JH							
JI							
JJ							
JK							
JL							
JM							
JN							
JO							
JP							
JQ							
JR							
JS							
JT							
JU							
JV							
JW							
JX							
JY							
JZ							
KA							
KB							
KC							
KD							

Zoning vegetazionale del ripristino finale di variante



LEGENDA:

- Perimetro di escavazione
- Traccia delle sezioni
- Bosco esistente

Progetto autorizzato:

- Rimodellamento dei fronti di cava con ripristino vegetazionale

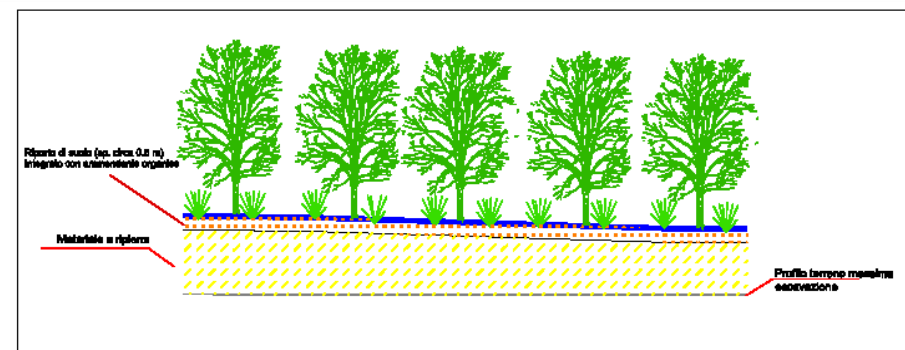
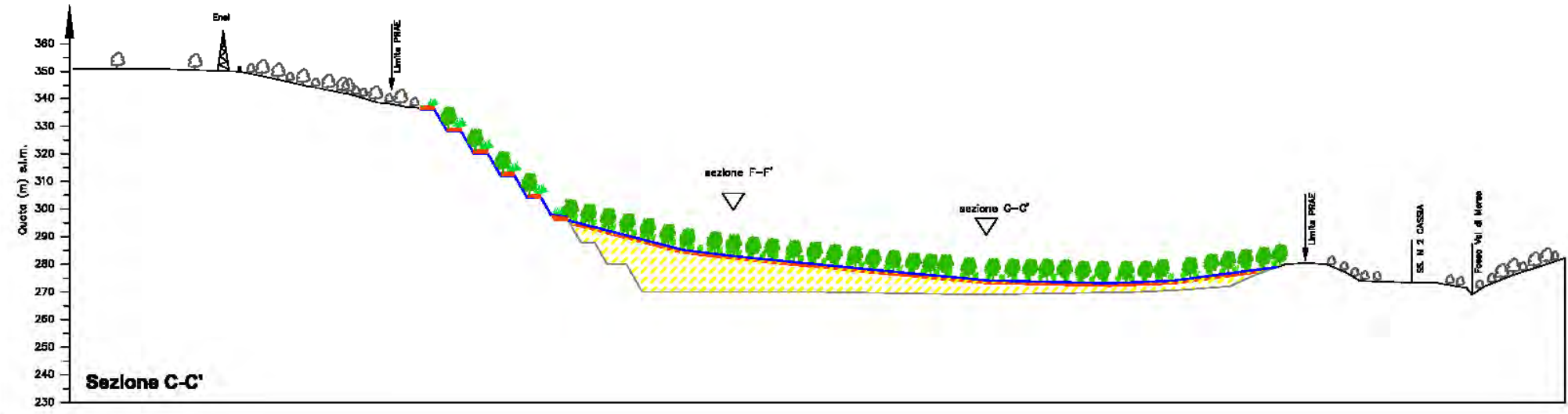
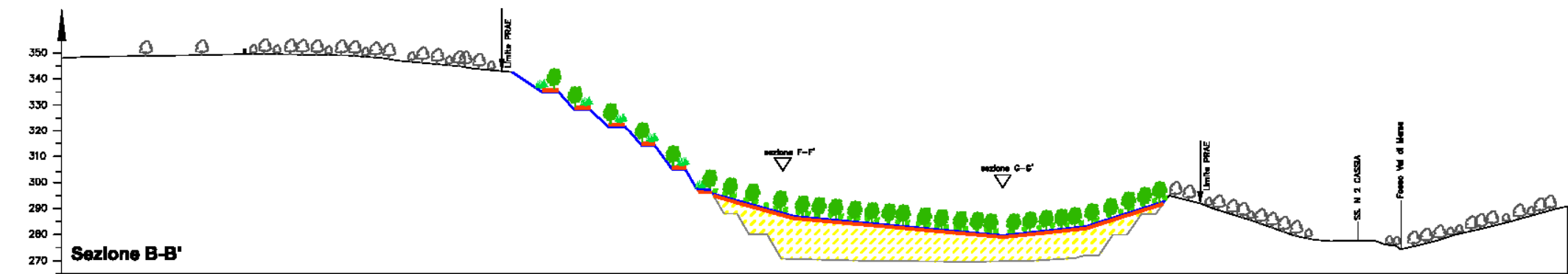
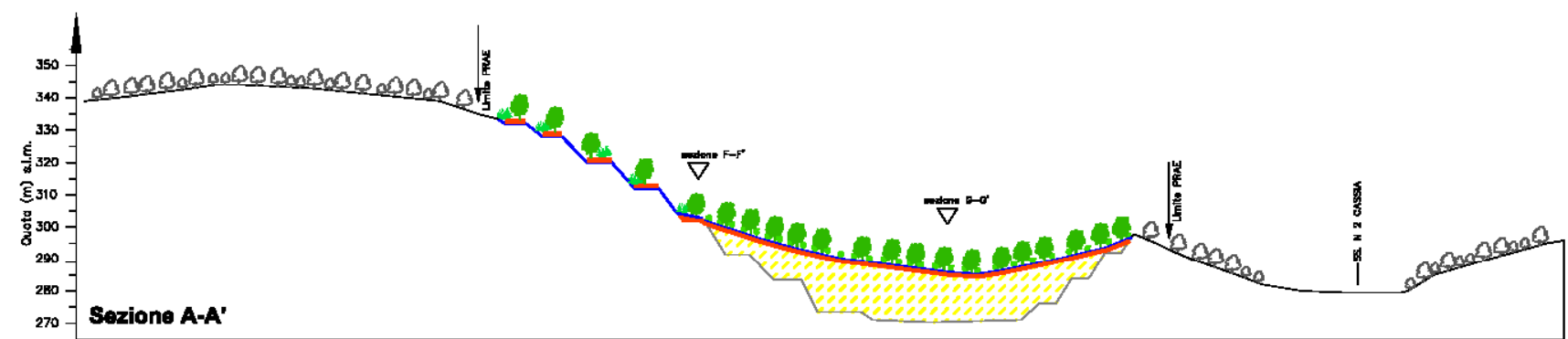
Progetto in variante

- Ricolmatazione del fondo cava, livellamento, riporto di suolo, inerbimento e successivo rimboschimento

Aut. n. 41

B									
C									
A		Emissione		FEBBRAIO 2014		MARCHIOZZI		F. BICO	
Rev.		Descrizione		Data		Redatto		Verificato	
COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.						A.M. BUIP	
		- 580 439 km 116 - 68046 Pontenure (PR) -						C. m. m. n. n. r. J500	
LOCALITA' :		VAL DI MERSE - Comune di Montecatini							
INDAGINE :		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"							
OGGETTO :		PROPOSTA DI VARIANTE							
TAVOLA :		ZONING DEL RIPRISTINO FINALE							
FORMATO A1									
4 5 7 8 S G G 3 1 A		PRECISIONE:		UNITA'		SCALA			
Nome		Fila		457850231A.dwg		Data		1:1.000	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.		DATA		CONTROLLATO		QUALITA'			
STRADA MASSETANA ROMANA, 56 - SIENA - ITALY -									
Tel. +39 0577 46276 - Fax +39 0577 287224 - e-mail: info@sgg.it									

Sezioni del ripristino finale di variante



LEGENDA

- Profilo terreno al termine del ripristino
- Materiale a riporto
- Riporto di suolo per ripristino vegetazionale

INTERVENTI VEGETAZIONALI

Progetto autorizzato:

- Gradoni e fronti di cava: piantumazione cespugliato ed essenze arbustive e arboree per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4)

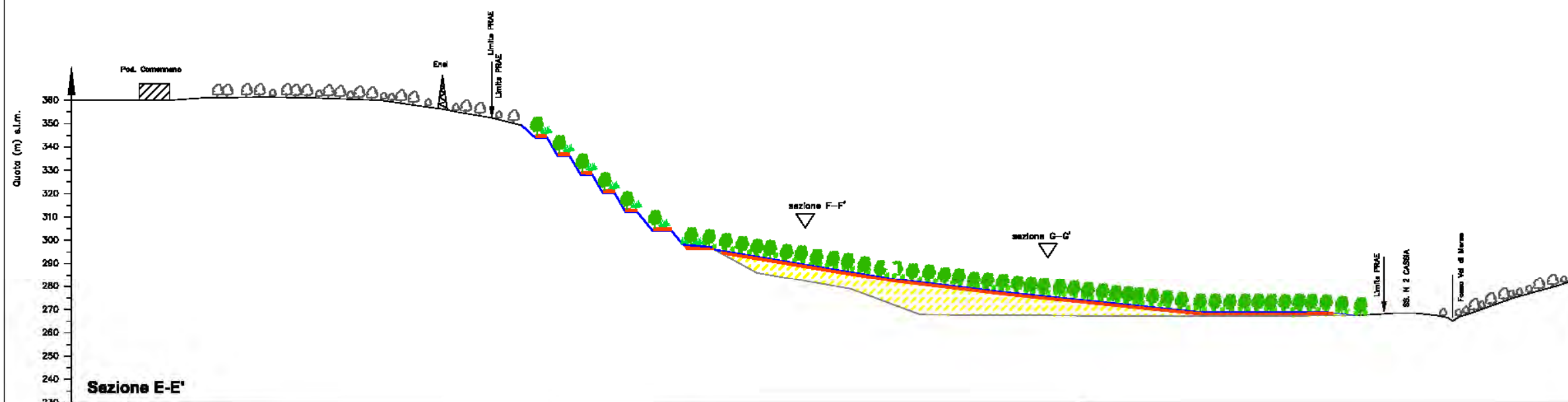
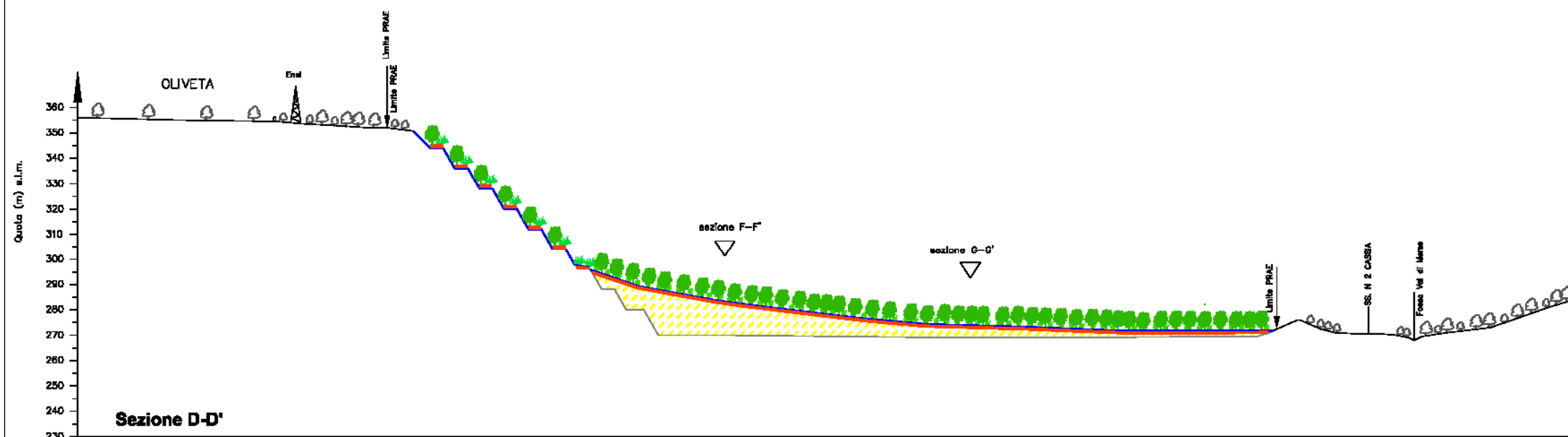
Progetto in variante:

- Area a riporto: inerbimento e piantumazione di essenze arboree ed arbustive per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4 m)
- Bosco esistente




Autore M. 41

COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.		Commessa n°	
		- 55 439 km 118 - 55048 Pomerance (PI) -		J500	
LOCALITA': VAL DI MERSE - Comune di Montaleggoni					
INDAGINE: VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"					
OGGETTO: PROPOSTA DI VARIANTE					
TAVOLA: SEZIONI DEL RIPRISTINO FINALE (A-A', B-B', C-C')					
FORMATO A1					
4 5 7 8 S G G 5 1 A		PROIEZIONE: UTM		SCALA: 1:1.000	
Data: 2015		Disegnato: M. Schiavoni		Verificato: F. Ricci	
Data: 2015		Disegnato: M. Schiavoni		Verificato: F. Ricci	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.					
STRADA MASSETANA ROMANA, 58 - SIENA - ITALY -					
Tel. +39 0577 49276 - Fax +39 0577 557264 - e-mail: info@stg.it					

Sezioni del ripristino finale di variante



LEGENDA

-  - Profilo terreno al termine del ripristino
-  - Materiale a riporto
-  - Riporto di suolo per ripristino vegetazionale

INTERVENTI VEGETAZIONALI

Progetto autorizzato:



- Gradoni e fronti di cava: piantumazione cespugliato ed essenze arbustive e arboree per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4 m)

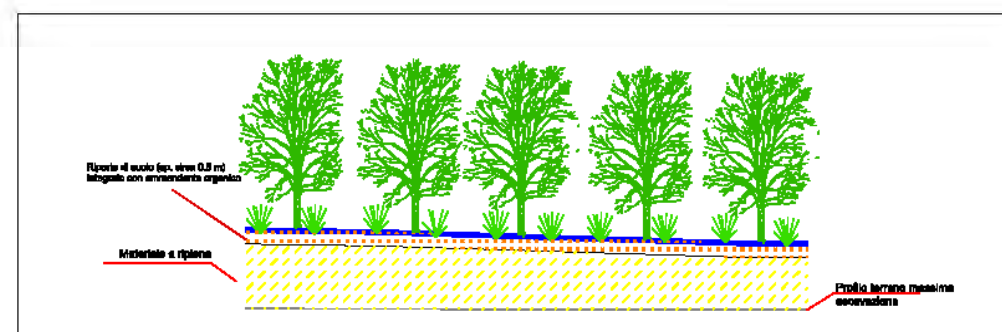
Progetto in variante:



- Area a riporto: inerbimento e piantumazione di essenze arboree ed arbustive per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4 m)



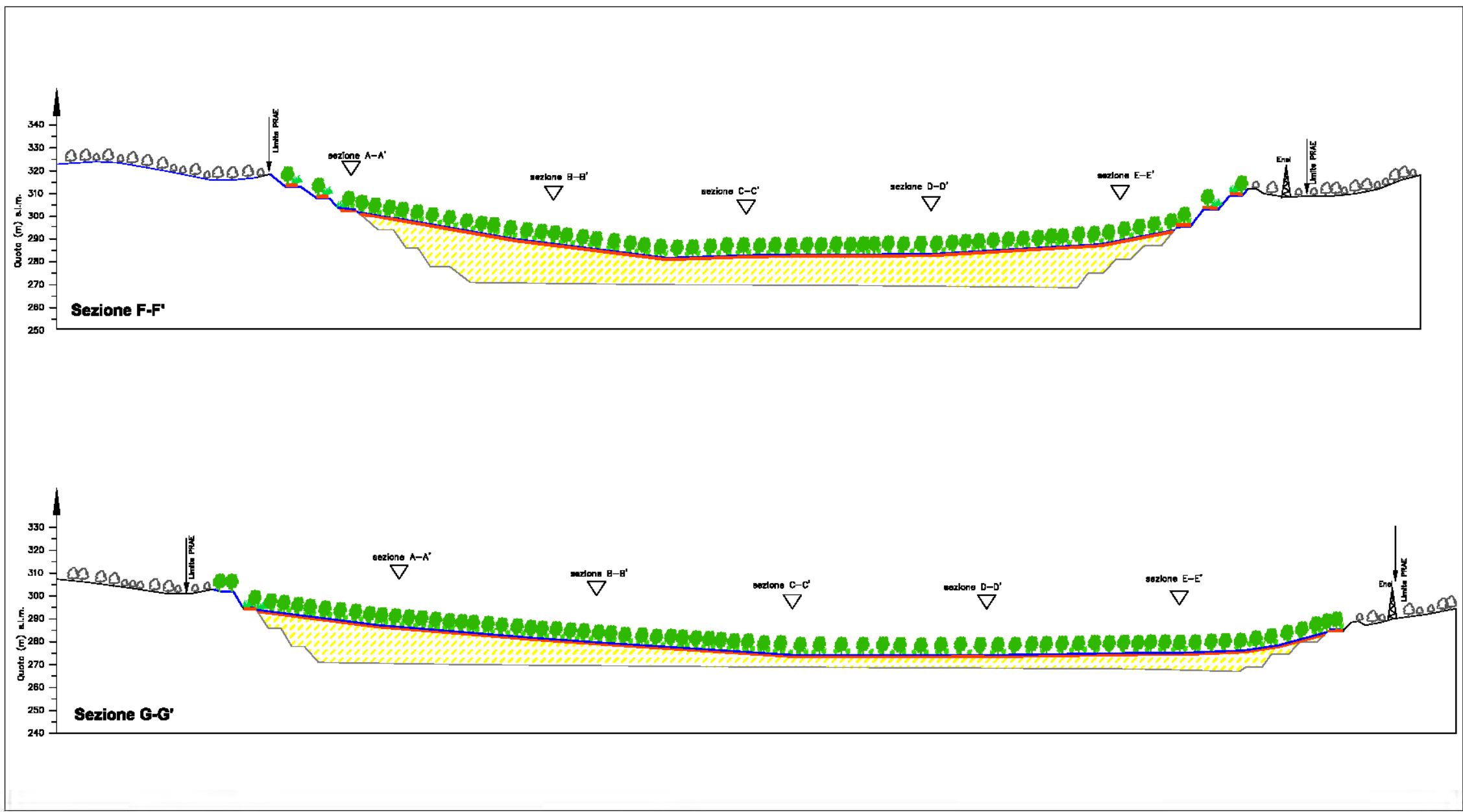
- Bosco esistente



Autore M. S.

COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.		Committente n° J500	
LOCALITÀ:		VAL DI MERSE - Comune di Monteriggioni			
INDAGINE:		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"			
OGGETTO:		PROPOSTA DI VARIANTE			
TAVOLA:		SEZIONI DEL RIPRISTINO FINALE (D-D', E-E')		FORMATO A1	
nome file: 4578596522.dwg		PUBBLICAZIONE		SCALA	
4 5 7 8 S G G 5 2 A		Data: 01/01/2015		1:1.000	
Studio di Geologia e Geofisica S.r.l.		DATA		CONTROLLO QUALITÀ	
STRADA MASSETANA ROMANA, 56 - SIENA - ITALY -					
Tel. +39 0577 48278 - Fax +39 0577 287204 - e-mail: info@studiogsg.it					

Sezioni del ripristino finale di variante



LEGENDA

- Profilo terreno al termine del ripristino
- Materiale a ripiena
- Riporto di suolo per ripristino vegetazionale

INTERVENTI VEGETAZIONALI

Progetto autorizzato:



- Gradoni e fronti di cava: piantumazione cespugliato ed essenze arbustive e arboree per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4 ml)

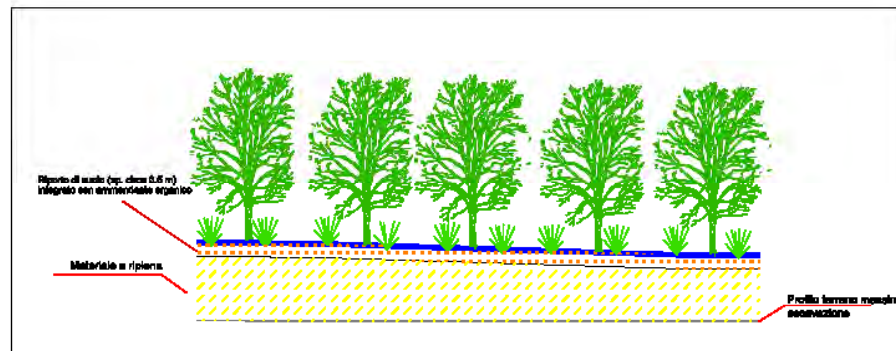
Progetto in variante



- Area a ripiena: inerbimento e piantumazione di essenze arboree ed arbustive per riconduzione ad uso boschivo (sesto impianto 4x4 ml)



- Bosco esistente



Aut. n. 41

D					
G					
S					
A		FEVERO 2010		MUSCHER	
Rev.		Descrizione		Data	
COMMITTENTE :		ITALCAVE S.r.l.		Commissio n°	
		- 55 458 km 118 - 55045 Pomerance (PI) -		J600	
LOCALITA' :		VAL DI MERSE - Comune di Montebelluna			
INDAGINE :		VARIANTE AL PROGETTO DI RIPRISTINO DELLA CAVA DI BRECCIA "VAL DI MERSE"			
OGGETTO :		PROPOSTA DI VARIANTE			
TAVOLA :		SEZIONI DEL RIPRISTINO FINALE		FORMATO	
		(F-F', G-G')		A1	
4 5 7 8 S G G 5 3 A		PRECISIONE		UNITA'	
		Distanza		m	
		Quota		m	
		Profondità		m	
nome file : 457850000A.dwg		DATA		CONTROLLO	
STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.				QUALITA'	
STRADA MASSETANA ROMANA, 50 - SIENA - ITALY -					
Tel. +39 0577 488276 - Fax +39 0577 287254 - e-mail: info@stg.it					

16. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli effetti dell'escavazione saranno mitigati in modo più efficace con l'attuazione della proposta di variante al ripristino dell'area estrattiva, una volta rinaturalizzata, rispetto al progetto di ripristino autorizzato.

17. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Relativamente all'impatto visivo, negli elaborati della procedura di verifica di valutazione di impatto ambientale (VIA), era stato precisato che la mitigazione sarebbe avvenuta con la realizzazione degli interventi di ripristino vegetazionale. Gli interventi di monitoraggio previsti consistevano in verifiche annuali della visibilità dell'area di cava, con redazione di apposita documentazione fotografica, dai punti sensibili individuati dallo studio di intervisibilità specificatamente redatto nell'ambito dello studio di valutazione, al fine di verificare lo stato di avanzamento dei lavori di ripristino ambientale (morfologici e vegetazionali) e la loro effettiva efficacia.

Per le caratteristiche e lo scopo del progetto non sono da prevedersi ulteriori azioni di mitigazione.

Monitoraggio impatto visivo

Negli elaborati di variante del progetto di ripristino viene riconfermato quanto riportato negli elaborati approvati della procedura di verifica di valutazione di impatto ambientale (VIA) in materia di monitoraggio dell'impatto visivo.

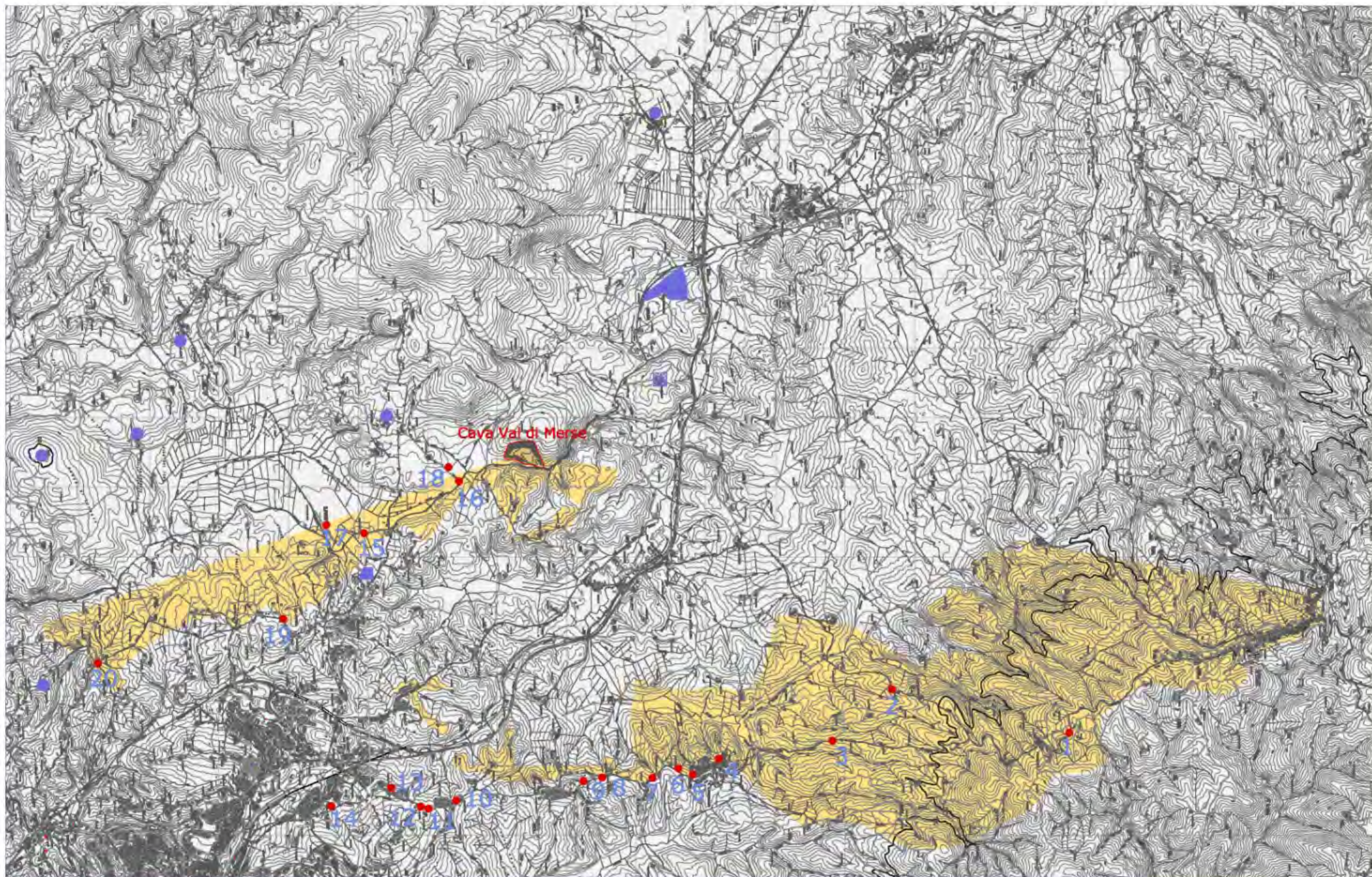
Dalla documentazione fotografica fornita sarà possibile controllare che il recupero ambientale e paesaggistico proceda di pari passo con l'attività di coltivazione e che gli interventi realizzati corrispondono a quelli descritti nel progetto di recupero approvato. I punti di vista ritenuti sensibili dai quali dovranno essere eseguite le verifiche, riferiti alla tavola di verifica dell'intervisibilità, sono:

- punto di presa fotografica 7 località Macialla
- punto di presa fotografica 15 località P. Cerretaie
- punto di presa fotografica 20 località Montalbuccio
- punto di presa fotografica 3 località Fonterutoli.

Annualmente verrà quindi presentata una apposita documentazione fotografica atta a dimostrare l'effettiva esecuzione degli interventi di ripristino vegetazionale e la loro progressione temporale. Le verifiche di intervisibilità verranno eseguite all'inizio della stagione estiva, per poter avere poi il tempo di predisporre i necessari interventi di ripristino vegetazionale nella

successiva stagione autunnale (sostituzione delle essenze arboree non attecchite, inerbimento di zone particolarmente visibili..etc..).

Di seguito si riporta la planimetria con i punti di presa fotografica e la zonizzazione delle aree di intervisibilità della cava, effettuati per la procedura di verifica di valutazione di impatto ambientale (VIA) e riportati anche nella relazione paesaggistica relativa al progetto di coltivazione del II lotto dell'anno 2010.



Carta delle aree di visibilità

Planimetria scala 1:50.000

- Aree di non visibilità della cava
- Aree di visibilità della cava
- Punti di presa fotografica
- Immobili e beni culturali puntuali sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004
- Immobili e beni culturali areali sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004

Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni

RELAZIONE PAESAGGISTICA



Cava di breccia calcarea "Val di Merse" - Variante al progetto di ripristino- Comune di Monteriggioni
RELAZIONE PAESAGGISTICA







18. RICHIEDENTE E PROGETTISTI

Firma del RichiedenteFirma del Progettista

Dr. Geologo Antonio Maria Baldi
(coordinamento)

ITALCAVE. S.r.l.

Architetto Marco Vannocci
(Relazione Paesaggistica)